

Wilhelm Busch

Il meglio di Busch



Otto testi
tradotti da
Edoardo Mori



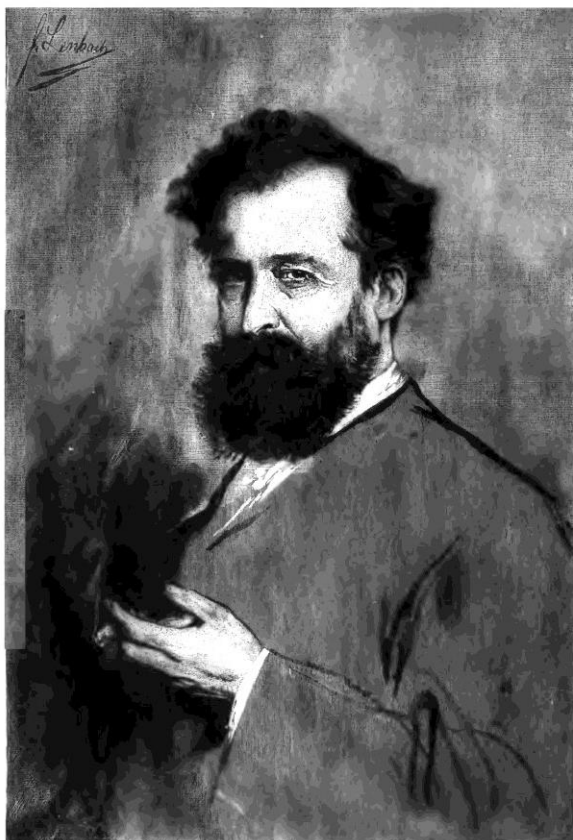
Wilhelm Busch

Il meglio di W. Busch

Otto testi
tradotti
da
Edoardo Mori



Bolzano 2024



Wm. L. Linton.

NDICE

Presentazione	Pag. 5
Sant'Antonio da Padova - 1870	11
La pia Elena - 1872	77
Padre Filucius - 1872	187
La scimmia - 1879	225
La cerbottana - 1867	235
Eginardo ed Emma - 1864	245
Max e Moritz - 1865	253
Plisch e Plum - 1882	309

PRESENTAZIONE

Wilhelm Busch (1832 - 1908) è stato un grande artista tedesco, umorista, poeta, disegnatore, pittore.

Nel 1845 erano apparsi in Germania i primi *Fliegende Blätter*, a cura dell'editore Biedermann e Bummelmaier (dai loro cognomi è nato il concetto Biedermeier) ed ebbero grande successo i sette volumi di 50 pagine ciascuno, dedicati alla caccia, con il titolo Petermanns Jagdbuch e comparsi dal 1855 al 1869. Valentin Petermann è praticamente sconosciuto ma le oltre 700 illustrazioni di più disegnatori che lavoravano presso l'editore hanno fatto la storia dei *Cartoons* e, poi, dei *Comics*. Sono stati definiti come autori di protofumetti.

Wilhelm Busch iniziò a lavorare con il gruppo fi disegnatore nel 1859 e nel 1865 scrive *Max und Moritz*, divenuto subito un successo editoriale.

In Italia è più che altro conosciuto per l'opera *Max und Moritz*, trasformata, più che tradotta, in italiano, da Giorgio Caproni con il titolo Pippo e Peppo, per la BUR, nel 1974.

La prima opera ad essere tradotta fu *S. Antonio da Padova*, a cura di Ettore Romagnoli nel 1920, inserita nella collana de "I classici del Ridere".

Nel 1945 ad opera di Franco Bianchi, venne tradotta in versi e pubblicata *La Pia Elena*. Venne ritradotta da G. Remonato nel 2016.

Nel 1947 l'editore Longanesi pubblicava *Plisch*

und Plum, con il titolo di Pic e Puc, nell'adattamento italiano fatto da Marcello Marchesi, grande umorista. Purtroppo è stato insensatamente tolto capitolo il finale in cui ragazzi e cani vengono rieducati a suo di vergate, con lieto fine per tutti.

Il perché di queste nuove traduzioni: le traduzioni (o adattamenti) in versi non sono accettabili se non per i libri destinati all'infanzia. Le opere di Busch sono scritte in versi, ma i versi servono più che da contraltare alla vera storia esposta nelle immagini, con un delicato equilibrio affidato a sfumature linguistiche importanti. Busch per poter scrivere dei versi secondo la metrica tedesca, più complicata di quella nostrana, in quanto ricca di assonanze ad allitterazioni (*Stabreim* in tedesco), ha lavorato con tutta la sua abilità raggiungere un rapporto ottimale con le immagini; chiaro che con la traduzione in versi si finisce per peggiorare questo rapporto. Inoltre se si pretende di tradurre l'opera con le forzature imposte dalla metrica tedesca e con quelle imposte dalla metrica italiana si finisce per perdere quella precisione di dettagli che inseriscono la vicenda nella vita quotidiana tedesca e nella mentalità tedesca.

Perciò questa traduzione è molto aderente all'originale ed ho cercato di far sì che ogni riga corrispondesse, per quanto possibile al verso originale

Giorgio Caproni, ad esempio ha importato l'opera nel mondo e nella lingua toscana, il che richiama il detto traduttore=traditore. La vicenda di bambini soggetti a punizioni drastiche può essere capita solo in relazione al modo tedesco dell'Ottocento; non si può giudicare Max e Moritz come Giamburrasca. L'errore del Caproni emerge già

nella traduzione dei singoli episodi che Busch chiama *Streich*; parola che non equivale a scherzo, ma ha una connotazione negativa di malefatta, dispetto; Caproni invece usa il termine *baia* che ha una connotazione allegra, divertente, è una presa in giro in cui, come in tutta la tradizione novellistica del Rinascimento, la vittima un po' soffre, ma gli altri ridono. Nel mondo di Busch nessuno gode per il male.

In altre parole: un'opera letteraria del passato non si legge per godere versi tipo "Qui comincia l'avvenuta del signor Bonaventura" ma perché l'opera è un tassello per capire l'autore e i suoi tempi.

Ho rinunciato ad adattare alla lingua italiana i nomi dei personaggi che spesso, per assonanza, ricordano loro qualità buffe o criticabili.

Le opere di Busch possono essere divise in tre gruppi; quelle di satira religiosa e di costume, quelle didattiche e quella semplicemente comiche.

Ho qui riunito le tre principali opere politiche, con la satira, principalmente, della religione cattolica.

In *Sant'Antonio da Padova* (1864) Wilhelm Busch si rivolta contro l'immagine dei santi della Chiesa cattolica. Il testo apparve all'epoca in cui Pio IX proclamò i dogmi dell'infallibilità papale, cosa che irritò molto il mondo protestante. La casa editrice Schauenburg, che pubblicò *Sant'Antonio*, era particolarmente controllata dalla censura a causa di altre pubblicazioni. L'8 luglio 1870 la procura di Offenburg colse la pubblicazione del nuovo racconto illustrato di Busch come un'occasione per incriminare l'editore Schauenburg per

"disprezzo della religione e disturbo pubblico con scritti indecenti", cosa che colpì duramente Busch. Particolarmente censurate erano le scene in cui il diavolo, sotto forma di ballerina discinta, cerca di sedurre Antonio e quella in cui egli viene accolto in paradiso insieme a un maiale. E non lo aiutò il fatto di aver rappresentato Sant'Antonio con una barba o una pappagorgia "testicolare". L'opera fu confiscata e proibita. Ma il 27 marzo 1871 il tribunale di Offenburg assolse l'editore (ma nel 1874 era ancora vietata in Prussia; in Austria l'opera rimase vietata fino al 1902!).

Altre opere anticlericali furono *La pia Elena* e *Padre Filicio*.

La pia Elena è la rappresentazione di una società borghese, bigotta ed egoista, in cui la religione e il perbenismo sono solo un paravento per mascherare la realtà dietro compunte parole. Si noti come di fronte alla delicatezza delle espressioni scritte, vi sia il contrappunto delle immagini che svelano ogni eufemismo.

Queste opere esprimono lo spirito della rivoluzione del 1848/49 (Rivoluzione di marzo) che fece riconoscere la borghesia benestante come fattore sociale importante quanto la nobiltà.

In *Padre Filicio* Busch vuole svelare le insidie dei gesuiti, interessati solo ai soldi ed al potere; la vicenda ha anche personaggi allegorici, come premesso nel testo stesso.

Max und Moritz è un testo didattico; rappresenta le malefatte di due ragazzi che danneggiano brave persone e alla fine, pagano con la vita.

L'opera è stata considerata crudele e qualche "psicanalista" ha scritto che Busch era un sadico. Sciocchezze perché ai suoi tempi nessuno lo criti-

cò e l'opera corrisponde esattamente alla mentalità della sua epoca, come dimostrato dal fatto che non si discosta da *Struwwelpeter* (it. *Pierino Porcospino*) di H. Hoffmann, del 1845: non si deve fare il male, ci si deve comportare bene e chi lo fa, merita qualsiasi punizione. Era una società fondata sui doveri e non sui diritti.

Plisch und Plum narra la vicenda di due ragazzi poco educati dai genitori tolleranti, e di due cagnolini, che i quindi i ragazzi non sanno educare; cani e ragazzi causano un sacco di guai, i genitori capiscono che ci vuole una buona educazione e ottengo un rapido risultato a suon di vergate: si ritiene che ogni cattivo può essere corretto se confrontato con la dura realtà della vita.

Per immagini e testi ho utilizzato opere di fine Ottocento come:

- Per S. Antonio l'edizione di Schauenburg del 1871.

- Busch - Kunterbunt - 1870

- Busch - Humoristischer Hauschatz, 1904

- Max und Moritz. Monaco, 1897 (Testo in grande formato a colori, 53 x 85 cm).

- Trascrizioni del Progetto Gutenberg, a cui si rinvia per i testi in tedesco.

A partire circa dal 1890 Max und Moritz sono stati pubblicati anche a colori.

Bolzano, settembre 2004

Edoardo Mori

Wilhelm Busch

**Sant' Antonio
da
Padova**

PREFAZIONE

O, sì, sì! – così sospiro ogni dì;
perché i tempi peggiorano sempre più.
Può forse ai nostri giorni uno osare di dire No,
uno che con spirito infantile
guarda il giornale la mattina?



Qui romanzi, là poesie,
estratto di malto e resoconti di borsa,
macchine per cucire e per falciare e lavare,
afte e trichine.

Questo si stampa in lungo e in largo
ma dov'è la pia devozione???

Il braccio secolare, qual peccato e vergogna,
non ferma la mano spirituale
così da poter, in modo audace e libero
acchiappare la borsa del clero?



Guai! Anche nella buona Austria
i ricchi criticano i monasteri
e così si va avanti.
Ma la fine non è felice!!!



Sì, è disgustoso, orribile!!
Ma vedi! che piacere è
d'altra parte, quando leggiamo,
come altrimenti si sia stati pii;
ad esempio Sant'Antonio¹,
grande figlio della nostra chiesa,
ha sofferto, combattuto e trionfato;
in breve! condusse una vita cristiana!
Questa storia oggi lo vogliamo trattare
con tutto il nostro impegno.

¹ Bosch ha mescolato assieme le figure di Sant'Antonio Abate, eremita del III secolo, su cui era appena uscito il romanzo di Flaubert *La Tentazione di Sant'Antonio* (1849), con quella di Sant'Antonio da Padova, vissuto mille anni dopo, frate francescano, raffigurato spesso con un maiale ai piedi.

PRIMO
(I primi talenti)

È vero che l'uomo prima di realizzarsi
a volte inciampa o sbaglia,
e i santi primi fra tutti
a volte cadono in tentazione;
quindi questa è legge sulla terra:
chi è così deve anche diventare così!
Anche il nostro Toni mostrò presto
di aver del santo molte doti.
Di solito viene considerato un peso
l'obbligo della chiesa del digiuno;
si digiuna perché si pensa che ciò si deve.
Ma per Toni era un piacere!
Brodo e carne e canederli di fegato
per lui andava tutto bene.
D'altra parte, quelle cose delicate
che facciamo con farina e zucchero,
ed anche con latte e cannella
e buon burro morbido,
voglio dire: torte di mandorle,
gnocchi a vapore, Krapfen di tutti i tipi,
ed anche torte di wafer, col miele, frittelle,
tutto questo lo ricercava con zelo.
Di venerdì amava star solo,
per mortificarsi in modo speciale.
Quel giorno gli era particolarmente sacro.
Si alzava presto e se ne andava ratto
al fienile sulla fresca aia,

perché Piccinina, la furba gallina,
Depone qui, e con cura
nascosto nel fieno fresco,
il suo uovo mattutino.



Egli lo succhiava. Qui si vede,
come anche l'animale più stupido
con opere altrimenti non meditate
deve promuovere e rafforzare l'uomo pio.

Un giardiniere vive lì vicino
e possiede anche una peschiera,
ma però pensa solo alla carne,
e si cura ben poco del venerdì
E come un vecchio dimentica i suoi doveri
e sfugge ostinato in quel giorno
la cerchia familiare cristiana
e finisce nelle oscure osterie degli eretici
e lì, come se fosse la festa
di patronato della chiesa,
si fa dare salsicce e arrosti.
Oh che schifo! Guarda invece là il Toni
non appena il pescatore se va.

Nell'accogliente e tranquillo orto
coglie la ciliegia e la prugna,
poi scendere al fiumicello
e osserva il pescatore che pesca,
e così poi una parte del pesce
alla buona madre può portare.
Beati i pii! Per loro
Ogni cosa deve servire al meglio!
Ma non è solo la Quaresima
lo ha sempre trovato volenteroso e pronto.
No! Anche le tante festività
le ha sopportate senza lamentarsi:
proprio come i bravi, buoni vecchi
rispettano rigorosamente la sagra del patrono.
In tutte le chiese, vicine e lontane,
andava a confessarsi spesso e volentieri
e consegnava volentieri
il certificato della confessione¹
ad altri ragazzi – ma a buon mercato.

Quando c'era la messa, lui era sempre lì;
dove Giulietta si inginocchiava, lui c'era;
essa, sia pur men giovane e un po' pallida
attirava col suo compunto atteggiamento
il pio ragazzo a sé.

Oh care ragazze! Oh, quanto è bello
vedere questo esempio!
A volte anche, quando faceva freddo,

¹ La *Schedula confessionis*, venne introdotta dal Concilio di Trento e attestava che una persona si era confessata entro l'ultimo all'anno. Era fonte di introiti e di discriminazione nei paesi germanici con presenza sia di cattolici che di riformisti, cosa a cui si rimediava con falsi e sotterfugi.

il suo spirito lo spingeva alla solitudine,



In modo che la mattina fra i guanciali,
lontano dal trambusto di scuola e di mondo, medi-
tava disteso come un eremita silenzioso
fino a metà del giorno invernale

In breve! Già vedevi in questo ragazzo
in anticipo i germi di quelle doti,
che egli ha curato in quel periodo di grazia
per la gloria del cristianesimo.

SECONDO
(Amore e conversione)

Un malinteso molto diffuso
che porta fuori strada molti giovani,
è questo: che l'amore sia una cosa,
che comporta sempre molto piacere.
Anche Antonio condivideva questo errore
quando diventò grande.



Infatti egli amava sempre
La già citata Giulia,

anche dopo che l'eletta
si era sposata con un uomo.
Una sera, fredda e rigida,
mentre lui, come spesso faceva, suona la cetra
sotto alla finestra, lamentosamente,
cercando di commuovere il suo cuore.
ecco che un shh! sss! scende dall'alto
e attraverso le membra mezzo congelate
lo permea di un beato panico;
shh! sss! Guarda! Lei fa un gesto, fa dei cenni!
Sollevato dolcemente dalle ali della speranza
levita su per le scale e vola verso l'alto.
Chi non vorrebbe quando è congelato,
con le orecchie rigide di ghiaccio
premersi contro un seno caldo
e rianimarsi lentamente???

Anche Antonio lo sperava,
quando è giunto in casa.
Ma ahimè! appena si è seduto,
si sente già qualcosa arrivare da fuori.
Con rumore di tosse e di speroni
il marito tintinna lungo il corridoio.
Presto, vai sotto la tinozza – così dice la donna
e la infila sul corpo di Antonio;
ed anche il gatto, molto spaventato,
nella fretta viene rinchiuso con lui.



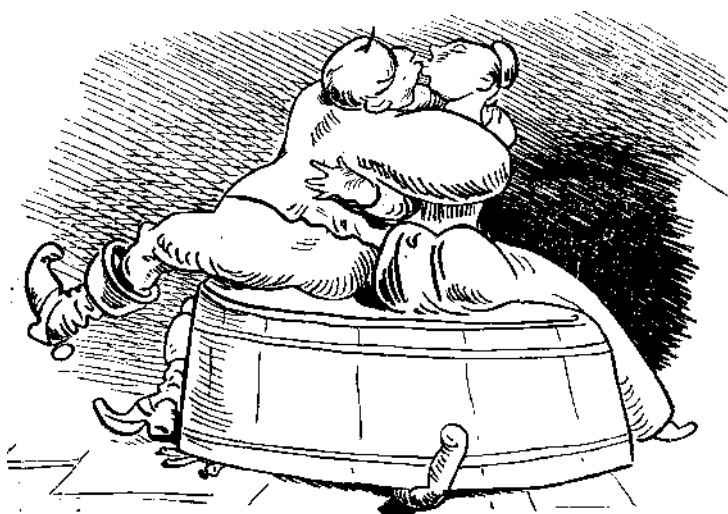
Il padrone, come conviene ad un buon marito
Inizia a far carezze alla moglie.



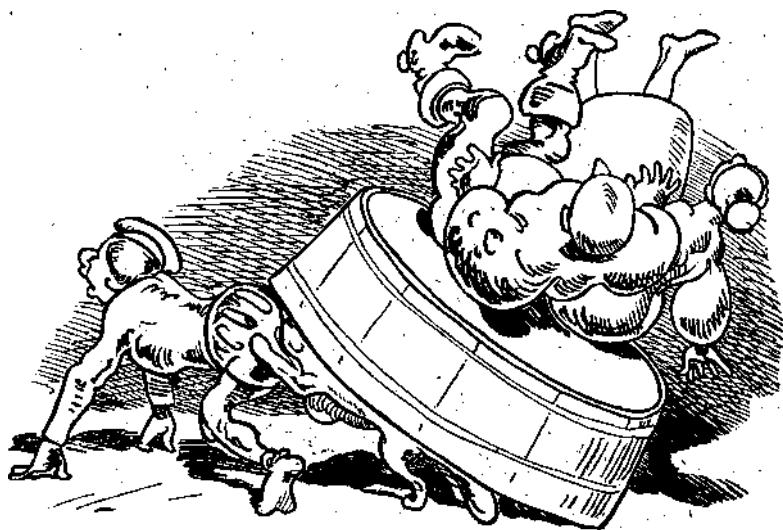
Ma Antonio, molto stretto,
È incastrato con le dita.



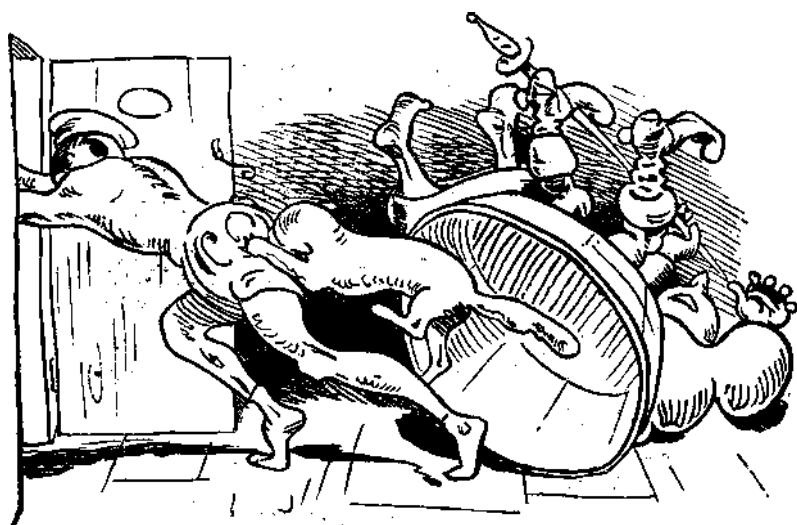
Intanto, sul di dietro, sente
anche il gatto un gran dolore alla coda.



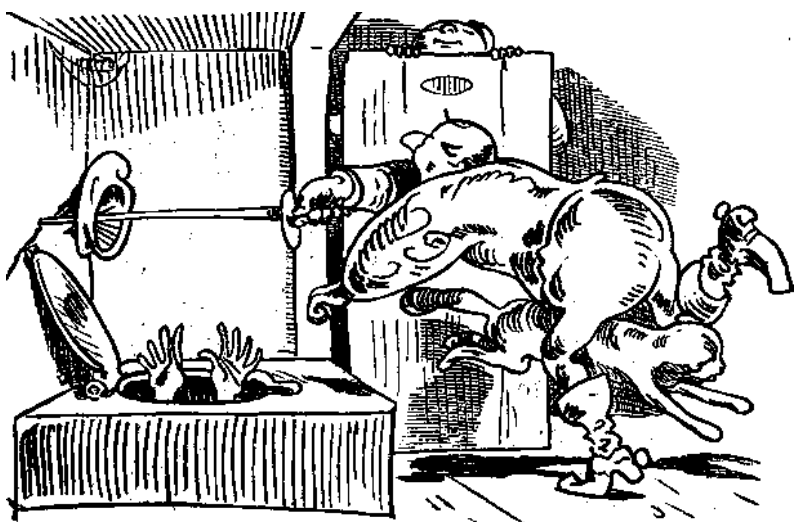
Esso pensa: Antonio mi ha fatto male!
L'artiglio graffia, il dente morde.
Il barile cade, il rumore è forte,



Il gatto non molla tanto facilmente.



L'uomo colpisce con la spada.



Antonio scappa più forte che può.
e arriva strisciando e congelato
alle porte cupe di un convento.
Oh mondo, per noi è finita adesso!
donne, uscite dalla mia mente!
Tu sei la regina del cielo, sii
anche la regina del mio cuore.
Salve Regina!



TERZO
(Ritratto di Nostra Signora)

Un giovane speranzoso
è facile che si abitua a dipingere!
Anche il fratello Antonio, che ora,
per riaversi dai suoi peccati,
vive in un monastero a Padova
si impegna per l'educazione spirituale.



Ha imparato presto come,
come si fanno dei bei ritratti
e dipinge sull'oro, in bel rosso e blu,
il ritratto della nostra cara Signora.
Contornata da uno svolazzante coro di angeli
mentre esce dalla porta del cielo.

Essa con la sinistra tiene il mantello azzurro,
la mano destra la si vede sollevata delicatamente,
metà ammonitrice, metà clemente,



Così la regina incede dall'alto.
Ma ai suoi piedi si contorce
il diavolo nero e terribile.
Al diavolo non importa
di essere così disgustoso.

E comincia subito a rimuginare,
come può tormentare il frate.
C'era un monastero non lontano,
Occupato da suore carmelitane,
Ed era lì come badessa
la casta vergine Laurentia.
Modesta, silenziosa e pia,
e il buon Antonio
sempre deliziato da ogni cosa buona,
già da tempo l'apprezzava nel suo cuore.
Naturalmente, in generale e proprio come
la nostra santa Chiesa consente.
Una volta, in una di quelle notti così tranquille
circondato da sogni confusi,



mezzo addormentato e mezzo sveglio,
entra nella sua cella, alla luce crepuscolare
della luna, Suor Laurentia
E si inchina su di lui e sospira e dice:
“Antonio, caro, non mi conosci?
Sono fuggita dai lacci del monastero,
non ho potuto resistere all'impulso del mio cuore,
a causa del grande amore

e grande desiderio di te.
Sono scappata con l'argenteria
avanti, Antonio! Fai lo stesso
e scappiamo insieme in terra straniera!"



Sembra al fratello che la cosa funzioni,
Prende i vasi sacri dagli scrigni,
li infila ratto sotto le sue vesti
e lascia il monastero alle sue spalle.
Ma là fuori, in campo aperto
il suo amore e la sua lussuria vengono rovinati.
Al posto della buona vergine Laurentia
ecco all'improvviso c'è l'odioso Satana.



“Heihei!” – ride il diavolo – “non è così che si fa!
Hai dipinto il diavolo, ora conta anche lui!”
Vola rapidamente verso il monastero
e scuote i preti dal loro riposo.
Frate Antonio tremava scoraggiato
si torce le mani, piange e si lamenta,
prevedendo che da questa accusa
non ci sarebbe mai stato scampo.



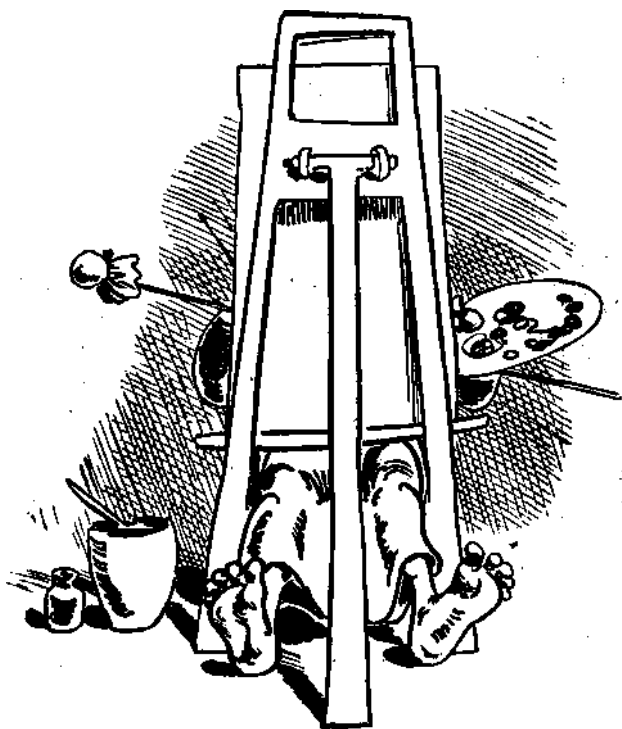
Ed invece! Dal nero tappeto di nuvole
scende la nostra cara Signora.
“Consolati, Antonio, sono piena di grazia.
Il nemico malvagio non deve farti del male.
Il mio ritratto nelle sale del monastero
l’ho visto con grazioso piacere!”



Parlò e agitò la mano,
levitò in alto e scomparve.
Presto accorre tutto il mucchio
dei confratelli del monastero
e conducono il buon Antonio in prigione
con un sacco di eh! e oh!

Ma la mattina quando suona la campanella
e tutti scendono per il mattutino,

oh meraviglia! – c'è già seduto
come si deve e libero
frate Antonio davanti al suo cavalletto!



Invece in prigione, in un angolo,
sta accovacciato il diavolo,
ringhia e digrigna i denti.
Il priore immerge il lungo aspersorio
e gli cosparge il duro cranio di demonio,



così che sbraitando con foga e rumore
se ne va con tutta la finestra.



Grande cosa è la pittura
se c'è un po' di santità.

QUARTO
(Due voci dall'alto)

Inviato in missione a nome del monastero,
partì una volta Frate Antonio, via terra.
E al suo fianco, con piede leggero,
camminò il Dottor Alopecius¹.



(Oh! Anche lui era uno di quelli!).
A destra e a sinistra saluta le belle campagnole,
Strige loro il mento, con grazia e delicatezza,
regala loro belle immagini di santi,

¹ Il nome deriva dal greco "volpe" e significava anche "calvo". Forse Busch vuole alludere al proverbio "la volpe perde il pelo ma non il vizio", noto anche alla lingua tedesca.

e probabilmente, lo fa ogni tanto,
Dominus vobiscum! stringe sopra il corpetto.
come si fa di solito in viaggio!
Lui sì che sa apprezzare la bellezza della natura.



Ma frate Antonio,
a cui non importa nulla dell'amore terreno,
porta sola nel cuore e nella mente
la dolce regina del cielo.
Cammina isolato e non si guarda intorno,
recita il *salve* e il *sub tuum praesidium*.



E così vanno avanti. La giornata è passata.
La sera diventa afosa. Si sta accumulando
un nuvolone grigio all'orizzonte,
entro cui il tuono rimbomba in lontananza.



Dottor Alopecius, in queste faccende
Lo schernitore malvagio, parla deridendo:
«Ebbene, cosa vuole adeso il vecchio brontolone?
Cos'è questo tramestio spaventoso tra le nuvole?
E il cumulo di nuvole si avvicina.
La tempesta ruggisce violentemente.
Risuonano i tuoni.

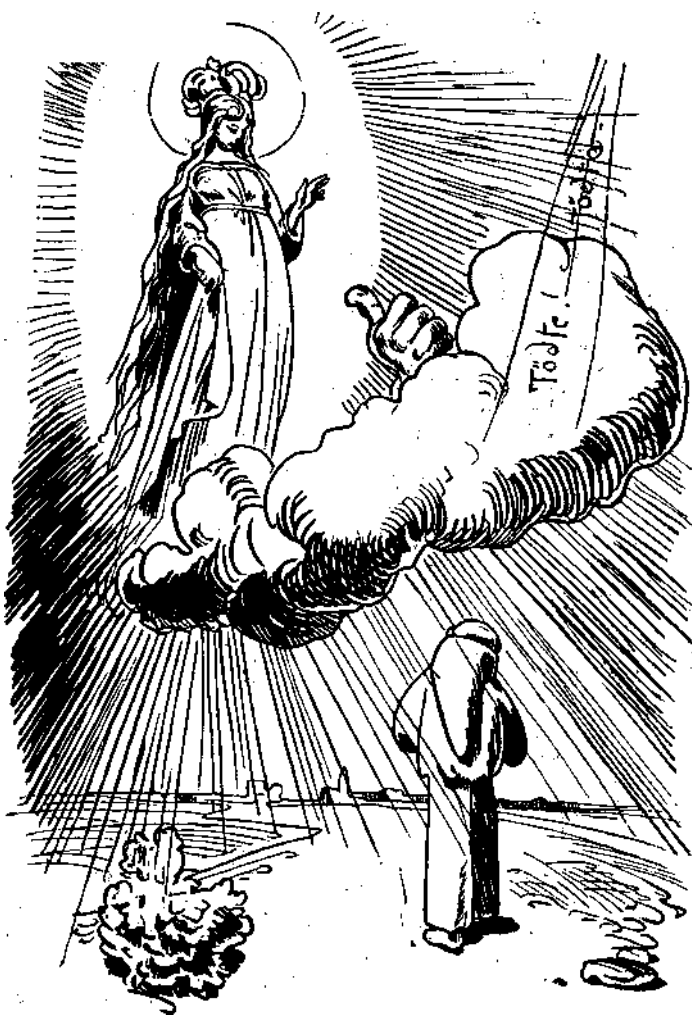


Frate Antonio non si guarda intorno,
Recita il *salve* e il *sub tuum praesidium*.
Ma il dottore prende il suo ombrello,
lo apre e dice: "Adesso arriva il brodo!!"
Ascolta! – All'improvviso, come la tromba
del giudizio,
una voce tuonò dall'alto: "Uccidi!! Uccidi!!!"
"Molto bene!!!" – risuona piena d'ira
una seconda voce.



Huit!! – Rattleradoms!! – un fulmine –
e Alopecius ha quel che gli spetta.
Frate Antonio non si guarda intorno,
recita il *salve* e *sub tuum praesidium*.

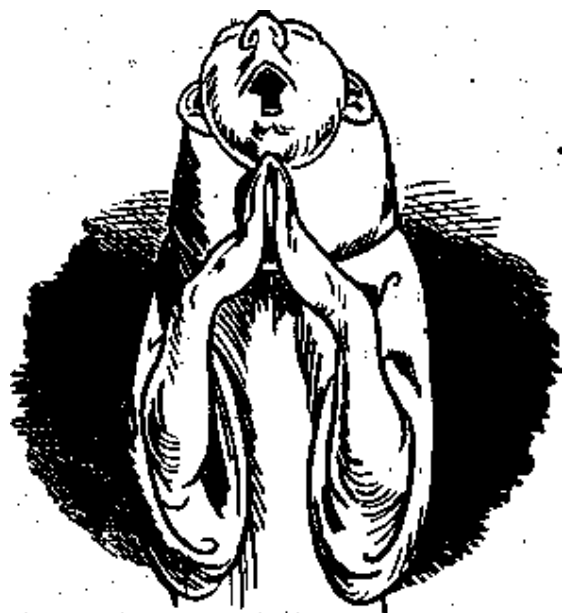
E continua il cammino
immerso nella preghiera.
E di nuovo risuona la prima voce:
"Uccidi! Uccidi!"



“Sì, uccidi, uccidi!! Non ci soffre, non fermati!!!”
Così grida con furia
la seconda voce.

E il tempo brontolando
si abbassava su di loro.
Ma Antonio, fiducioso e sereno,
va avanti per la tua strada

(Grazie, o Regina del Cielo!)
Finché Padova, l'amata città,
lo riaccolse.



QUINTO

(La festa del santo patrono)

A Padova, quando c'è festività del patrono,
convergono pellegrini delle confraternite;
perché lì il pio cristiano riceve
un'indulgenza potentissima.

La confraternita dei frati
e l'associazione delle vergini
hanno una gran sete
e perciò c'è una taverna
con birra e salsicce di maiale.

E quando a sera si va letto,
non è che si fa molta attenzione;

La locanda prende fuoco.

Brucia già intensamente
quando ci si sveglia.

Il monastero con la sua cantina
è lì vicino nei momenti di grande necessità;

I monaci gridavano come ossessi,

Antonio cominciò a pregare:

Ave Maria mundi spes!

Salvacì noi poveri monaci,
lo sai, noi abbiamo bisogno,
del vino nella nostra botte!



E guarda! Le braci si sono spente
con le sue avidi lingue di fuoco;
i pii fratelli si fanno coraggio,
erano tanto felici e cantavano:



“Il succo che stilla dall’uva,
non può far male oggi!
Sì! Siamo di nuovo pieni,
sì, di nuovo pieni di grazia!” –

SESTO
Vescovo Rustico

C'era molta calca a Padova
della devota folla cristiana.
La gente si precipita ai pulpiti e agli altari,
a sentire il pio Antonio.
che declama la sua predica ovunque
con forza miracolosa.
Anche lui spesso, spinto dallo Spirito,
usava eseguire meravigliosi atti e prodigi.
Però i figli di questo mondo
a cui ciò raramente piace,
fan ogni sorta di mormorii e pettegolezzi
su arti diaboliche e stregonerie
e citano in giudizio il pio Antonio
avanti al buon vescovo Rustico.

Il vescovo convoca il fratello:
“Ho sentito parlare della tua arte!
Ma, amico mio, come la mettiamo con la fede?”
Ratto Antonio si toglie il suo cappuccio
e lo appende, come se fosse un palo,
ad un caldo raggio del sole.



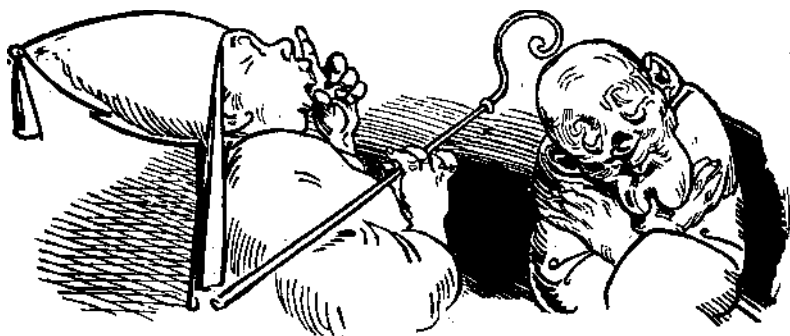
Il vescovo dice: "Bravo! Ma però!
Questo può essere opera del demonio!"



C'era lì davanti a giocare nella sabbia
Un trovatello, sordo e muto,
Nessuno aveva mai saputo
Chi fossero il padre o la madre.
Antonio gli dice: "Di', figlio mio,
Chi sono i tuoi cari genitori!!"



Oh meraviglia! Quello che fino ad allora
Non potevo parlare, ora dice:
"Vescovo Rustico, che è..."



"Pis-s-s-s-s-t!!!"
Fece il Vescovo aggiungendo: "Va tutto bene!!
Antonio, sei un servitore di Dio!!"
Da quel momento grandi e piccoli vedevano
Antonio con l'aureola.



SETTIMO
(La confessione)

Viveva a Padova una donna,
malvagia nell'anima, buona nel corpo,
detta la bella Monika.

Quando vide il pio padre,
sentì un grande desiderio,
di catturare anche lui nelle sue reti.

"Andate, chiamatemi il sant'uomo"

Disse: "così che possa confessarmi!"

Egli arrivò ed entrò nella camera da letto.

Era così malata, era così debole.

"Saluti, o santo uomo!

E ascolta la mia confessione!"



Antonio parlò in tono serio:
"Comincia, figlia mia, ti ascolto!"

“Era venerdì, otto giorni fa –
Oh Dio! Non oso quasi dirlo! –
Era già tardi, giacevo sola,
Ed è venuto da me un amico. –
Davvero, non potevo impedirlo! –
Si è seduto sul letto accanto a me...
Oh, pio padre Antonio!
Proprio così come voi sedete ora lì!
Proprio così!”



Antonio parlò in tono serio:
"Continua figlia mia, ti ascolto!"
“Così si è seduto lì e non ha detto una parola
e continuava a guardarmi
e sembrava così pio e amichevole,
non potevo avercela con con lui!
Le dita erano sottili e delicate,
i suoi occhi erano azzurri, la barba bionda...”

Oh, buon padre Antonio!
Proprio come li avete voi! Proprio così!"
Antonio parlò in tono serio:
"Continua, figlia mia, ti ascolto!"



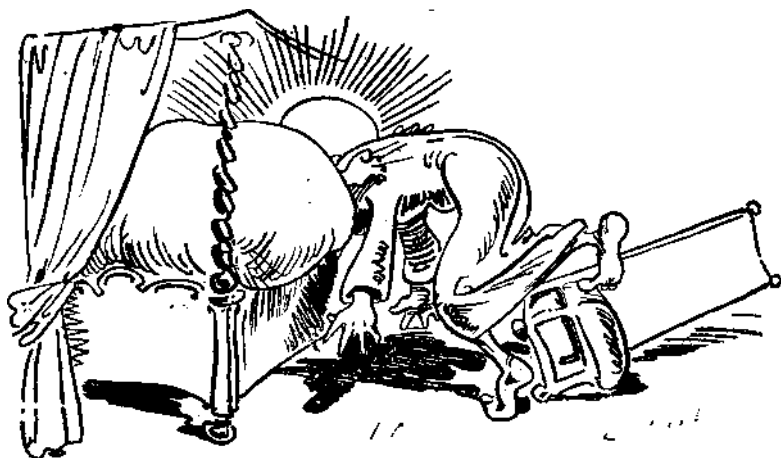
"E lievemente, come per gioco
con la mano destra,
ha toccato le mie trecce sciolte,
ha portato la mia mano alle sue labbra,
e l'ha sbaciucchiata con dolcezza e amore...
Oh, buon padre Antonio!
L'ha sbaciucchiata! Proprio così!!!"
Antonio parla in tono serio:
"Vai avanti, figlia mia, io ti ascolto!"
"Così ha sbaciucchiato - ma non a lungo.
Poi preme la bocca contro la mia guancia.



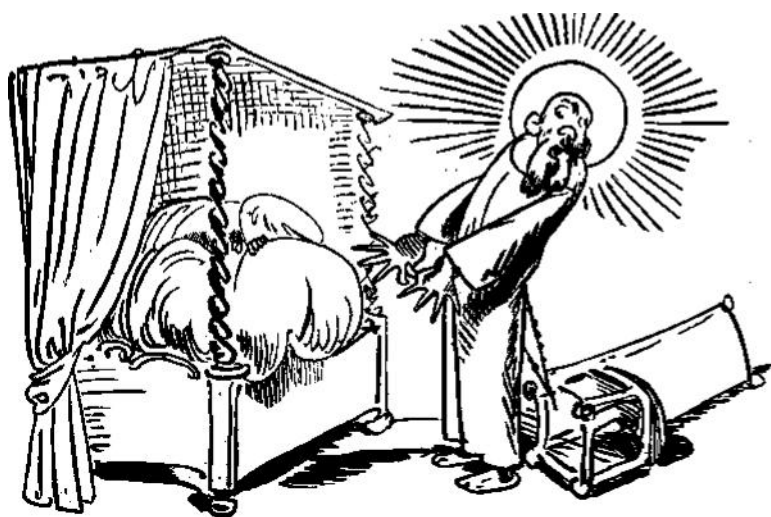
"Amore mio", dice, "mi ami?"
'Sì', gli rispondo, 'ti amo follemente!!'



Sì, carissimo, ottimo Antonio!
Ti amo follemente, proprio così!!!”



Allora Antonio parlò in tono brusco:
“Pazza di una donna! Adesso ho capito tutto!!!”



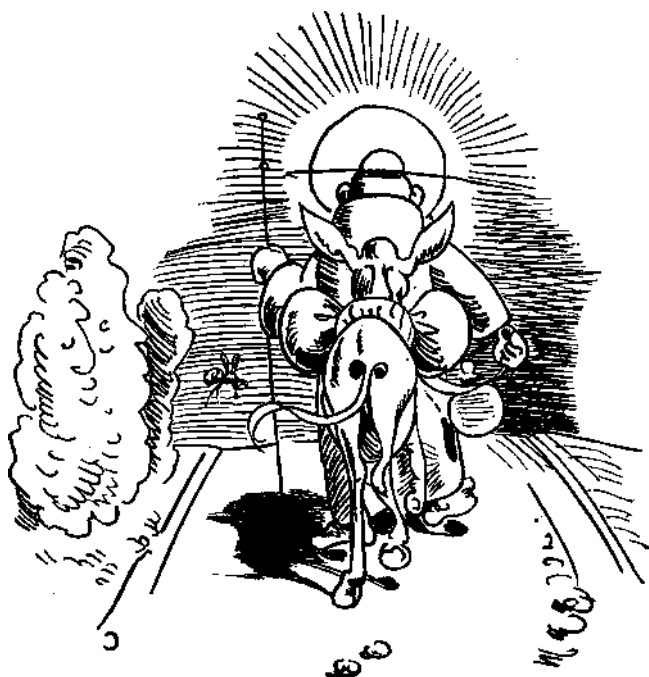
Si gira dignitosamente e sbam!! –
Sbatte la porta e scende le scale.



Disse allora la bella Monika,
rimasta stupita da ciò che ha visto:
“Conosco bene molte persone pie!
Ma una cosa del genere
non mi era mai successa!”

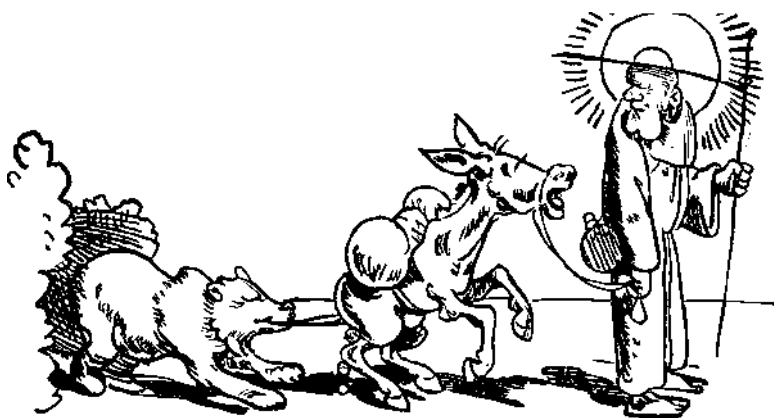
OTTAVO

(Il pellegrinaggio)



Il cristiano sente una grande spinta
di vedere il santo sepolcro;
Antonio desiderava da molto tempo
di andar là in pellegrinaggio.
Va da sé che un un uomo pio
ponderi bene la questione;
si procura un asino
che porti il suo bagaglio.
Quindi uscirono dalla porta

e procedono lentamente;
il santo che va davanti
l'asino che lo segue.
Ecco che esce dall'agguato
un orso che corre veloce;



afferra subito l'asino
e se lo mangia a bocconi.



Antonio, da buon cristiano,
lo guarda con tranquillità:
"Hei amico! Quando hai finito,
quel che è fatto è fatto!
Però adesso mi porti tu!"

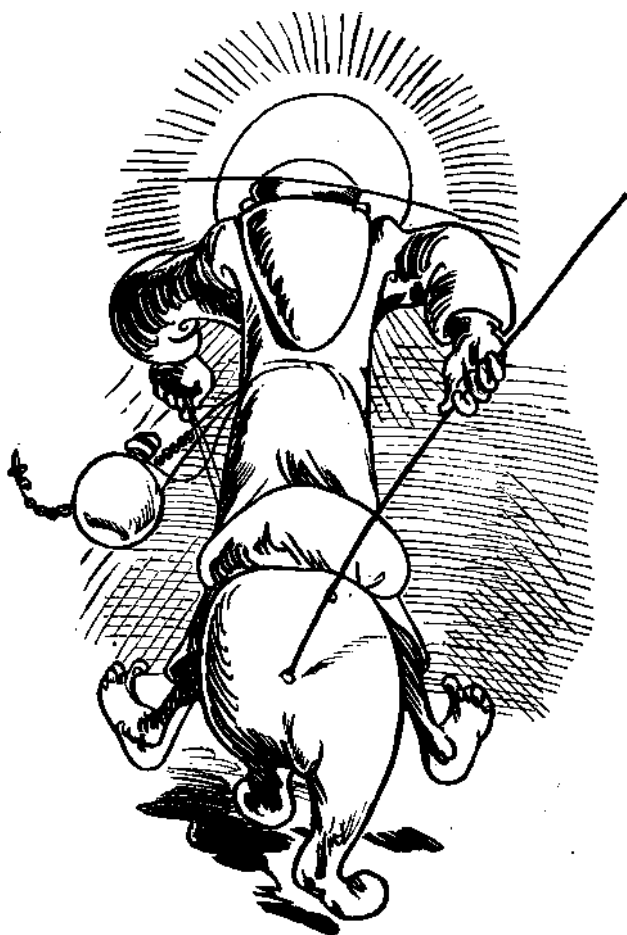


Sant'Antonio sistema per bene
le cose a suo comodo
si siede sull'orso e cavalca con calma
fino a Gerusalemme.
Ove un tempo c'era il tempio di Salomone
sono sparsi grossi sassi
e Sant'Antonio il più grosso che trova lo mette nel
sacco e dice: "Questo me lo porto a casa!"
E l'orso fa: Brumm, brumm!



Ma ciò non lo aiuta affatto,
ma non ci riguarda.
L'orso, sebbene tutto storto e fiacco,
parte al piccolo trotto





Fino a Padova la città;
li Antonio scende
E il sant'uomo dice con dolcezza:
"Amico mio, puoi andare adesso!
E ciò che può capitare nella vita
Ora l'hai visto!"



L'orso, si trascina nella foresta,
mormorando tra sé e sé:
«In vita non voglio aver mai più niente a che fare
con gli asini!»



NONO
(Ultima tentazione)

Sant'Antonio da Padova
spesso sedeva tutto solo



E leggeva, chino con la sua aureola,
per lo più fino a tarda notte.
Una volta, mentre era così seduto e leggere
all'improvviso qualcosa si schiarisce la gola e
starnutisce;



E quando il pio uomo si guarda intorno,
ecco una bella ragazza che lo guarda.

Sant'Antonio da Padova

rimase molto calmo nel vederla.

E disse: "Continua pure a guardare,
tu non disturbi la mia pace cristiana!"

Ed egli continua a star seduto molto calmo
ed a leggere il suo libro.



Fru! Fru! sente sulla testa calva
e dietro l'orecchio un formicolio,
e, cosa per lui molto strana.
sentiva un po' caldo e un po' freddo.
Sant'Antonio da Padova
rimase però del tutto calmo di fronte a ciò.
E disse: "Spostati fin qui,
non disturbi la mia pace cristiana!"



"Su! Dai!", dice lei

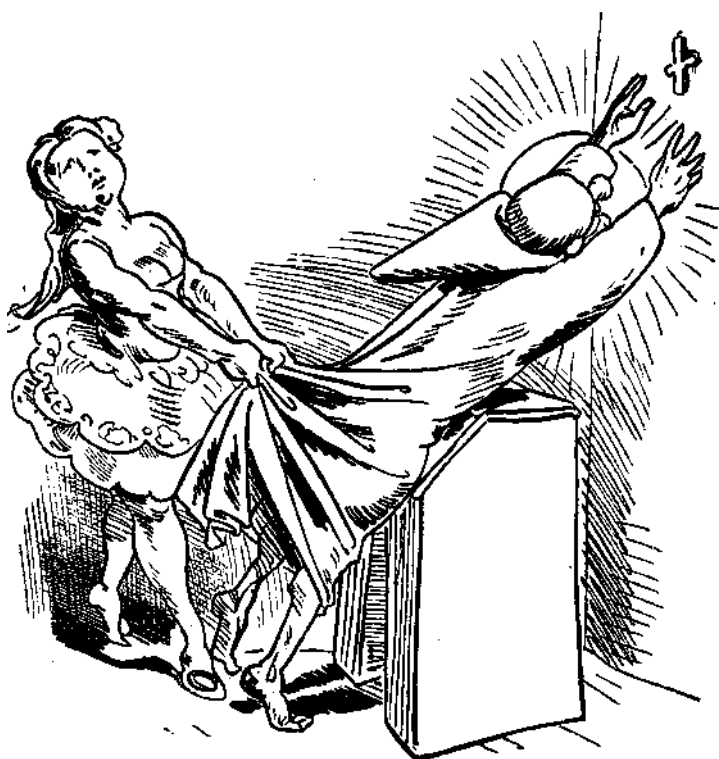


Su! Dai! Lo dico io", dice lui.



"Oh! Ohh!!!"

Ma all'improvviso - non capisce come -
la ragazza si trova seduta persino
sulle sue ginocchia
e dà a Sant'Antonio
un bacio caloroso a destra e uno a sinistra,
ma Sant'Antonio da Padova
di fronte a ciò perse la calma.



Balzò in piedi, infiammato dalla rabbia;
prese in mano la croce:



**“Allontanati da me, spirito immondo!
Sii chi sei, chiunque tu sia!!”**



Vum! – Satana si precipita fuori con grande rumore attraverso il tubo del camino.

Sant'Antonio, però, calmo e sereno,
continuò a leggere il suo libro!



Oh, Sant'Antonio da Padova,
Ci conosci!
Consenti dunque anche a noi, su questa terra
di diventare dei pii santi!

DECIMO

(Vita da eremita e ascensione)

Sant'Antonio, come si narra,
ha finalmente rinunciato del tutto al mondo;
è andato a vivere, nel profondo della foresta,
 beve rugiada e mangia muschio,
 e siede, e siede, allo stesso posto
e prega finché è quasi del tutto rinsecchito
 e l'erba selvatica
gli spunta dal naso e dalle orecchie.



Egli disse: “Non me ne andrò di qui,
salvo che il cielo mi dia un segno indiscutibile!”

Ed ecco! – Dal centro della foresta
corre un cinghiale a grandi passi,
e si mette a scavare con foga proprio lì
e sgorga una sorgente, pura e chiara,

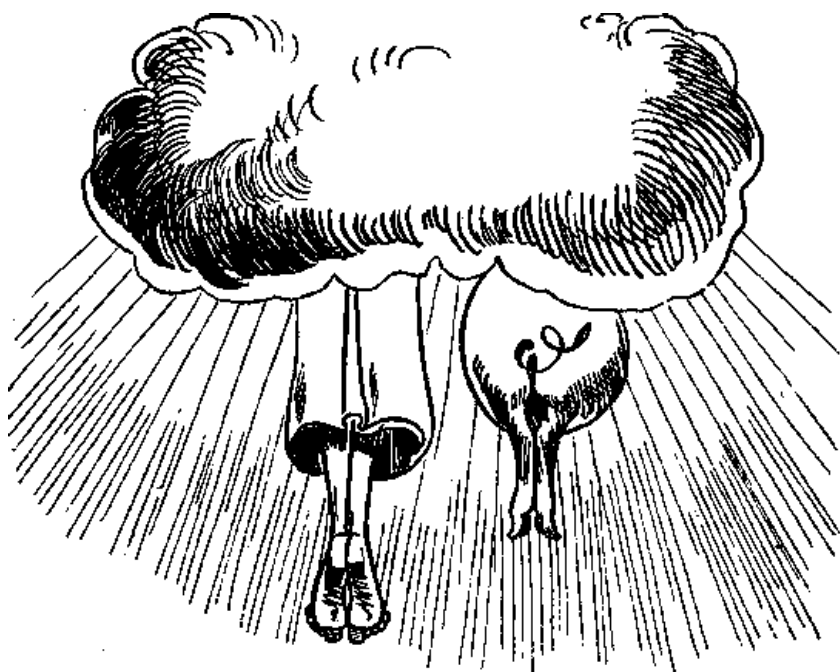


e scava grugnendo e annusando
anche un mucchietto di tartufi.
Sant'Antonio, pieno di lode e di grazie,
Si sedette, mangiò e bevve.
E disse con emozione: "Tu buon maiale,



Ora devi restare con me per sempre!”

Quindi i due vissero uniti
qui sulla terra ancora per molto tempo,
ed alla fine morirono allo stesso tempo.



E salirono assieme verso il regno dei cieli.

E ci fu chi gridò allo scandalo!

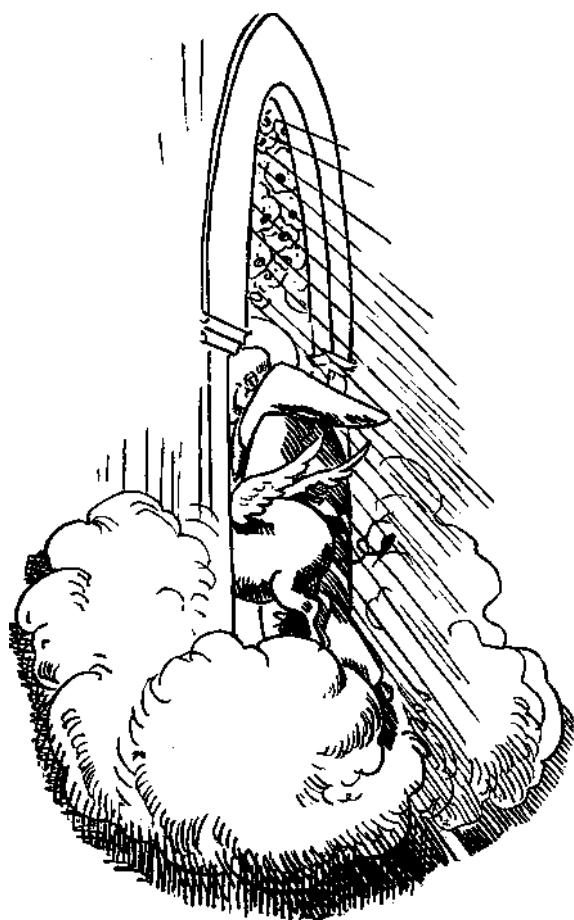
Un maiale, un maiale!”

E anche gli ebrei cominciarono a gridare;
e anche i turchi si fecero avanti in massa
e tutti volevano liberarsi dal maiale.

Ma vedi! – Dalla porta del paradiso
Viene avanti, la nostra amata Signora.



La mano sinistra tiene il mantello azzurro,
la mano è alzata con delicatezza,
metà ammonente, metà pietosa;
si ferma, nel suo alone di splendore.
"Sii benvenuto! Entra in pace!
Qui nessun amico viene separato dall'amico.
entrano molte pecore,
perché non un buon maiale!!"



Il maiale grugnì e gli angeli cantarono.
Ed entrarono entrambi in Paradiso.

FINE

NOTA

(Notizia da un giornale del 1874)

Tre librai di Halle sono appena stati processati per aver messo in vendita nelle loro vetrine il noto libro illustrato di Busch, un opuscolo satirico, "Der heilige Antonius von Padova". Quando quest'opera apparve per la prima volta, il censore decise che doveva essere soppressa, in quanto metteva in ridicolo il clero; e di conseguenza è stata emanata una circolare inviata a tutti i librai della Prussia, informandoli che la pubblicazione dell'opuscolo era proibita. Questo divieto ha aumentato enormemente la sua vendita; l'opuscolo ha già avuto cinque edizioni ed è ancora molto richiesto. Purtroppo i tre librai in questione, incoraggiati dalla popolarità del libro, lo misero nelle loro vetrine, dove è stato visto da un poliziotto, che ha subito denunciato la circostanza alle autorità. Al processo dichiararono due dei librai che non avevano visto la circolare che vietava il libro, poiché era stata firmata dai loro impiegati; e ulteriori indagini devono essere fatte per quanto riguarda verità di questa affermazione. Il terzo ha ammesso di aver firmato la circolare, ma aggiunse in sua difesa che il libro era notoriamente venduto impunemente in altre parti della Prussia, così che il divieto doveva cadere. Il tribunale però rifiutò di accogliere tale motivo e condannò il libraio a pagare una multa di 50 talleri. (1874)

Wilhelm Busch

La pia Elena

La pia Elena
PRIMO CAPITOLO

Come il vento tra i salici piangenti
risuona il canto del pio cantante,
quando egli vede le gioie
del peccato
nelle grandi città.

Oh, la stampa immorale!
Non è forse la prima
a far conoscere tutti gli eccessi
peccaminosi ad ogni cittadino?!

Offenbach è al Teatro Thalia;
Qui ci sono balli, più in là concerti.
Alle giovinette Anna, Pina e Maria
già il loro cuore salta di gioia.

Non appena si è bevuta l'ultima tazza,
e già si pensa a pulire il corpo terreno.
Sul bastione, per la strada
brulica la folla per passare il tempo.

Come si guardano in giro, come salutano!
Qui i delicati damerini alla francese,

Là le signore con quei dolci,
paradisiaci e magnifici alti culetti.
E c'è l'ebreo dalle gambe curve,
naso curvo e brache storte, che
serpeggia verso il circolo della Borsa,
profondamente corrotto e senz'anima.
Non parlerò dei locali, dove
di notte il male infuria,
dove nella cerchia dei liberali
si odia il Santo Padre.

Voglio tacere dei concerti,
dove l'intenditore si diletta
a guardare intorno con il binocolo
schiere di anime illuminate,
dove ci si siede insieme, con ardore,
con seni morbidi e ondeggianti
dove il nobile coro delle muse,
e lo stesso Apollo sudano.

Voglio tacere sul teatro;
come da esso, a tarda sera,
la bella madre e l'anziano padre
vanno a casa a braccetto.
È vero, così si generano molti figli,
ma nel far ciò non si riflette.
E i bambini diventano peccatori,
se ai genitori non importa nulla.

“Vieni piccola Elena!” disse il bravo
tutore". Vieni, mia cara bambina!
Vieni in campagna, dove si trovano
le pecore gentili e i pii agnelli.

C'è tuo zio, c'è tua zia,

C'è virtù e saggezza,
Ecco quali sono i tuoi parenti!”

Fu così che Lena arrivò in campagna.



SECONDO CAPITOLO

“Elena!” disse zio Nolte -
c'è una cosa che volevo dirti da tempo!
Ti avverto come essere umano e cristiano:

Guardati bene da ogni male!
È piacevole nel momento in cui lo fai,
è sgradevole quando è successo!

“Sì, purtroppo!” - disse la mite zia -
È stato così per molte persone ho conosciuto!
Perciò un giovane dovrebbe apprezzare
al massimo i saggi
insegnamenti delle persone anziane.
Riverite i vecchi!
Hanno tutto alle spalle
e, grazie a Dio! Sono alquanto virtuosi!”





"Allora buona notte! È già tardi!
E, cara Lena, prega, prega!"



Elena se ne va. E con piacere
vede la camicia da notte di suo zio, posata lì.



Prende ago e filo in tutta fretta!
Ed ecco ben cuciti collo e maniche!



Poi va a riposare
e si ricopre sotto al piumino calda e felice.



Presto entra anche lo zio
e sembra già piuttosto stanco.



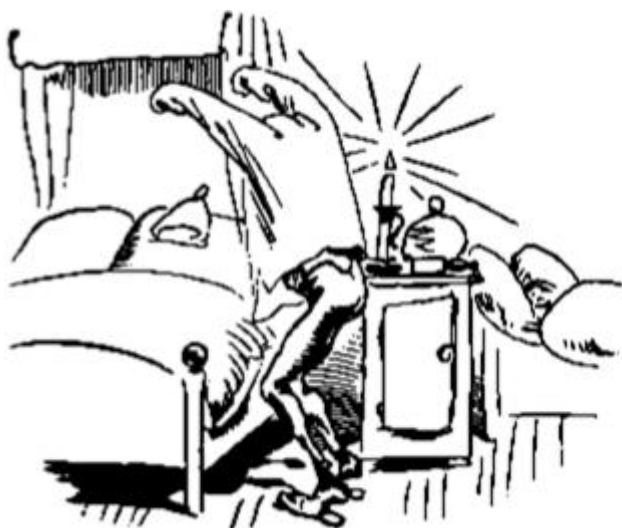
Prima annusa una presa di tabacco,
perché è molto abituato a farlo.



E ora infila con attenzione.
la camicia da notte al posto di quella per il giorno.



Ma le cose non vanno come lui vorrebbe,
Perché la cosa non funziona.



“Per mille diavoli, è da non credere!”
Lo zio Nolte si incavola.



Si incavola ma ciò non lo aiuta.
Guarda lì, la candela casca giù.



La sua rabbia continua a crescere.
La scatoletta del tabacco e l'orologio cadono giù.



Trac! sbatte nel comodino da notte,
Il che fa un gran fracasso.



Ecco che arriva la zia con la luce.
Lo zio ha già ripreso fiato.



“Oh, creatura peccaminosa!!
Sì lo dico propria te lì ne letto!
Sì, continua a russare come se nulla fosse!”
Elena pensa: questo è ciò che voglio adesso.
sicuramente non lo farò più!

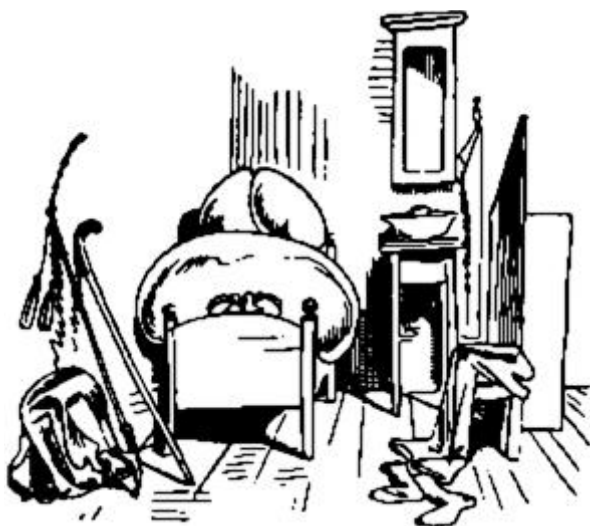
TERZO CAPITOLO
Lena cresce e si fa furba



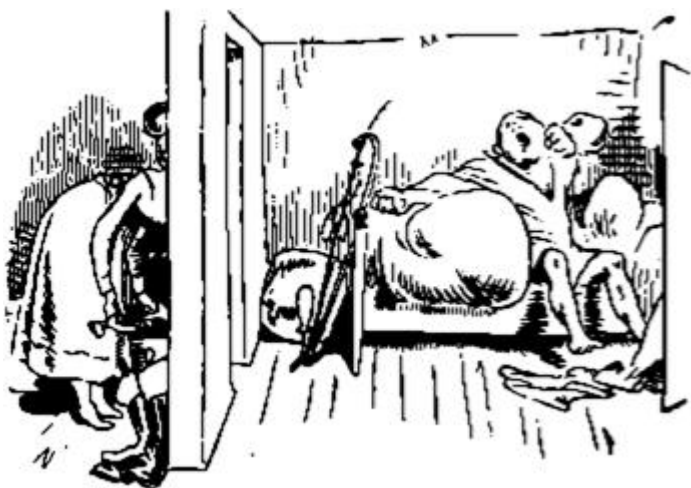
E indossa già un abito lungo.
"Su, Lena! Hai già sentito?
è arrivato il cugino Franz.
Così disse la zia alle otto del mattino:
mentre preparava il caffè.
"E, ascoltami, sii carica e gentile
e non mostrarti villana,
e non sederti a tavola tutta curva
e non guardarti intorno così tanto!
E una cosa ti chiedo innanzitutto:
il vestito verde quello così scollato
non lo indossare,
perché proprio non lo sopporto!"



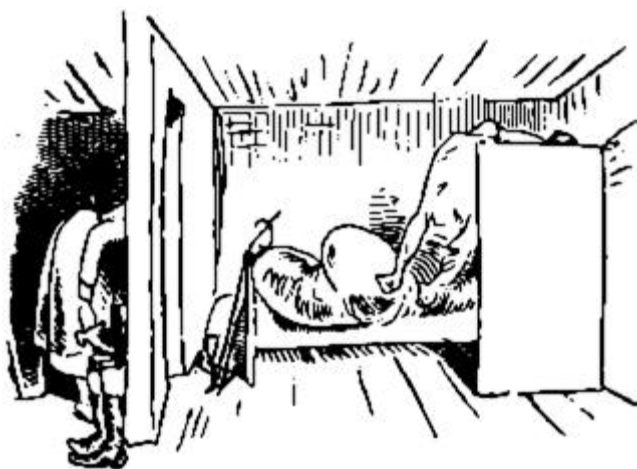
“Oh!” pensa Elena “Sta ancora dormendo?”
E guarda subito dal buco della serratura.



Franz, stanco dal viaggio,
è sprofondato dentro al letto.



“Ah, sì, sì, sì!” ora si mette a sbadigliare
“È proprio ora che mi alzi.



E gradualmente si prende la briga,
di affrontare i lavaggi del mattino.”



Per prima cosa: è proprio come si deve,



Per la seconda: è proprio delizioso.



Per la terza: son proprio pieno di polvere



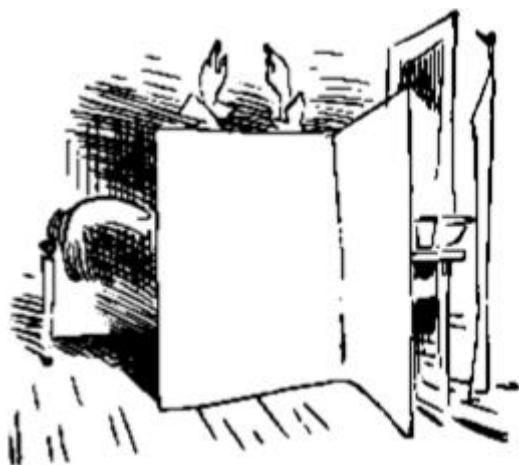
E in quarto luogo: va proprio fatto;



Quinto: abbellisce viso.



E infine: comunque male non fa!



Quanto è felice il viandante,
ad indossare la sua camicia pulita!



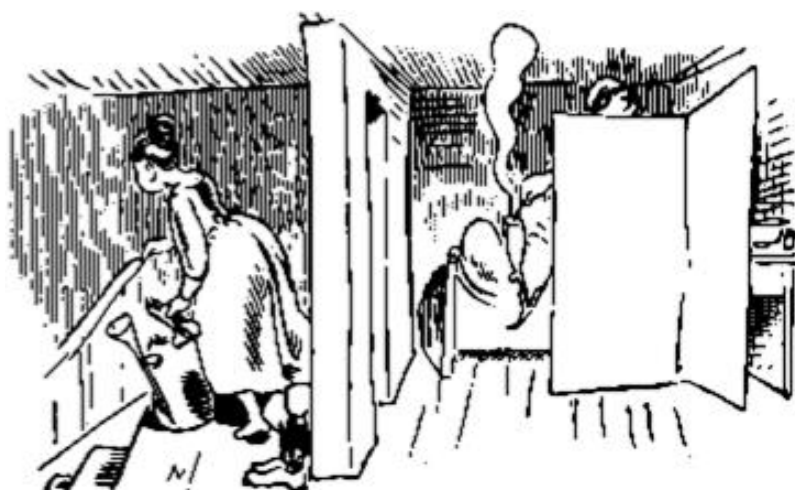
E rinforzato, pacifico e allegro
Continua a vestirsi diligentemente.



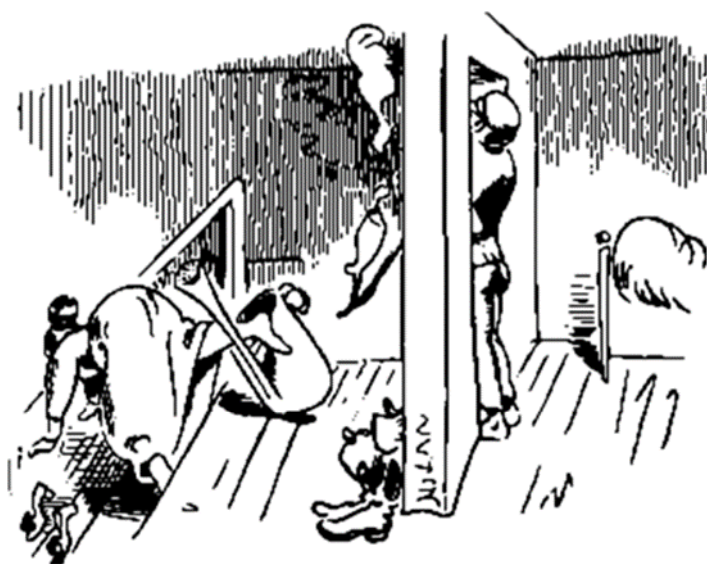
Ed a raccogliere finalmente, tutto soddisfatto,



I frutti della sua pulizia.



Adesso Franz si accende la pipa.
Elena se ne va più velocemente che può.



Plemm!! sbatte contro il vecchio innaffiatoio,
Quello in alto nella tromba delle scale.



E piomba rotolando; lei arriva su Annetta,
Che voleva prendere gli stivali di Franz.



Lena scivola, Hanne scivola;
la zia arriva con la caffettiera.



Gran rumore di cocci e urti!
E anche lo zio si prende la sua parte.

CAPITOLO QUATTRO



Franz, uno studente molto colto,
si rende molto apprezzato e utile.

Così una volta, di notte,
ha scritto la seguente poesia:
*Proprio mentre camminavo senza meta
attraverso la foresta,
arrivò un uccello colorato
fischiava e cinguettava.*

*Ciò che fischiava l'uccello colorato,
lo sento e lo capisco:
L'amore è l'essenza di tutto,
del resto non me ne frega niente.*

La regala a Elena, che si rallegra molto

E lo elogia molto

E Franz è stato davvero gentile,
sia in questo modo che in altri modi.

Se in cucina o nella stanza
manca un chiodo: Franz prende subito il martello!

Quando entri in cantina,
dove è tutto buio e scuro, Franz viene con te!

Quando vai nell'orto o nei campi
a prendere verdure, Franz c'è!



Spesso, ad esempio, sulle pertiche
il fagiolo è difficile da cogliere.

Ma Franz tiene la scala,

così che Lena non può cadere.

E poi, quando lei lassù finisce



Franz è lì pronto per aiutarla.

In breve! Sia quel che sia,
Il cugino Franz si trova volentieri al posto giusto.

E poi, ed è la sua specialità
Scherza sempre e sempre è gioioso.



Guarda guarda! La nel verde una rana
salta e scivola qua e là. Ecco l'ha presa!



E di nascosto, nuda come dio l'ha fatta,
la infila nella tabacchiera di Nolte.



Quando il mite zio Nolte
Vuol prendersi una presa di tabacco,



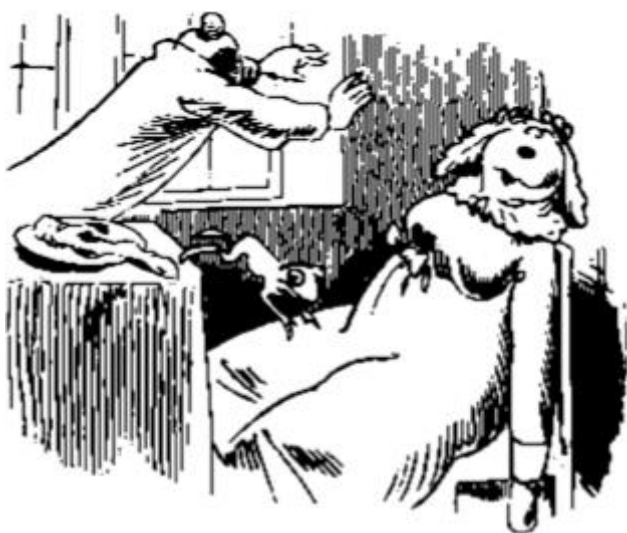
Huck là! Con un salto la rana
finisce sul naso di Nolte.



E splash salta nella tazza,
con dentro ancora il buon caffè.



E infine schlup! Finisce sul pane ben imburato.
Un un fiorellino alle strette.



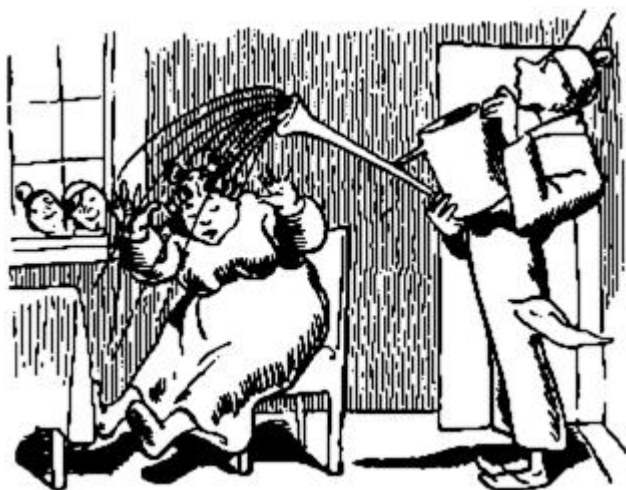
Putsch!! Oh, che terrore mortale!
La rana salta in grembo alla zia.



Lo zio chiama e suona il campanello:
“Ehi, Annetta, Annetta, corri presto!”



E Hannchen senza paura né ansia
Porta via quel mostro con le pinze.



Adesso, per fortuna,
anche la zia ritorna in sé.

Quanto ha riso Helena
Allo scherzo fatto dal cugino Franz!



Ma c'era una cosa che non era bella in lui:
È stato spesso visto in piedi accanto ad Annetta!
Ma ogni giovanotto probabilmente ha
una predilezione per il personale di cucina,
E l'uomo nel suo insieme è peccatore!
Quanto Lena prega per Franz!!

Ce n'era solo uno che borbottava segretamente:
questo è Nolte che ha certi presentimenti.
Ovviamente fa questo solo
Pensando al caso della sua tabacchiera.
Egli fu davvero pieno di gioia,
Quando la stagione delle vacanze fu finita
E Franz di nuovo, oh che paura.
deve tornare al liceo.

QUINTO CAPITOLO

"E anche se si arrabbia!
Che me ne importa di zio Nolte!"



Questo è quello che sfortunatamente pensa Elena!
E scrive, a dispetto dello zio:



"Amato Franz!
Tu lo sai, sono completamente tua!"



Com'era meravigliosamente bello quel tempo,
com'era felice il cuore in modo celestiale,



come quando in un baccello
stanno un qualcuno e una qualcuna,



io posso proprio dire: mi baciò calorosamente.
Oh Dio, se solo mia zia lo sapesse!



E poi! Cosa succede qui?
La cosa è ora terribilmente noiosa!
Lo zio è, grazie a Dio! abbastanza stupido;



La zia si lamenta come al solito,
e sono entrambi così terribilmente pii!
Se è possibile, Franz, vieni
E asciugua le lacrime della mia nostalgia!
10.000 baci da Elena."



Adesso la ceralacca! - Ma ahimè!
Improvvisamente



Zio Nolte grida fragorosamente: “Stop!!!”



E dritto al naso di Helen aderisce
la ceralacca bollente.

SESTO CAPITOLO



Nella camera, silenziosa e scura,
La zia dorme con lo zio.



Munita di lenza,
Lena si avvicina in punta di piedi.



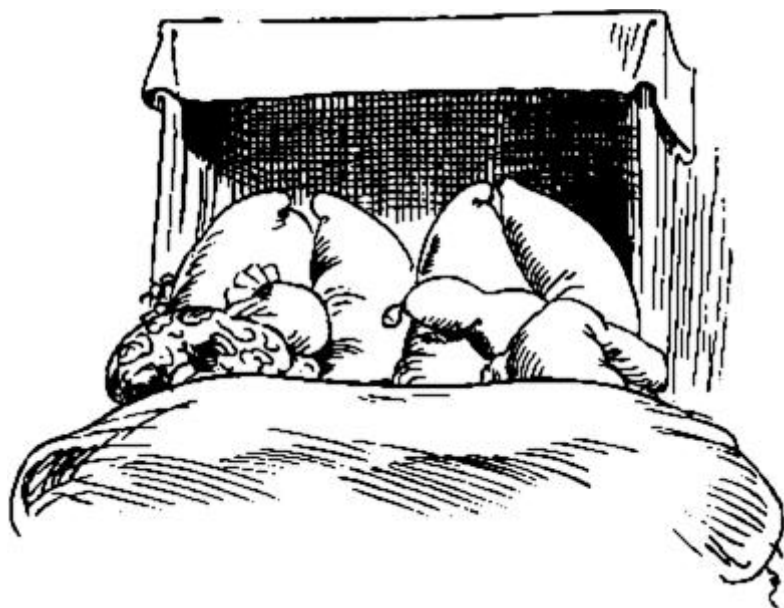
Zupp! Il piumino si sta già involando
Con grande spavento dello zio.



Zupp! Adesso anche la zia
Sente l'aria fredda sul piede.



“Nolte!” grida “Smettila,
Perché è un divertimento stupido!”



E con brontolii e borbottii
Si girano le spalle.



Shnupp! eccoli del tutto scoperti
E la rabbia diventa grande;



e la zia minaccia con il mazzo delle chiavi casa,
finché lo zio non se la dà a gambe.



Ahia! Che dolore al piede!!
L'alluce si è piantato sull'amo.



Lena non smette di tirare.
Zio Nolte deve saltare.



Lena tiene la porta ben chiusa.
Oh, cattiva, sei proprio cattiva Lena tu!!



Si rifà silenzio a poco a poco,
Nella camera da letto regna la pace.

Ma al mattino diventa chiaro
ciò che è gli zii han deciso quella notte
Zio Nolte parlò con voce seria e cupa:
"Elena, ecco quello che ti devo dire: -"



“Ah!” esclamò Elena “Ah! L'ho capita,
“sicuramente non lo farò mai più!”



"È troppo tardi! Via sui due piedi
Prendi le tue cose! - Ecco! - Addio!"

SETTIMO CAPITOLO

È, e sarà sempre consigliabile
per una giovane cameriera,
di scegliersi un uomo
e possibilmente disposarsi.

Primo: questo è ciò che si usa fare.

Secondo: lo vuole essa stessa.

Terzo: le serve essere guidata
e la compagnia di un uomo;
perché, come tutti sappiamo, alcune cose
che portano grande gioia,
le ragazze da sole non le capiscono;
al massimo vanno a lavorare nella locanda.

Certo, spesso, se anche lo si vuole,
Non si trova subito quello giusto.

E intanto che si è così soli,
si cerca comunque come distrarsi.

Lena ha a questo scopo
due canarini nella gabbia,
che si chiamano Niep e Piep.
Deliziosamente mangiano dalle sue mani
questi birichini dorati.



C'è però il gatto che si chiama Mienzi.
Un giorno venne a fargli visita
il gatto Munzel, sfacciato e furbo.



I due son subito d'accordo,
ben decisi, silenziosi e veloci



e pieni di istinti omicidi
tirano il collo a Niep e Piep.
Poi tutti felici
proseguono verso il tavolino.
Mienzi con la soffice zampa
Prende i buoni biscottini di zucchero.



Ma il testardo Munzel
Si tormenta con la testa nel vasetto della panna.
Giusto arriva la Lena che ha appena
scritto una lettera nell'altra stanza,
con la lucerna e la ceralacca
e vede il disastro.



Mienzi riesce ancora scappare veloce,
Ma Munzel deve restare;



perché il vasetto di panna è ben
fisso, come inchiodato sulla testa di Munzel;



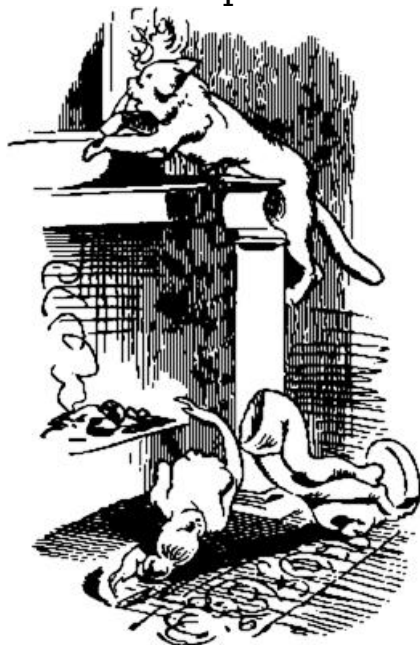
cade a terra alla cieca.
Crac! Il vasetto a pezzi e non vale più niente.



Ora è il momento di rovinare sul buffet.
Bottiglie, bicchieri: tutto giù per terra!



Con gran paura lo vedi
che si avventa su per il caminetto.



Ahimè! La Venere dei Medici,
patatràc! È distrutta.



Oh mio Dio! Con un salto
dal camino è sul lampadario;



ed ecco fatto, un gran rumore di vetri rotti!
Il prezioso oggetto è giù per terra.



Munzel cerca ratto di scappare,
ma non riesce ad uscire.

Guai a te, Munzel! Lena prende
in sacchetto di carta, ceralacca e candeliere.



Prima di tutto infila nel sacchetto
la coda tutts pelosa;



poi con la ceralacca, ben scaldata sulla fiamma,
Fissa bene il sacchetto alla coda.



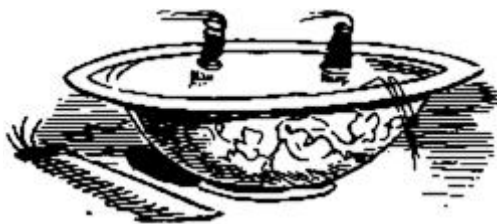
Poi accosta il candeliere,
e il sacchetto brucia bene.



Ora lascia andare Munzel
Miau! Che gran caldo sul sedere!

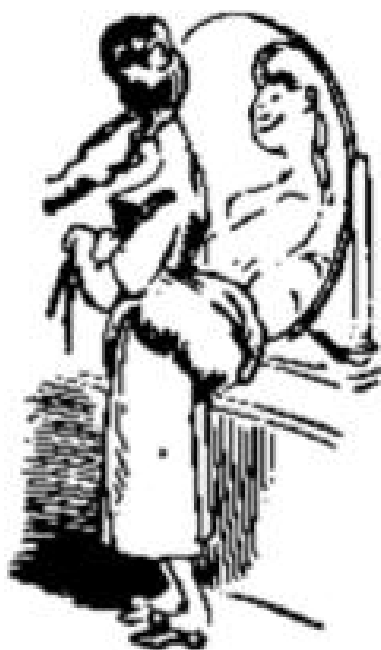
OTTAVO CAPITOLO

Quando uno lo può fare,
ama molto restare ogni tanto,
al mattino, quando l'aria è fresca,
qualche altro minuti fra i piumini
e nella sua mente pensa tra sé:
su, facciamo ancora un pisolino!
E pensa e ripensa,
Come sarebbe bello se le cose fossero diverse;
E alla fine si scoccia,
si gira in avanti,
si trascina fuori dal caldo giaciglio
e va al gabinetto.
La pulizia deve essere molto curata
Ma non può rimpiazzare molte cose.
L'uomo alla fine sviluppa dei difetti.



I riccioli vengono staccati via.

Qui è il momento di lodare piuttosto l'arte,



perché la bellezza si esalta attraverso l'arte.
Ma anche questo, alla lunga,
diventa uggioso all'uomo.

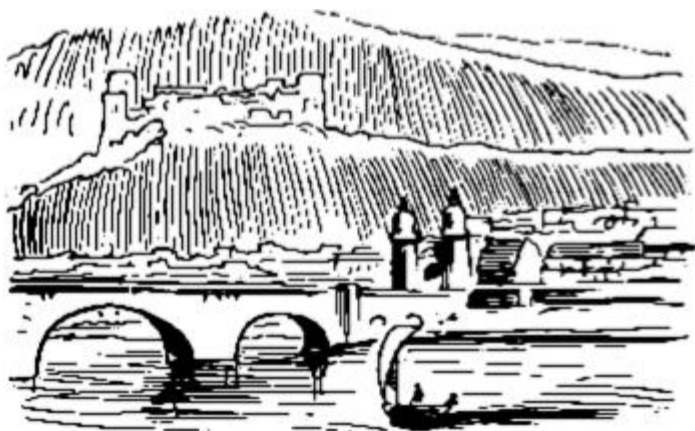


“Ebbene!” ha detto Lena stamattina
"Prenderò Schmöck e tutta la compagnia!"



G.J.C. Schmöck, già pronto da tempo,
ora è davvero contento.
E quando la primavera arrivò in paese,
Lena si chiamava Madame Schmöck.

NONO CAPITOLO



Fu Heidelberg che i novelli sposi
Scelsero come luogo di godimento.



Quanto è bello camminare insieme in coppia
Su, verso il castello sotto il sole.



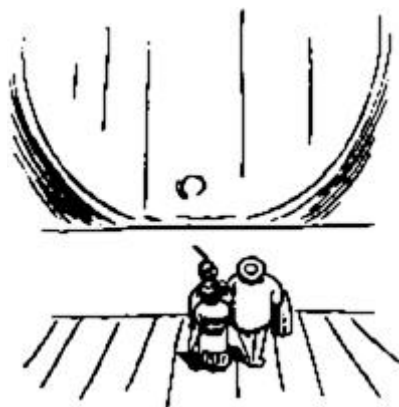
“Oh, guarda, amato Giorgino,
Queste macerie antiche e marce!”



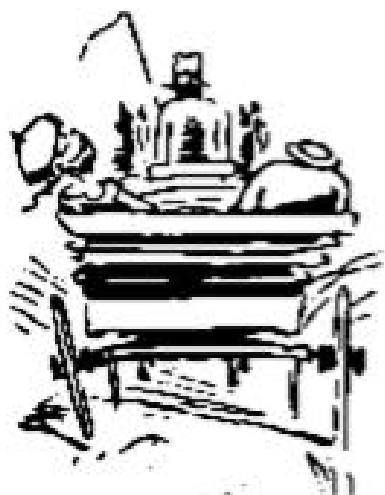
“Sì!” risponde “Ma questo caldo!
Senti come sto sudando!”



Le rovine sono divertenti per molte persone.
E si va a guardare con piacere la grande botte.



E tanto di cappello! - Devo dire.
Dopo un po' sono seduti felici in carrozza



E vedono scorrere rapidamente
il panorama fino all"hotel.



Perché asparagi, prosciutto, braciole
A volte sono anch'esse cose molto carine.



"Pst! Cameriere! Mettici una bottiglia in ghiaccio!
Ma, cameriere! Il più presto possibile!"



Il cameriere sente le parole del forestiero.
Il frac struscia. Sta già correndo via.



Quanto sono dolci e ariose le bollicine
Della vedova Clicquot nel bicchiere.
Lode a te mille volte!



Elena sfoglia il giornale.



"Pst! Cameriere! Ne porti un'altra eguale!"
L'orologio di Elena segna le nove.



Il cameriere sente le parole del forestiero.
Egli sfreccia nel frac. Sta già correndo via.



Quanto sono dolci e ariose le bollicine
della vedova Cliquot nel bicchiere.



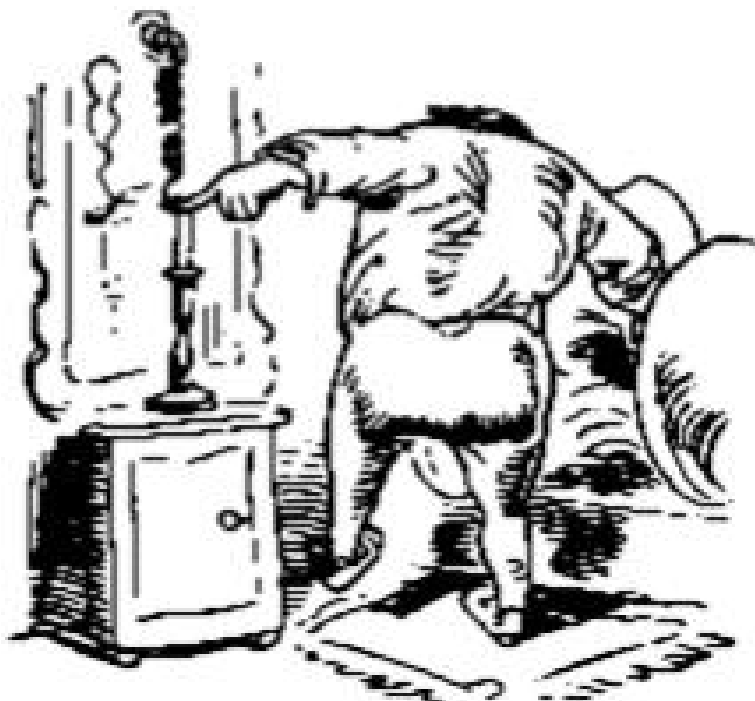
"Pst! Cameriere! Un'altra uguale!"
L'orologio di Elena segna le dieci.



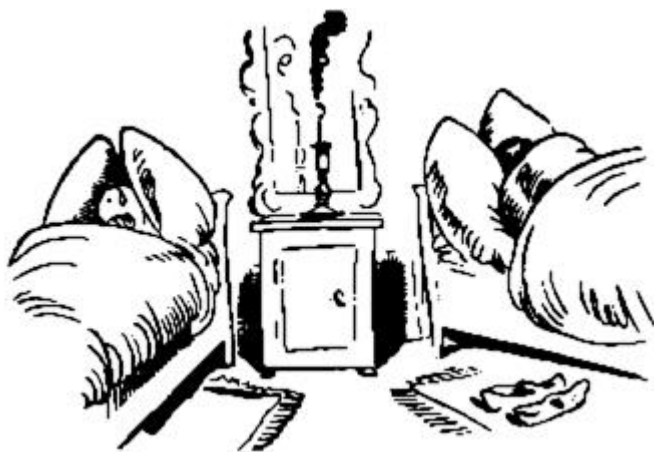
Il cameriere sta già correndo via.
Elena dice una parola decisa.



Il cameriere fa luce sulle scale.
Il signore forestiero è tutto compiaciuto.



Pfitc! Ecco! Spegne la luce.



Plums nel letto! Giace e non si muove più niente.

DECIMO CAPITOLO

Molte signore che senza preoccupazioni,
vivono al sicuro e ben protette,
pensano: Bah! C'è ancora tempo!
E fanno a meno di essere pie.

Quanto invece è lodevole Elena!
Elena non la pensa come loro.
No no! Si reca spesso e con piacere
fino alla chiesa, anche se lontana.



E Jean, con uno sguardo umile,
la segue tre passi indietro,

con il libro dei canti in mano,
segue la sua padrona con lo sguardo fisso.

Ma Elena non è solo
occupata a badare a te stessa. - Oh no!
Una brava persona sta molto attenta,
che neanche altri faccia qualcosa di brutto;
e si sforza con frequenti ammaestramenti
di ottenere che si migliori e si converta.



“Schang!” disse una volta “Le tue tasche
spesso sono così gonfie! Schang!
Forse fai degli spuntini?”

Ecco, infatti! Come ho pensato subito!
Oh Schang! Pensa al Regno dei Cieli!”



Questa parola lo penetrò a fondo nella sua natura,
e giurò di correggersi al più presto.

Ma non solo attraverso le parole
uno si deve render utile agli altri.
Elena lavora a maglia le belle giacche,
così benefiche per il collo,
perché fuori soffiano venti rigidi.
Fa anche caldi cataplasmi
perché questi sono per gli stomaci freddi
Una vera benedizione in inverno.
Si occupa con sincero piacere
anche dell'ufficiale della Franconia,
uno di quello che con altri in quell'anno
era acquartierato nel Regno tedesco.
Ma era particolarmente dispiaciuta
per le ristrettezze dei poveri.
E poiché il medico ha consigliato fermamente
di fare bagni al corpo nel vino caldo,



è quello che fa anche lei. Oh, come gode
ora la folla dei poveri,



che gozzovigliano con la fantasia,
ma che finalmente hanno un po' di vino caldo!

UNDICESIMO CAPITOLO

Come è noto, dà molta gioia
all'uomo e alla donna, il sacro matrimonio;
ed è bello per il pio,
a cui è stato permesso ciò
se poi dopo il tempo consueto
diventano felici padre e madre.
Ma a volte ci si irrita proprio
perché il matrimonio rimane senza figli.
Questo Elena lo ha appreso dopo
qualche tempo, con grande tristezza.

Ora viveva un uomo pio,
Vicino a San Pietro,
da mogli e nubili in lungo e in largo
molto lodato per la sua sapienza.
(Ora era già un po' malaticcio, ovviamente.)
"Oh, figlia mia! " - disse pensoso -
"Questo è un capitolo difficile;
solo i mezzi spirituali possono aiutare!
Allora, cara mia, questo è il mio consiglio:
sali il ripido sentiero
e segui la traccia del santo pellegrino
verso la basilica di Chosemont de bon secours¹;
perché lì, famosa fin dall'antichità,
si trova la culla della fertilità.
E chiunque si metta lì,
e chiunque abbia doncolato la culla lì,

¹ Famosa basilica nel Belgio vallone, al confine con la Francia, meta di pellegrinaggi prima di Lourdes.

subito al termine di quel viaggio ha sentito
che le cose erano cambiate.

Questo è capitato diversi anni fa,
purtroppo per volere di Dio ad una ragazza
nubile, non ancora sufficientemente
istruita in queste cose,
che, per sbadataggine e per un piacere infantile
cominciò a dondolare la culla.
E anche se dondolò pochissimo,
partorì un bambino molto piccolo.

Arrivò anche un pellegrino sfrontato,
che con petulanza toccò la culla.
Poi, dopo circa alcune settimane,
dopo che ha fatto e malfatto, dice:
"E sì, amore mio, per oggi basta!
Sento suonare la campana della Messa.
Addio! E consolati!
Concepisci e sii testimone in pace!"

DODICESIMO CAPITOLO

Il alto da un luogo misericordioso
sono invitanti la taverna e la cappella.

Dalla valle alle alture,
nella calca felice
della devota folla cristiana
Si sente felicemente la vicinanza reciproca;
dal cuore e dalla bocca,
dal profondo dell'anima
si scambiano aliti caldi e intimi
pellegrina e pellegrino.

Qui davanti a tutti, con le scarpe impolverate,
con il cuore caldo, con la testa calda,
spesso provato con forza seria,
l'Arciconfraternita avanza.

Ecco che arriva la gilda delle zitelle,
armonia sulle labbra,
nel seno la tenerezza di un angelo,
in mano il parapigioggia.
Oh, come risuona dolce il coro!
Frate Jochen guida la preghiera.

Ma lì, alla luce del sole
Elena diventa un po' triste e un po' allegra,
Per così dire, tutta sola;



Perché il suo unico compagno,
silenziosamente trasfigurato al sole,
è il buon cugino Franz,
che da un po' di tempo i conoscenti
chiamano solo il "santo" Francesco.

Si muovono insieme in coppia
come due pii pellegrini.

Grazie a Dio, siamo arrivi in cima!
E con premi e con lodi
e con zelo e cura
si provvede al necessario.
Si corre lieti alla taverna,
e si prendono le bevande,
perché già da molto tempo,
nella solitudine del monastero
fra' Jakob, serio, calmo, fiducioso
passa il tempo a far la birra.



E qui si guardano appassionatamente
pellegrina e pellegrino.

Finalmente dopo l'afa della giornata
la dolce frescura della sera si avvicina.

Al chiaro di luna dorato
Elena va felice e allegra,
per così dire, tutto sola;
perché il suo unico compagno,
silenziosamente trasfigurato al chiaro di luna,
è il santo cugino Franz.
Se ne vanno a casa confidenzialmente, in coppia
come due buoni pellegrini.

Ma giungon ora l'Arciconfraternita
con le zitelle virtuose,
che si sono un po' attardate;
oh, quanto è dolce il coro!
Fratel Jochen guida la preghiera.
Guarda, da quella parte
Si avvicina una carrozza



Colui che conduce la carrozza
impudente e senza scrupoli per natura,
pensa dentro di sé: tutte chiacchiere!
e non si toglie il cappello.

Guai! Già lo guardano minacciosi
pellegrina e pellegrino.

Il cocchiere cerca invero con la frusta
di spronare il suo ronzino,
Ma Jochen spinge
L'asta della bandiera della lega delle zitelle
attraverso le ruote posteriori



Stop! La carrozza non va più.



Tirando per le gambe e per il cappotto
lo tiran fuori dal suo rifugio.

La zitella Nanni con la stampella
lo colpisce più volte al collo.

Ma la zitella Adelaide
Spinge la cosa ben oltre;



Perché nel calore della lotta
lo punge con la punta acuminata dell'ombrello,
E lo salvano dal pericolo
Solo i suoi caldi pantaloni di cuoio.
Poi si guardano l'un l'altra felici



Pellegrina e pellegrino.

Il coro delle zitelle si perde in lontananza.
Frate Jochen guida la preghiera.

Ma al malvagio cocchiere,



Tutto ciò proprio non piace,
Denunzia in fretta la storia
Presso l'alta corte cittadina.
Questo cita al più presto
Jochen e il coro delle zitelle.

E la sentenza è pronunciata:
Frate Jochen si prende tre settimane di galera,
Ma zitelle e confraternita
Devono pagar le spese.



Ah! ora si guardano tristemente
pellegrina e pellegrino.

CAPITOLO TREDICI

Da dove arriverebbero i bambini,



Se non ci fosse Mastra Cicogna?



È stata lei che, ieri sera agli Schmöck
ha portato una coppia di piccoli gemelli.
Il cugino Franz, con uno sguardo tenero,
alzò la mano e disse: "Oh, che felicità!

Che piccoli colleghi amichevoli!
Questa è davvero una doppia benedizione!¹

¹ Si noti la somiglianza fra neonati e Franz!



Quindi esprimo doppia lode e onore!
Signor Schmöck, mi congratulo moltissimo!"



Poco dopo, a mezzogiorno, scende Schmöck,
Tutto felice, fresco e allegro.



E si siede diligentemente a tavola,
Perché oggi si mangia insalata e pesce.



Ahia! Una lisca di pesce si mette di traverso,
e Schmöck diventa blu e tossisce forte;



E tossisce finché non spara l'insalata
fuori da entrambe le orecchie.



Boom! Ecco! Egli chiude il corso della vita.
Jean salva velocemente la bottiglia.



“Oh!” disse Jean “È terribile!
Come se ne va in fretta la vita!”

QUATTORDICESIMO CAPITOLO

"Oh Franz!" dice Lena e piange
"Oh Franz! Sei il mio unico amico!"



"Sì!" giura Franz con un tenero respiro
"Sono stato io, sono io e lo rimarrò!"



Allora buona notte! Sono già le dieci!
A Dio piacendo! Arrivederci a presto!"



Scende le scale lentamente.
Guarda guarda! Kathi è ancora bella sveglia.



Franz si rallegra: egli ha
un debole per il personale della cucina.



Jean che è arrivato di nascosto,
Nota la cosa con rabbia.



Pieno di grande gelosia,
Alza la bottiglia velocemente e selvaggiamente



E crac! Arriva il colpo forte
e affonda nella scatola dei pensieri.

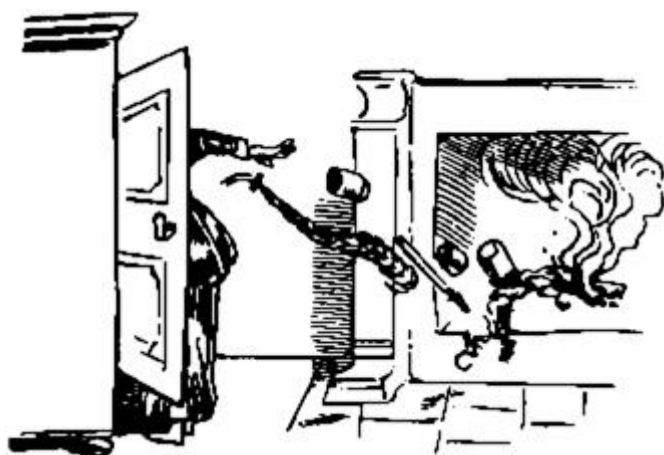


È finita! Il filo della vita si spezza.
Elena si avvicina. La lampada cade.

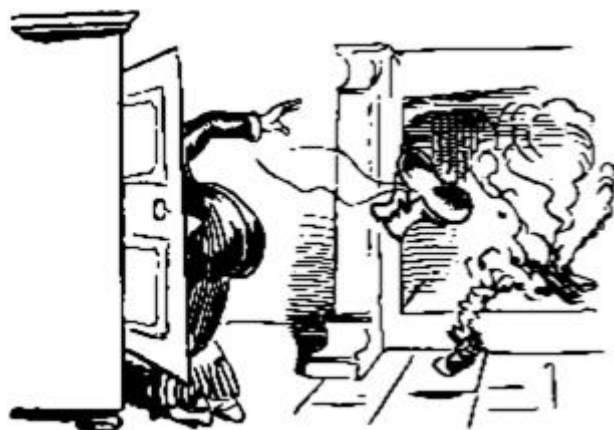
CAPITOLO QUINDICI

Oh, qual peccatore è l'uomo!
Lena, Lena! Rientra in te stessa!

E lei corre via, profondamente scossa
all'armadio, tremante di dolore.



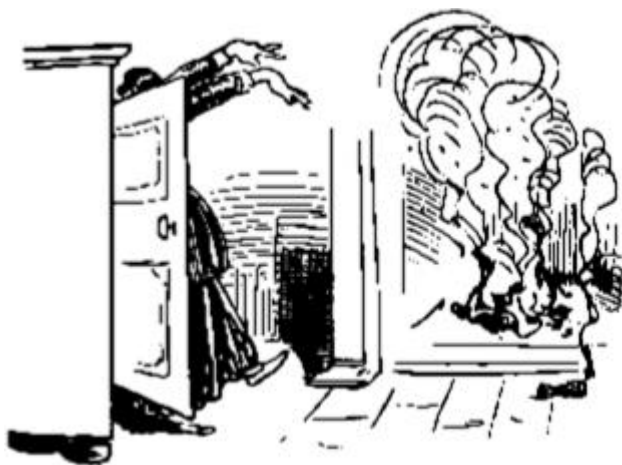
Via! Trecce false,
via, vasetti di trucco e pomate!



Via, tu strumento dei desideri,
ben curvato corsetto del cuore!



Via soprattutto da questi maledetti
stivaletti, mezzi di piacere e di peccato!



Cianfrusaglie della di vanità,
via da me! Vi consacro al fuoco!!



Oh, quanto sono adorabili le basse scarpe
Umili strumenti di tranquillità dell'anima!!



Guarda, ecco Elena,
Una snella penitente!

SEDICESIMO CAPITOLO

È una consuetudine fin dai tempi antichi:
Se hai preoccupazioni, hai anche il liquore!



“Via da me!” grida Elena “Da ora
lo voglio davvero, davvero, davvero
e certamente non lo rifarò mai più!”



Si inginocchia da lontano, pia e fresca.
La bottiglia è sul tavolo.



Ci si può inginocchiare anche senza
inginocchiatoio.
La bottiglia attende con pazienza.



Non si legge volentieri lontani dalla luce.
La bottiglia brilla e non si muove.



Spesso si legge più del necessario.
La bottiglia non è un libro di canzoni.



La vicinanza di un amico è pericolosa.
Oh Lena, Lena! Guai, guai!



Ma guarda! In abiti da notte benedetti
appare la zia recentemente morta.



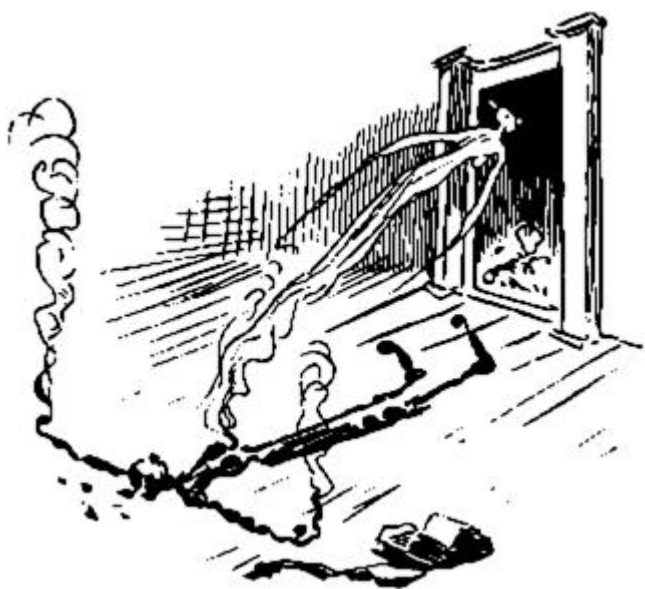
Con suoni spettrali di dolore -
“Elena!” grida “Oh, Elena!!!”



Inutile!! La lucerna cade,
piena di petrolio.



E impotente e gemente per la paura
diventa di carbone la pia donna.



Qui puoi vedere i suoi resti fumare.
Il resto non è più buono a nulla.

DICIASSETTESIMO CAPITOLO



Eh! Che terribile tempesta là fuori!
Fulmini, tuoni, notte e rumore di tempesta!



Sul camino della casa sta già aspettando
Il messaggero degli inferi con la coda.



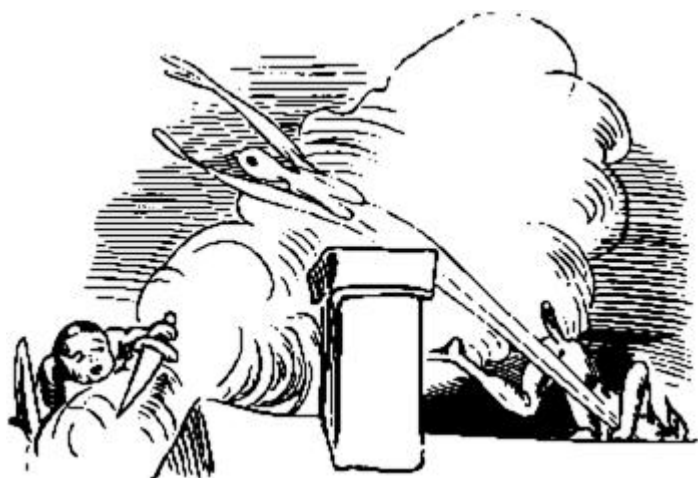
È vero, il buon genio di Lena
combatte
lo spirito dell'oscurità.



Ma lui si gira e lo afferra
con un forcione a due punte.



Oh ahimè, oh ahimè! il buono cade!
Lo spirito degli inferi vince.



Cattura rapidamente la povera anima



E viaggia con lei alla bocca dell'inferno.



Dentro con lei!! - Huhu! Haha!
Il santo Franz è già lì.

FINALE



Quando lo zio Nolte lo venne a sapere,
Il suo cuore ne fu molto turbato.



Ma quando si fu lamentato abbastanza:
“Oh!” disse “Io l’ho detto subito!”



"Il bene - questo principio certo -
è sempre il male che si lascia!



"Oh si! Allora ne sono davvero felice!
Perché, grazie a Dio! Io non sono così!!"

* * *

Wilhelm Busch

Padre Filucius

Bozzetto allegorico
dei
nostri tempi

Chiave di lettura per Padre Filucius

Per comprendere questa rappresentazione allegorica del movimento ecclesiale che ebbe luogo nei primi anni '70 si consideri che:

- il tedesco Michel è Gottlieb Michael,*
- la chiesa romana sta per zia Pietrina e la chiesa protestante per Paulina;*
- la cugina Angelica sta quindi per la chiesa del futuro, statale e libera.*
- il gesuita Filucius introduce il cane Schrupp nella stampa democratica e, con i suoi complici, l'internazionale socialista e i francesi, cerca di sconvolgere la famiglia;*
- in sua difesa Michel chiama Hiebel per la difesa, Fibel per l'insegnamento e Bullerstebel per l'alimentazione e, con il loro sostegno, getta dalla finestra tutta l'economia sporca.*

W. B.

Nota del traduttore

Filucio, di fronte ad ogni sconfitta, recita il ritornello:

*Ach man will auch hier schon wieder
nicht so wie die Geistlichkeit*

tradotto con:

*"Ecco, anche qui di nuovo,
non se nel vuol sapere della religione!"*

In realtà il termine *Geistlichkeit* è più ampio e può significare spiritualità, religiosità, religione, clero, e quindi Filucio si lamenta che non venga apprezzata, a suo modo di vedere, la sua figura con tutto ciò che vorrebbe rappresentare.

È estremamente gratificante e istruttivo
per tutti quando si può leggere o ascoltare
ogni tipo di storie.

Ad esempio la storia
di Gottlieb Michael,



che finora se l'è cavata
più o meno come scapolo.

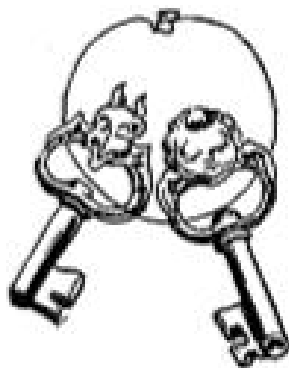
Due anziane e pie zie
gestiscono la sua casa



e Pietrina e Paulina
son le due chiamate,



Inoltre, devo notare,
c'è un'altra cugina lì,
piacente ragazza, di intelligenza aperta,
vale a dire Angelica.
Dove operano molte mani delicate
ebbene, succede quel che succede!



Le chiavi della cantina, le chiavi del piano
portano facilmente a litigi e controversie.

Anche in materia di cucina
spesso è difficile mettersi d'accordo.
Gottlieb potrebbe aspettare a lungo
se non fosse per Angelica.



Prepara la minestra della sera
con calma, attenzione e rapidità;



Gottlieb le pizzica la guancia:
"Grazie mille, mia buona bambina!"



Le zie quindi guardano truci
la cara ragazza:
che cosa possiamo dire
"fanno proprio come marito e moglie"

Eppure e nonostante tutto questo,
la gestione della casa va così così.--
Ma.. ma .. ma.. ma..



Ecco che arriva il Filuzio.
Infatti, questo gesuita
ha messo gli occhi da tempo, con la sua avidità,
sul patrimonio di Gottlieb,
pensando: "Come glielo frego??"

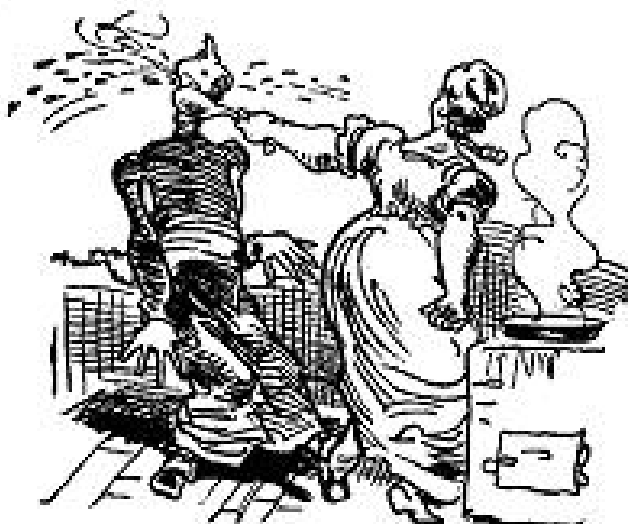
Prima di tutto va
alla posta alle spalle di Angelica,



che ha visto in piedi
davanti ai fornelli

mentre prepara
la crema di mele cotte.

E parla con voce paterna:
"Figlia mia, Dio ti benedica!"



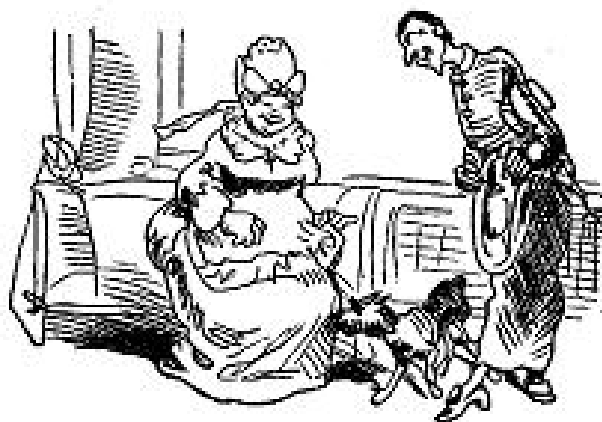
Sclaff! Si prende in faccia
Una cucchiaiata di crema bollente.

Questo avvenimento improvviso
gli ferisce l'anima.



"Ecco, anche qui di nuovo,
non se nel vuol sapere della religione!"

Ma la buona zia Pietrina
È già da tanto che agogna il conforto
di un chierico pio e maschio.
C'è ancora di meglio da fare.



Luzi si rende adorabile e ben visto
perché le regala come omaggio



Schrupp, il cagnolino

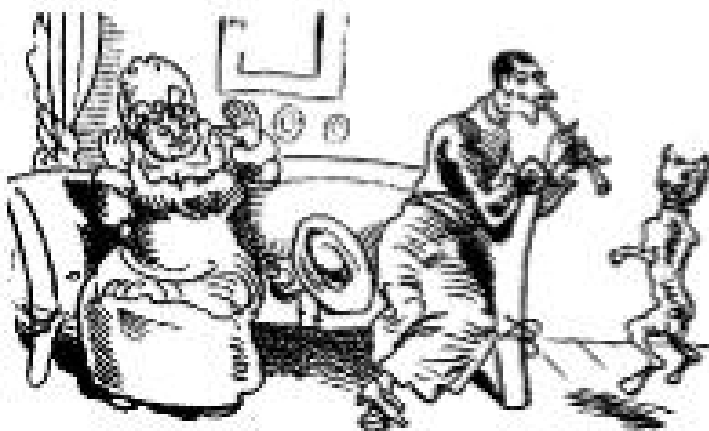
Schrupp è davvero un cane giocoso.
Obbedisce alla parola,
E riporta ciò che gli viene comandato,



se si dice: "Schrupp, riporta!"
e se si dice: "Caro Schrupperl, canta!"



Comincia a cantare bellamente;



Se suoni qualcosa con il flauto,
saltella a tutto spiano.

Quando dici: "Dov'è il gatto ?"
Diventa come un animale irsuto;



E prima del suo ringhio,
zia Lina scappa fuori dalla porta.

Ma se dici queste parole:
“Schrupp, cosa fanno i bei signori?”



Subito bacia zia Trine,
e lei ride e le piace.



Solo una cosa desta preoccupazioni.
Schrupp si dà di recente



ad una grande attività
con la zampa posteriore.

Alcune persone in queste cose
hanno una natura fortunata
Zia Trine, per esempio,
non si smuove per nulla.

Al contrario la zia Line



non ha mai un momento di pace



quando alla sera, come al solito,



legge la postilla per famiglie¹.
E anche Gottlieb deve sentire,
soprattutto di notte,

¹ Una postilla domestica (Hauspostille), o postilla in breve, era una raccolta di sermoni destinata all'edificazione domestica. In Germania i cattolici usavano quella di Steinfeld Leonhard Goffiné del 1690.



che c'è lì



e là



e laggiù
qualcosa che costringe al gratta-gratta.

Anche il formicolio è sgradevole,
ma ancor più la caccia al nemico;
ed è giusto preoccuparsi
di come impedire ciò.

Alcune persone amano l'espulsione;



E la cosa funziona.
Ma sicuro e consigliabile è soprattutto



crack! Il vecchio sistema.

Naturalmente la cosa non ha mai fine.
Non si raggiunge l'obiettivo.

Tutti esclamano: "Come è possibile? "
Fino a quando non si pensa a Schupp.

La zia e Filuzi
gridano offesi e scandalizzati:



"Ha il pelo puro come le piume degli angeli!"
Ma Schrupp viene preso con la forza.
In un barile pieno di una lavanda di tabacco



viene immerso con pelle e pelo,
anche se lui resiste con tutte le forze



ed era assolutamente contrario.

Poi viene accuratamente
internato con cura in una stalla,



finché ciò che viene ritenuto il suo difetto
scompare gradualmente.



D'altra parte, questo si osserva
con grande dolore:

"Ecco, anche qui di nuovo,
non se nel vuol sapere della religione!"
Adesso andrebbe tutto bene, se
Schrupp non fosse un cattivello.
Si abitua a masticare
e continua, continua.

Forse che non ha fatto fuori



metà degli stivali di Gottlieb?
Ed anche il libro di postille
di zia Lina



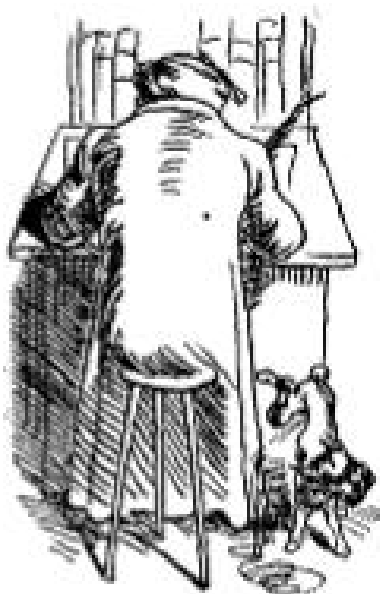
non ha forse distrutto anche quello?

E così la zia e Filuzi
alzano lo sguardo compassionevole:



"Povero buon tenero Schrupp!"
qualcosa abbiamo in mente!"

Sì, si potrebbe sopportare,
solo se Schrupp si adeguasse;



se Schrupp non fosse palesemente
svergognato, ribelle e sconsiderato.

E quindi deve sentire
che, in ultima analisi, la cattiva azione



ha conseguenze spiacevoli
per lo stesso malfattore.

D'altro canto questo viene sentito
solo con profondo dolore:
"Ecco, anche qui di nuovo,
non se nel vuol sapere della religione!"

È più facile che le anime si accostino
l'una all'altra nell'ora del dolore



E sul divano si giura
un eterno vincolo di amicizia.

Ma mentre sono seduti,
la porta si apre all'improvviso



Gottlieb con voce rude:
"Ei, ei, ei! Che si combina qui?"
Naturalmente i due
si immergono al più presto in pii canti;



Ma le belle melodie risuonano
solo per poco tempo.
Oh, la forza dei poteri mondani!
Sotto la forza dei muscoli del braccio

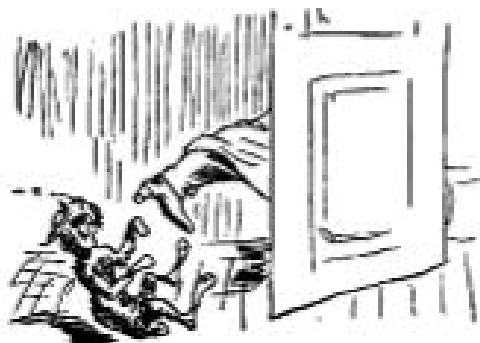


il pio Padre Luzi viene spazzato via
come da un turbine.

Questo evento improvviso gli
fa molto male alla sua anima.

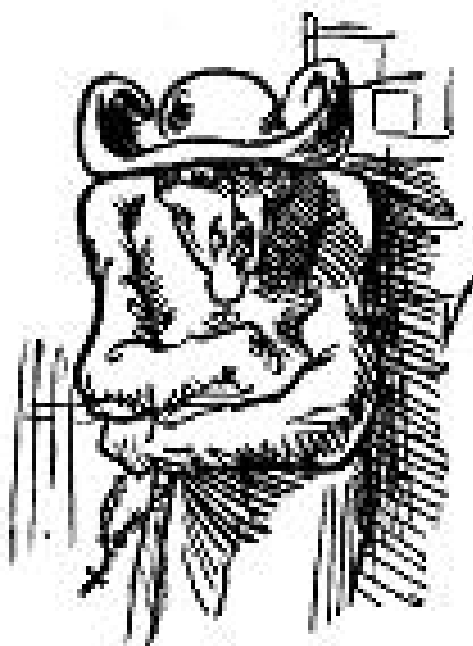


"Ecco, anche qui di nuovo,
non se nel vuol sapere della religione!"
Le cose sono andate male per
Schrupp perché è stato coinvolto;



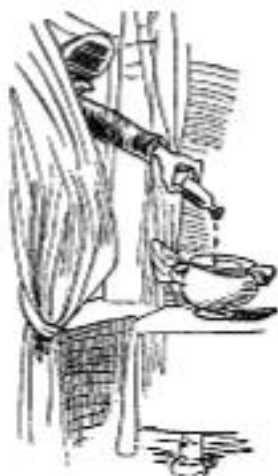
Inaspettatamente si sente respinto
fuori da un piede.

Ma padre Luzi striscia di nascosto
attorno alla casa e spia,



L'uovo nero della vendetta
cova nella sua anima.

La minestra serale di Gottlieb
è al solito posto.



Ssst! qualcuno entra dalla finestra;
Ssst! Se n'è già andato.
Gottlieb, che si lavava le mani
nella stanza accanto,
per fortuna ha visto il fattaccio e che l'autore
era seduto a spiare in mezzo al cespuglio di lillà.
Ora Gottlieb, sorridente e tranquillo,



prende la pentola della minestra dal tavolo.



Splash !--il brodo e la zuppiera
finiscono sulla testa di Filuzi.

Questa storia disgustosa fa
male al suo animo.

"Oh, anche qui di nuovo la gente non vuole
saperne della religione!

Schrupp, che ha dato una leccata,
si contorce in tutte le membra,
perché un dolore senza nome
sconvolge il suo corpo.



Padre Luzi, tutto torvo,
si aggira furtivamente attorno alla casa,



E per una nuova sua vendetta
sceglie due matricolati farabutti.
Uno si chiama Internazional-socialista,
il secondo Jean Lecaq,



entrambi ben disposti a tutto,
perché senza soldi in tasca.
Nel tranquillo fresco serale
la cugina Angelica
passeggia in giardino ...



e sente: risuona il giuramento di vendetta!

Terrorizzata, piena di paura,
si precipita entro casa.



Gottlieb la bacia sulla guancia:
"Grazie mille, mia buona bambina!"

Cerca velocemente i suoi amici,
e li trova fortunatamente a casa.
La guardia Hiebel è la prima,



grida con gioia: " Fuori la sciabola!".
Il Maestro Fibel, è il secondo,
ben esperto come insegnante,



raggiunge il luogo familiare
con le parole: "Avanti randello"



Bullerstiebel è il terzo.-
Appena sente di che si tratta,
afferma il forcone e grida: "Avanti!"¹



Intanto Schrupp, tutto sofferente,
si è sdraiato nel letto di Gottlieb,

¹ Nell'originale "Nu man to", Plattdeutsch della Bassa Sassonia.

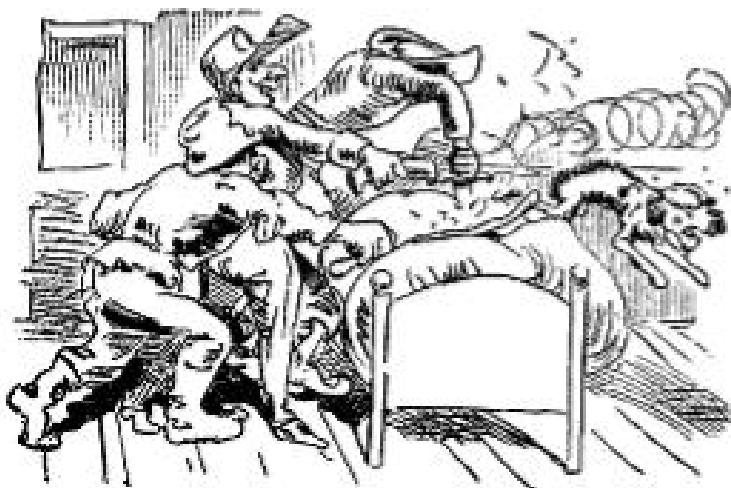


come fa di solito
quando non c'è nessuno.

A mezzanotte risuonano le ore sulla torre...
Altri bisbigliano: Psitpsitpsit!



Tre figure si lanciano verso il letto
pronte all'agguato.
Ahimè, ora il pugnale con la punta,
il randello, spesso e ruvido,



la pistola a mitraglia
colpiscono.-
Ma Schrupp fa " Ahubaubau!"
Nello stesso momento
rimbomba di dietro un comando: "All'attacco!"



E un pallido terrore mortale
Blocca qualsiasi altra azione.
Padre Luzi in particolare
si prepara presagendo il suo destino.



"Ecco, anche qui di nuovo,
non se nel vuol sapere della religione!"



Ehi! Come sibila l'arma di Fibel !

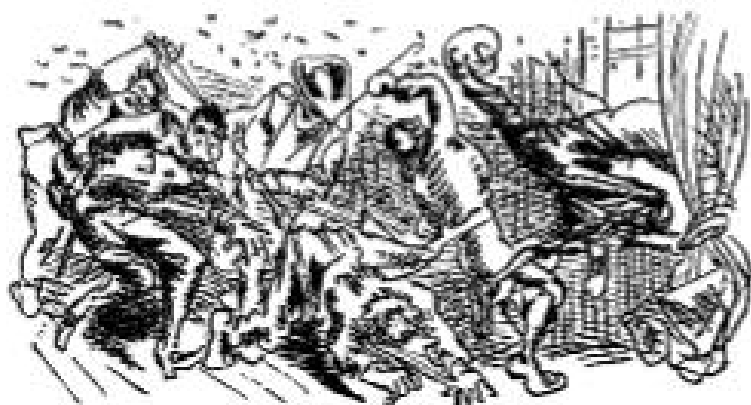


Hei! Come lampeggia la sciabola!

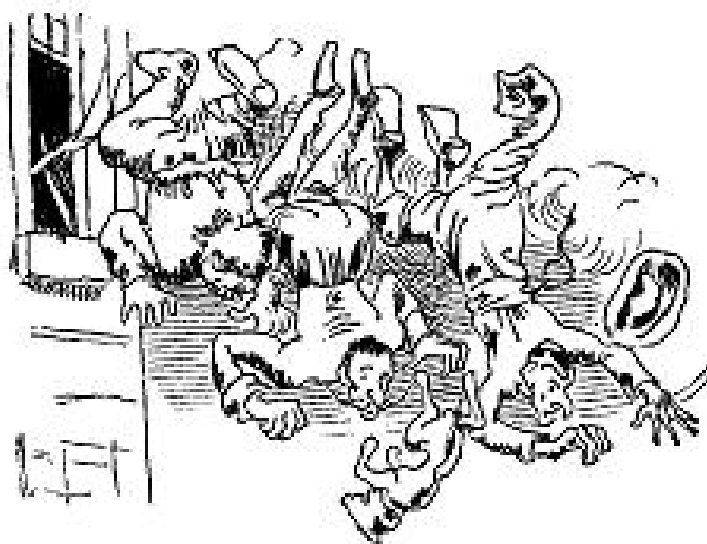
Due volte lo buca il forcone



perché è doppiamente appuntito,
Le tarme volano, i capelli frusciano!



C'è vita in quella casa.



Patapunfete ! Saltano fuori nella notte
dalla finestra.



Blob! Sono ficcati nel fango.
Con timore si agita ancora il piede.
Si sente una voce che si lamenta:
"Oh, Filu ... Filucius !"...

"Ragazzi, è andata bene!"
Grida Gottlieb con grande gioia:
"Portate del vino! Perché ho delle novità da
annunziarvi".
"Non voglio continuare a restare a casa
come scapolo."



"Ecco qua Angelika, la buona,
che diventa la Signora Michael."

Poi prende la parola il signor Fibel
e dice: " Eih ehi ! Guardate!
Mi permetto di cantare:



In alto i calici! Alleluia !"

Wilhem Busch

La scimmia e il garzone
del calzolaio



La scimmia siede in dolce pace -
il garzone del calzolaio si avvicina di soppiatto.



La scotta sfrontato
con il suo sigaro acceso.



La scimmia salta velocemente in aria,
perché la cosa le fa proprio male.



Poi salta giù, afferra e strapazza
quel ragazzo che l'ha scottata.



Poi con un passo veloce si affretta a risaltare su
e si porta via anche la bottiglia.



La scimmia sta su una gamba
E beve la buona acquavite.



Il garzone del calzolaio vuol trattenerla
ma alla scimmia dispiace essere disturbata;



e sul ragazzo con gran un tintinnio
rompe la bottiglia del liquore.



Le grida di dolore del garzone
attirano un grasso signore.



Il signore è appena intervenuto,
e già la scimmia gli ha portato via il cappello.

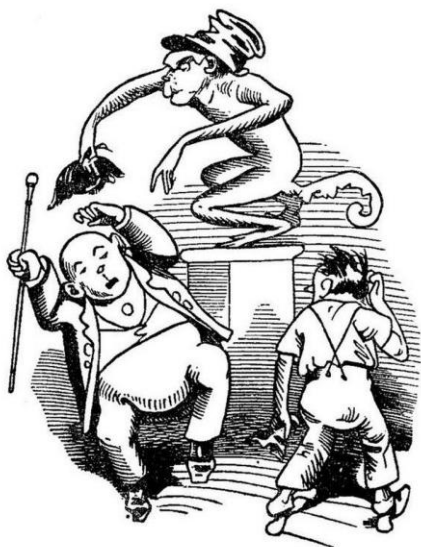


Il cappello da signore è ancora nuovo di zecca,
ma alla scimmia non importa nulla.

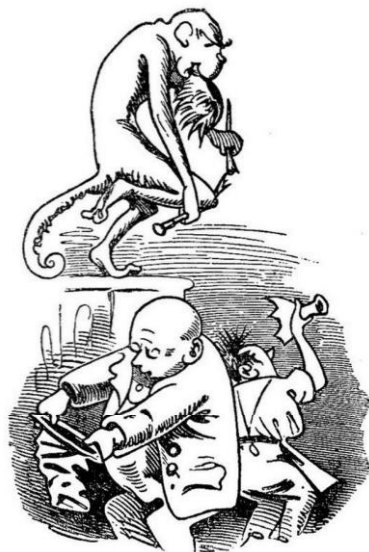


Il signore la picchia con il suo bastone di rattan,¹
ma la scimmia si tiene il cappello.

¹ I bastoni di rattan, legno di una palma tenero e molto flessibile, erano usati per castigare gli scolari.



E prima che l'uomo grasso se ne accorga,
la scimmia gli prende anche la parrucca.



Ora gli ha afferrato anche il bastone
e lo piega finché non si spezza.



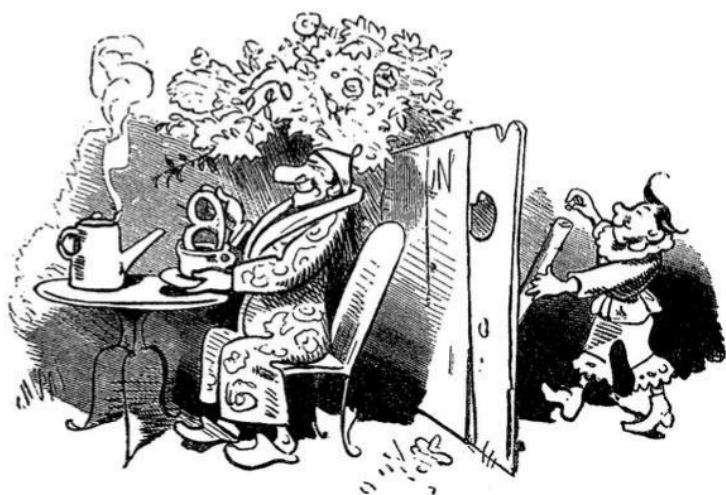
Il ragazzo e l'uomo grasso se ne vanno
quatti quatti;
La scimmia fa a pezzi la parrucca.



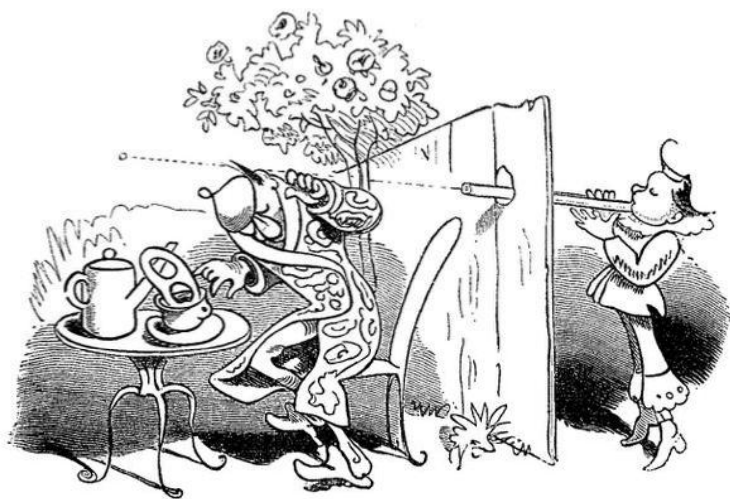
La scimmia infine si addormenta tranquilla,
rilassata e sazia di acquavite.

Wilhelm Busch

La Cerbottana



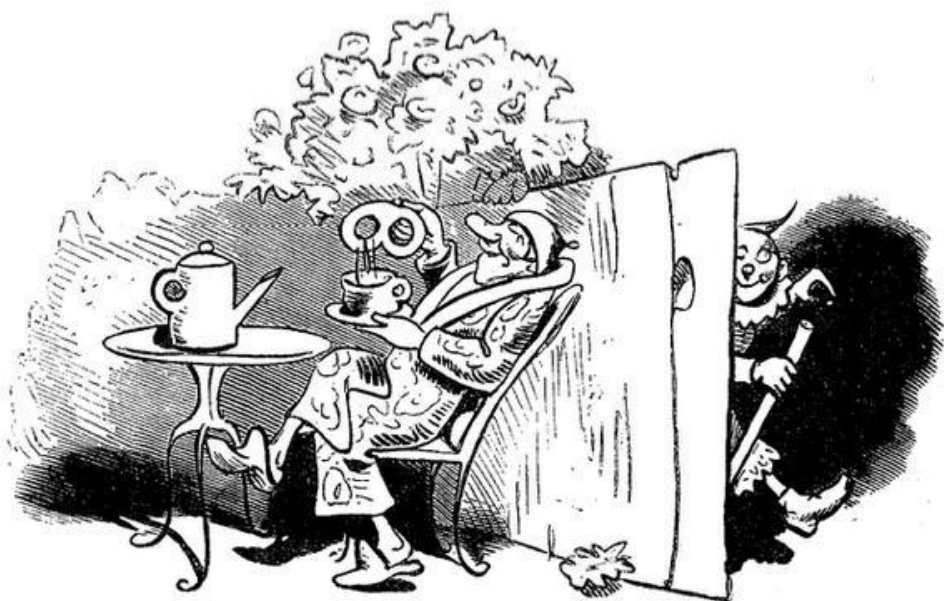
Qui all'aperto siede il signor Bartelmann
E si inzuppa un Bretzel.



Franz con la sua cerbottana
colpisce Bartelmann all'orecchio sinistro.



"Ehi, Sacramento! – e tra sé pensa –
"Questa cosa è venuta dal basso!"



Però - ci ripensa - – "non può essere!"
e inzuppa di nuovo il suo Brezel.



E - wisst - ecco i Brezeln colpiti di nuovo
Il signor Bartelmann è scioccato.



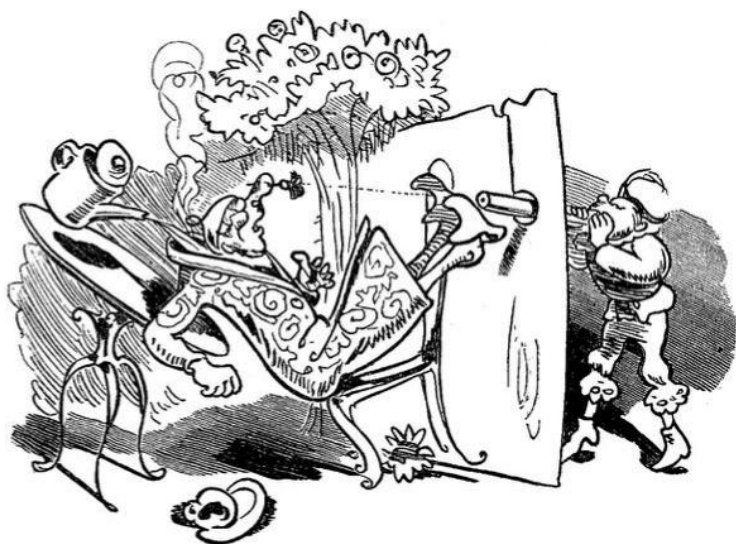
Ed ora - swisst - la palla colpisce
l'occhio, molto sensibile.



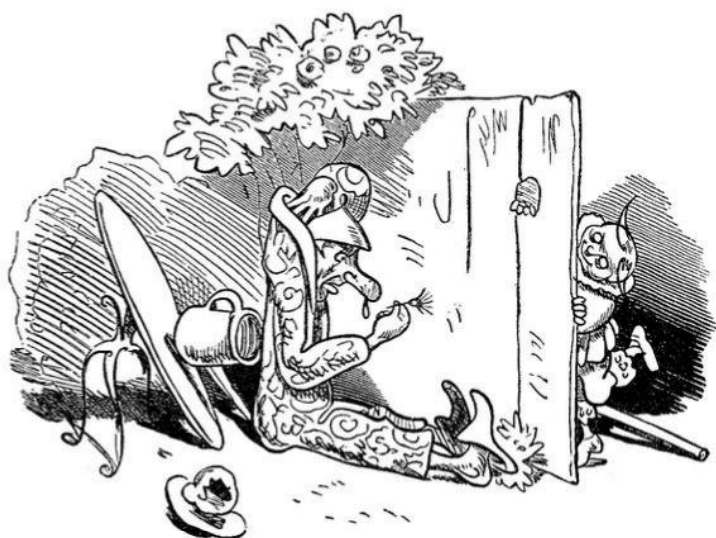
Così che al buon Bartelmann
scorrono le lacrime dagli occhi.



"Eh, sacramento" – pensa tra sé –
"ma questa roba arriva dall'alto!" –



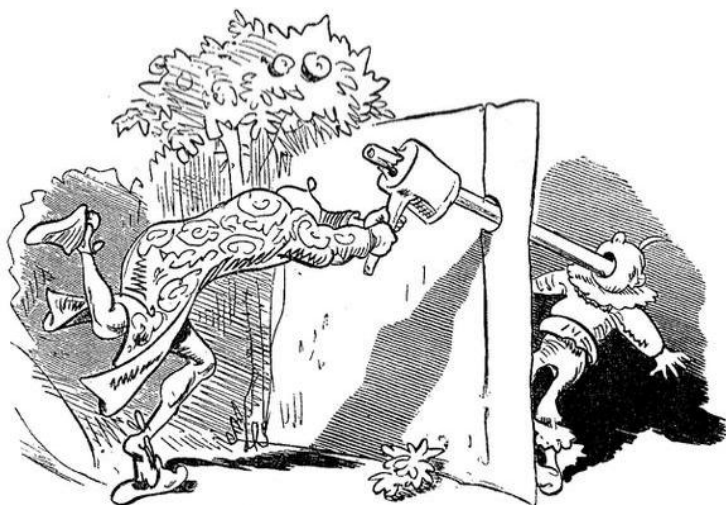
Ahi, ahi! Egli cade perché col suo soffietto
Franz gli spara una freccetta nel naso.



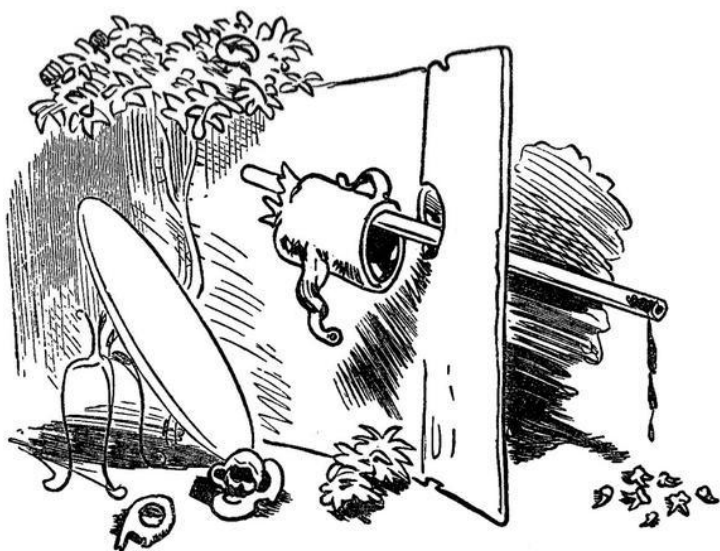
E il signon Bartelmann pensa : "Aha!
questa cosa appuntita la conosco già!"



E capisce tutto felice:
dietro a questo tavolato c'è il Franz!



E - klapp - spinge con la sua pignatta
la cerbottana fino in fondo alla gola.

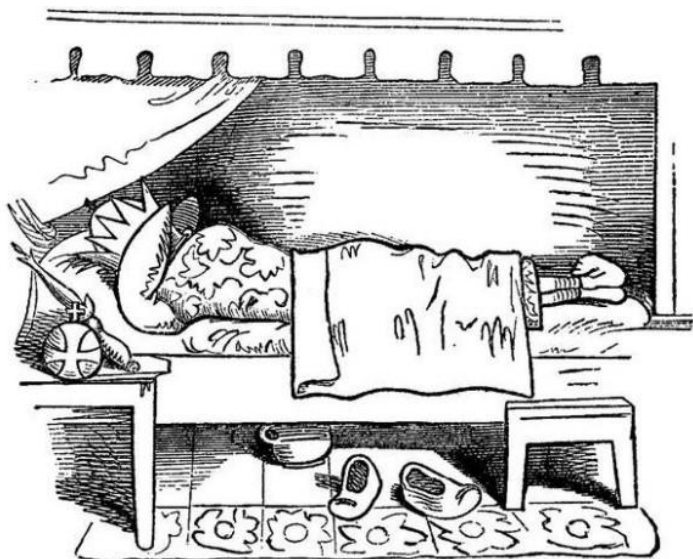


Quindi non sparare mai col tuo soffietto
sui vecchietti!

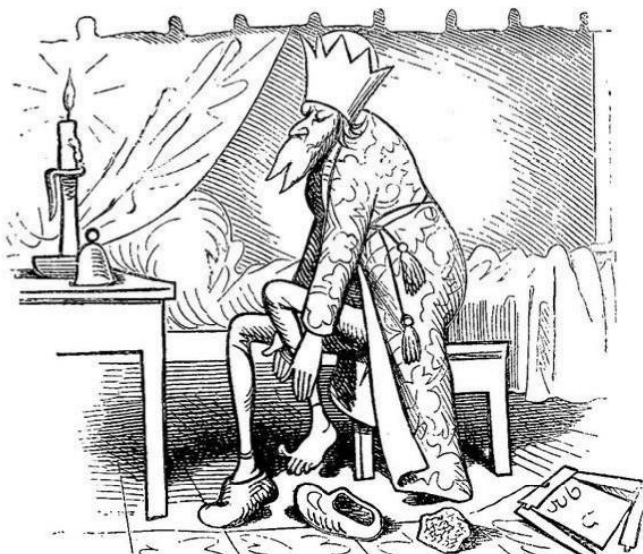
Wilhelm Busch

Eginardo ed Emma

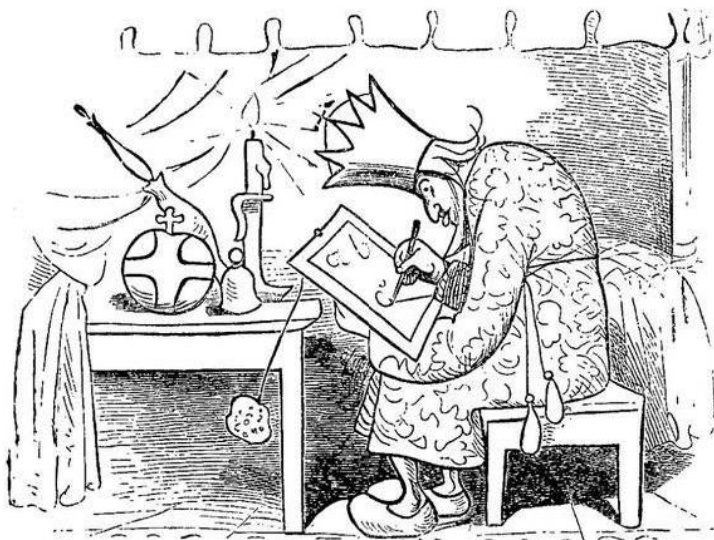
Una farsa carnevalesca
illustrata



**Carlo Magno si è infilato a letto
per farsi una bella dormita.**



**Però dal tempo delle guerre sassoni
lo tormenta molto un reumatismo.**



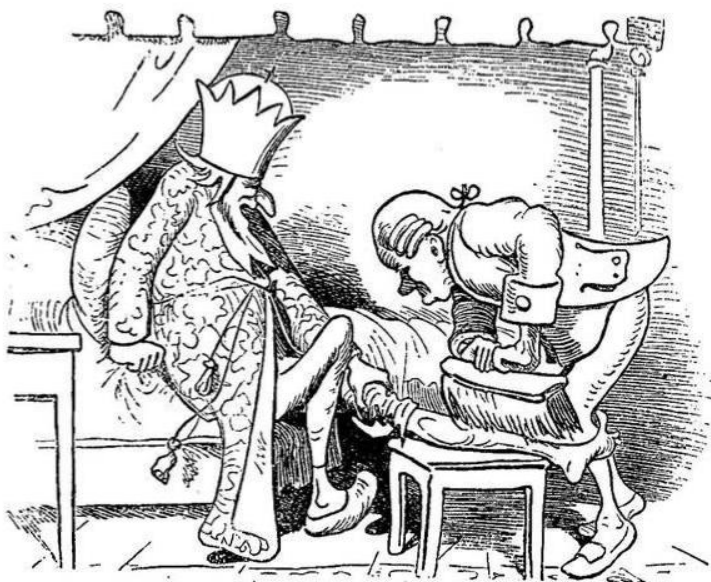
La notte è lunga e la gamba duole.
Carlo si esercita con l'alfabeto.



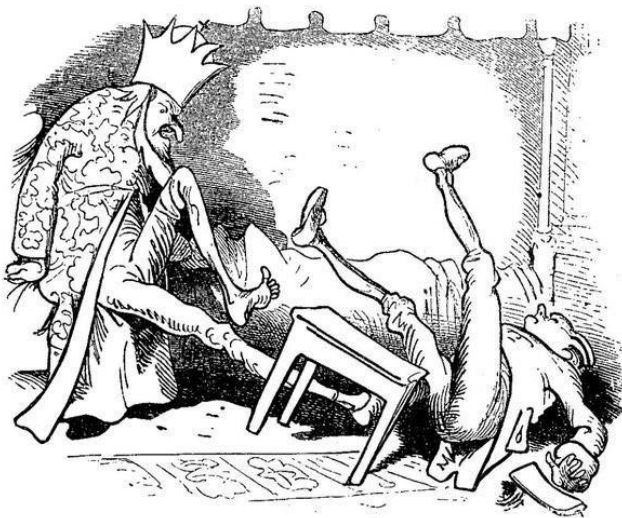
Ahi, Ahi , ma poi il dolore lo riprende
e Carlo butta la lavagna per terra.



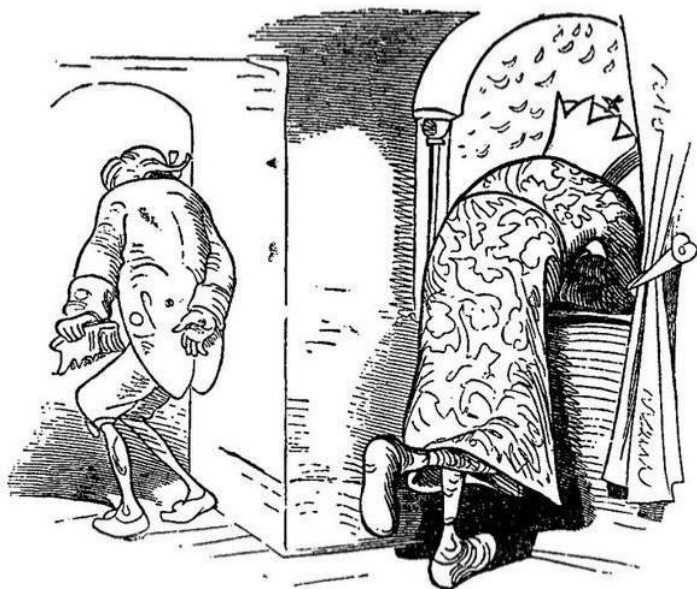
**Suona la campanella. Il vecchio Federico corre.
Massaggiامي su, accidentaccio!**



**E Federico dice: "Me l'ero immaginato".
Ha nevicato per metà di stanotte.**



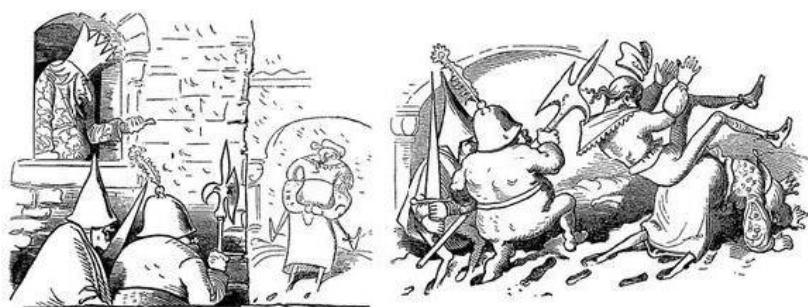
"Cosa?!" urla l'imperatore, "Anche il diavolo!"
E dà un calcio a Friedrich nella pancia.



Il vecchio Friedrich si fa da parte;
l'Imperatore guarda come fuori nevica



Che cosa vede mai che lo turba?
Emma porta in braccio Eginardo.



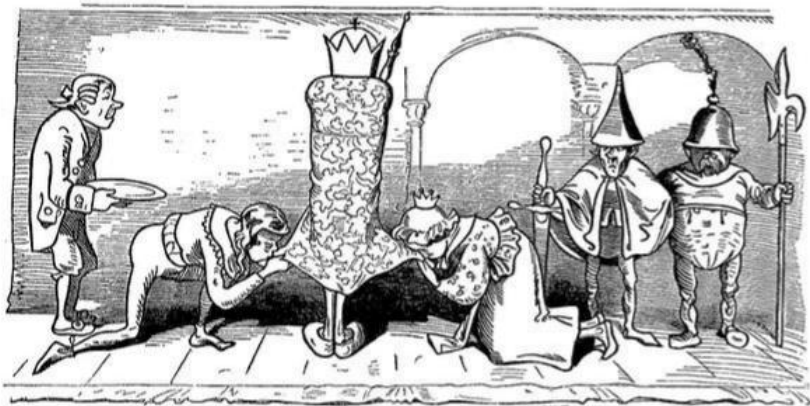
Carlo chiama subito le sue guardie
e ordina "Acchiappatemi quei due".



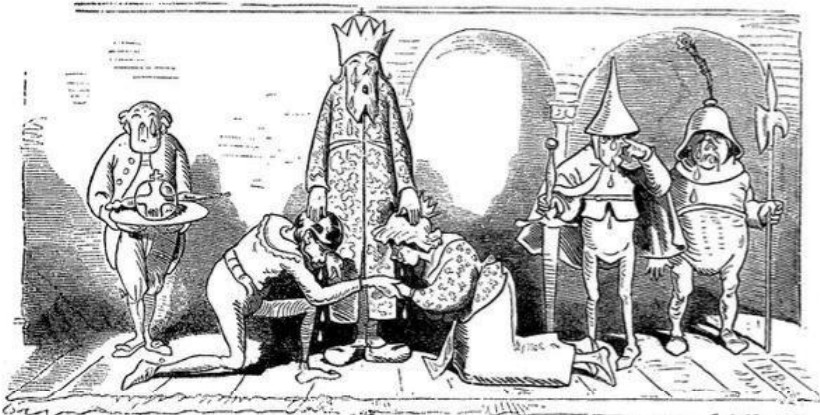
Le guardie prendono Eginardo
per il collo, con l'alabarda.



E quando lo portano davanti all'imperatore,
egli sta tutto ossequioso e si inchina.



Si inginocchiavano e sono muti per le lacrime.
L'imperatore neppure si gira.



Ma poi diventa mite e tenero
e dice commosso "eccovi riuniti!"¹

¹ Emma D'Alemagna, nata nel 758 è stata una nobil-donna tedesca di famiglia alemanna, madre di Ildegarda di Vintzgau, terza moglie di Carlo Magno (n. 742) e madre dell'Imperatore Ludovico il Pio. Eginardo era nato nel 775 e era di 23 anni più giovane di Carlo Magno. Eginardo era mingherlino e soprannominato "formichina".

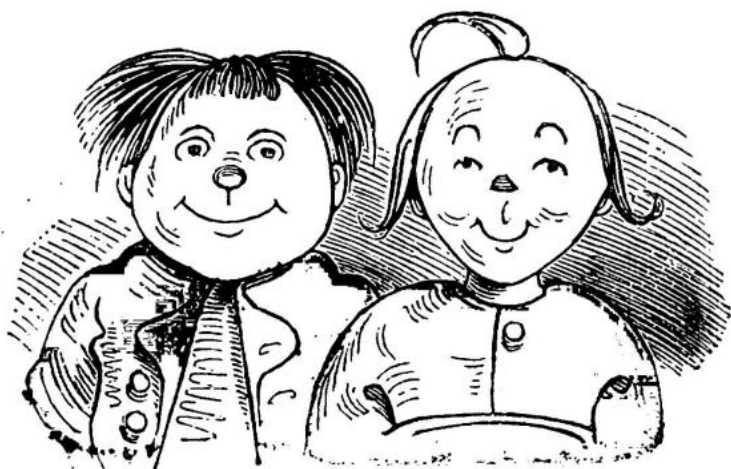
Wilhelm Busch

Max e Moritz

Una storia di bambini
in sette birbonate

Prefazione

Ah, che cosa si deve mai sentire
e leggere su bambini cattivi!
Eccone qui un esempio di due



che si chiamavano Max e Moritz.
Essi, invece di convertirsi al bene,
approfittando dei saggi insegnamenti,
spesso li deridevano
e ci scherzavano sopra.
Proprio così, ma far cattiverie,
solo a ciò, son sempre pronti.
Prendere in giro le persone, tormentare animali,
rubare mele, pere e susine,
ciò e di certo più piacevole,
ed anche più comodo
che star seduti e fermi su di una sedia

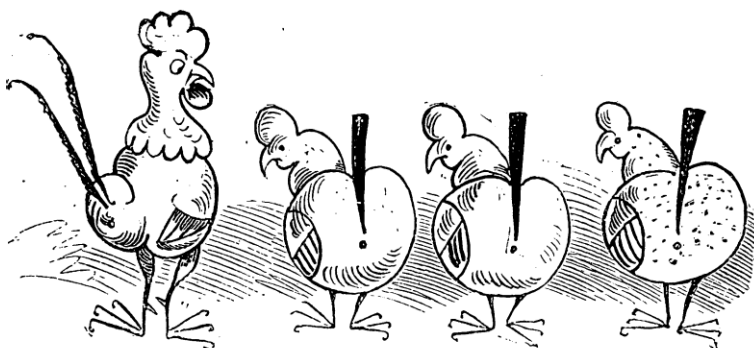
a scuola o in chiesa
Ma guai, guai,
se penso a come andrà a finire!
Davvero è stata una brutta faccenda
come è finita per Max e Moritz
Qui sotto trovate dipinto e scritto
che cos'hanno combinato.

La prima birbonata

Molta gente si dà un gran daffare
con il suo caro pollame.
Principalmente per le uova che
questi uccelli depongono
ed inoltre: ogni tanto
si riesce a mangiare un po' d'arrosto.
Per non dire delle piume
che sono molto usate
nei cuscini e nei piumini.
visto che proprio non ci piace
stare a letto al freddo.

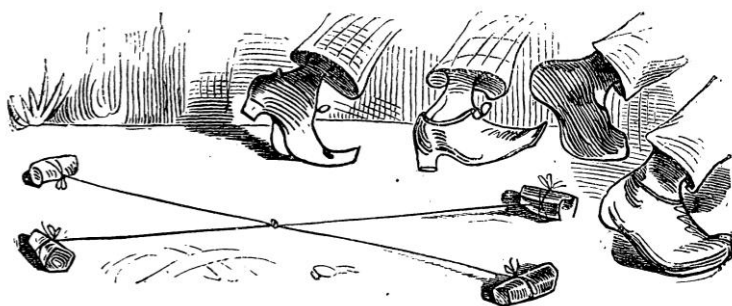


Ad esempio, ecco la vedova Bolte,
a cui proprio ciò non piaceva.

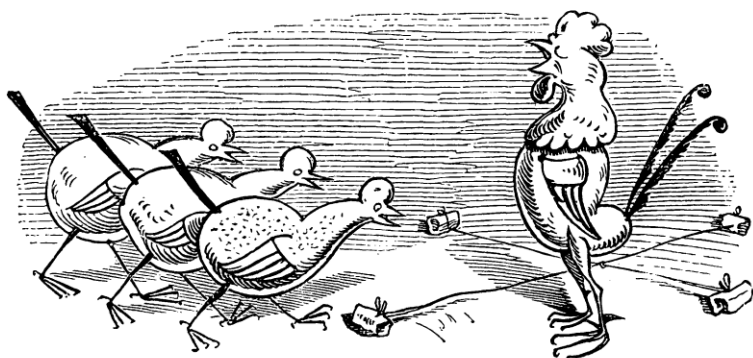


Essa aveva tre galline
ed in più un fiero gallo.
Max e Moritz pensano solo:
che possiamo inventarci ora?

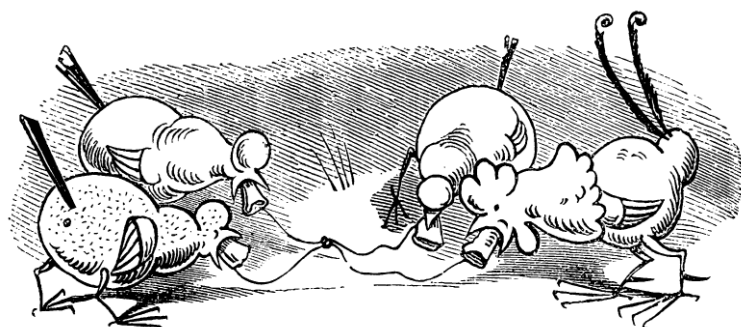
Detto fatto, un, due, tre,
si tagliano una fetta di pane
e da essa fan quattro pezzi
grossi come un mignolo.
Poi li legano con un dei fili
messi in croce, ognuno con il pane



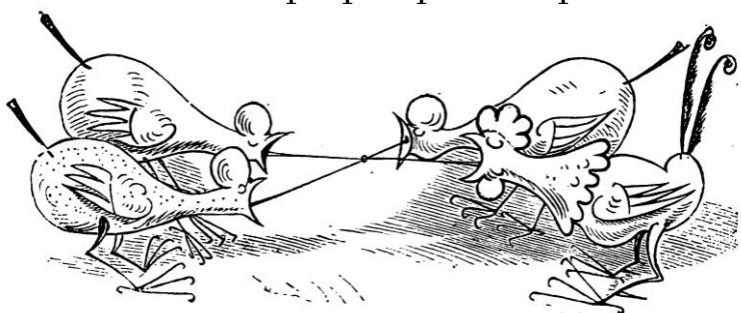
E li appoggiano con precisione
nel cortile della buona donna.



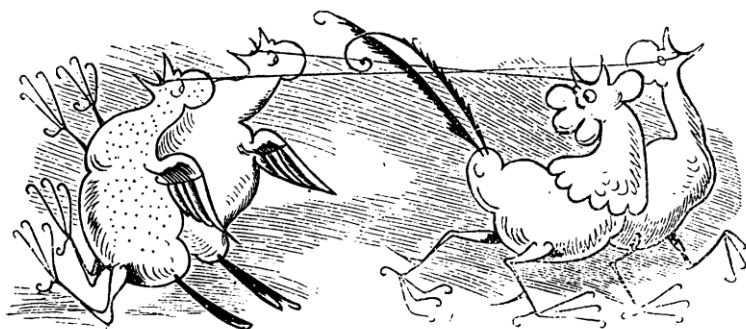
Appena il gallo vede ciò,
comincia subito a cantare
Kikeriki! Kikikerikih!!
Tak, tak, tak! Arrivano tutte a beccare.



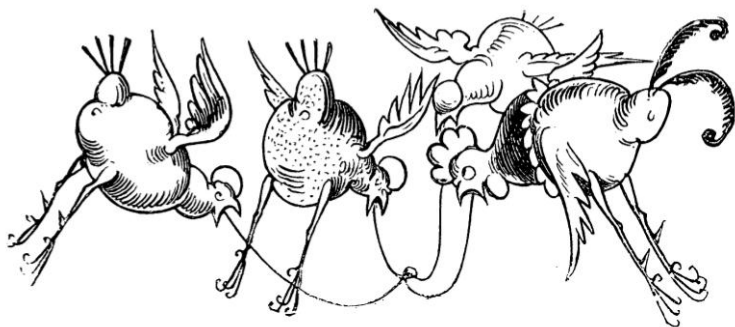
Gallo e galline trangugiano
ciascuno il proprio pezzo di pane:



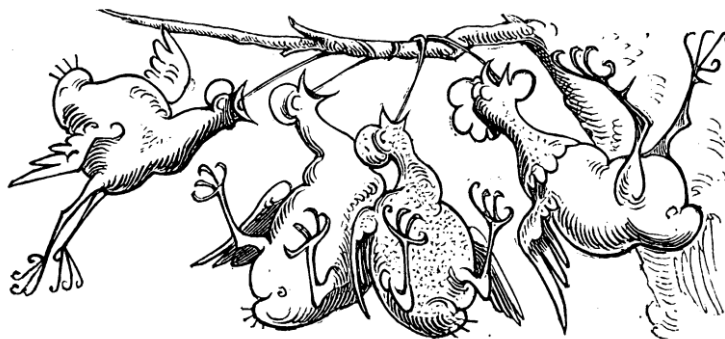
Ma quando scoprono ciò che succede,
nessuno se ne può andare.



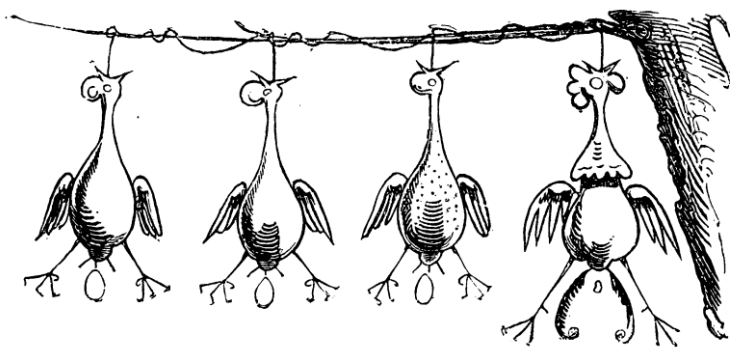
Incrociati e di traverso,
chi tira a destra, chi a sinistra



Svolazzano in alto e in basso,
ma ahimé, ahimé,



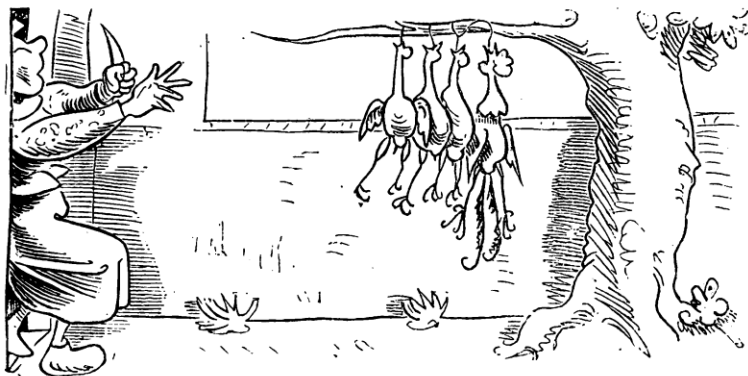
restano appese senza scampo
ad un ramo secco dell'albero:
e il loro collo si allunga vieppiù,
il loro canto è sempre più disperato.



Ogni gallina riesce in fretta
a deporre un uovo e poi son morte.



La vedova Bolte nella sua stanza
sente dal letto quei lamenti disperati:



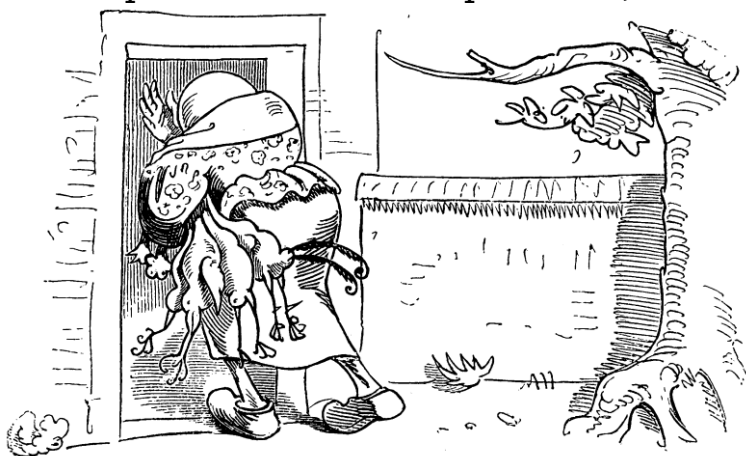
Senza alcun presentimento
esce fuori. Ah che orrore!



"Lacrime, scorrete dai miei occhi!
Tutte le mie speranze e desideri,
il più bel sogno della mi vita
è appeso a questo albero di mele,"



Molto addolorata e preoccupata
prende il coltello e taglia i fili
e leva i morti dai lacci
perché non restino lì penzoloni,



Poi con sguardo pieno di tristezza
rientra in casa.

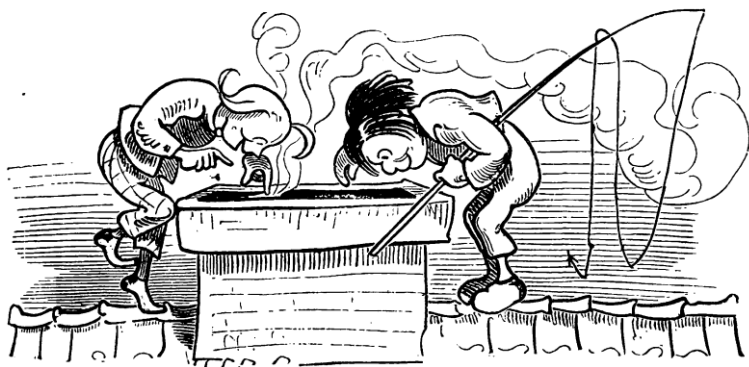
Questa è stata la prima birbonata.
La seconda arriva subito.

La seconda birbonata

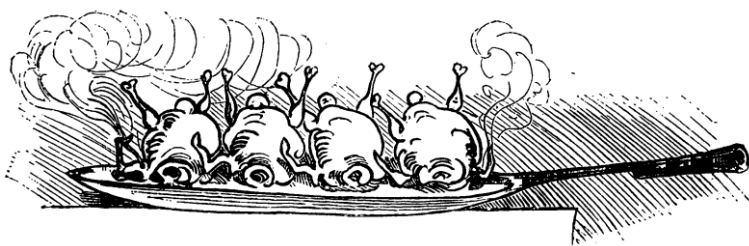
Quando la buona vedova Bolte
si fu ripresa dal suo dolore
spensò tra sé e sé
che la miglior soluzione
per i defunti ancora su questa terra
e morti così prematuramente,
era di gustarli ben arrostiti
in silenzio e con onore.
Cero il suo dolore fu grande
nel vederli presso la stufa
nudi e spogli e spiunti,
essi che nei giorni felici,
ora in cortile, ora in giardino,
razzolavano felici nella sabbia.



Eh, la signora Bolte piange ancora
ed anche Spitz sta con lei.
Max e Moritz han sentito il buon odore
ed hanno detto
"Presto, strisciamo sul tetto!"



Attraverso il camino vedono
con soddisfazione che i polli
giacciono senza testa e senza gozzo
e rosolano delicatamente in padella.

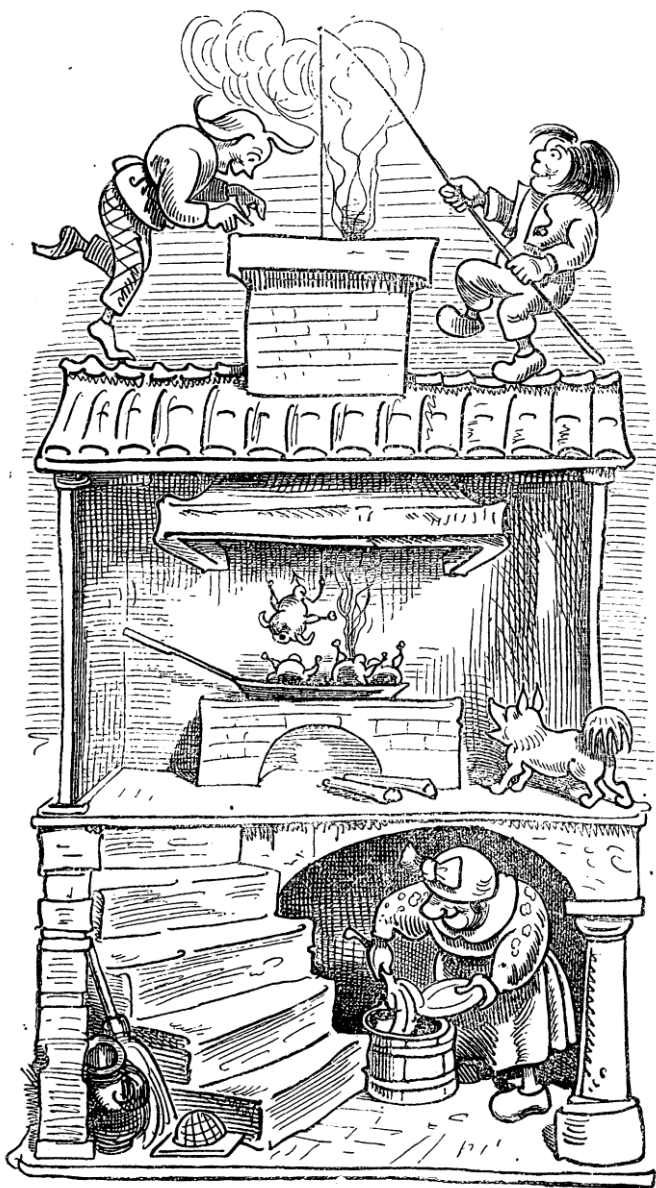


La vedova Bolte sta andando
in cantina con un piatto,



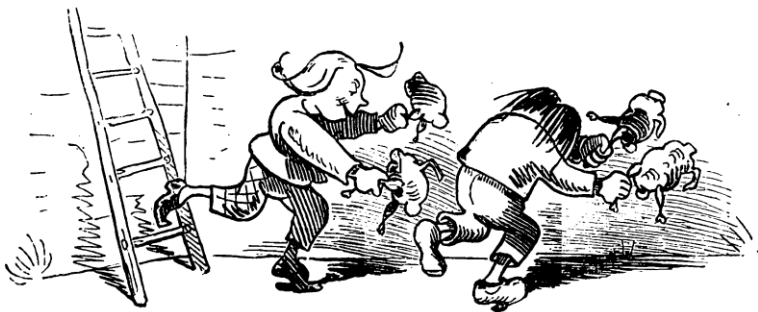
a prendersi una porzione di crauti,
cibo per cui va matta
quando sono stati ben riscaldati.

Intanto sul tetto
si dànno daffare con il loro piano.
Max ha già ben provveduto
a portare una canna da pesca.



Schnupdiwup! Ecco che già un pollo
viene sollevato in alto.
Schnupdiwup! Poi il secondo;
Schnupdiwup! Poi il terzo;
Ed infine il numero quattro:

— E Spitz è lì che vede tutto,
ed abbaia: Baubau! Baubau



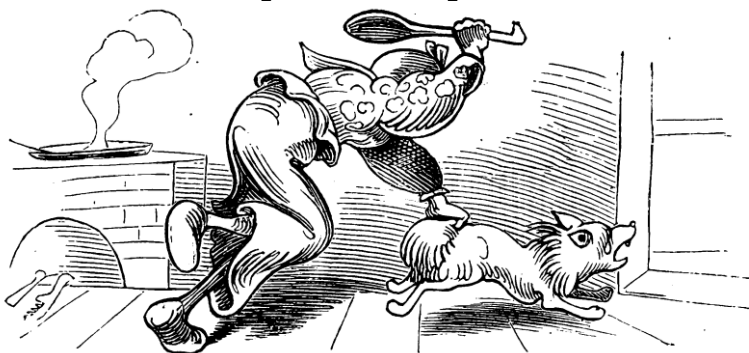
Ma i due tutti eccitati,
son già scesi giù dal tetto.
Adesso sì che arriva lo spettacolo
perché sta proprio ritornando la signora Bolte.
Essa resta piantata lì, impietrita
quando vede la padella.



Tutti i polli erano spariti,
"Spitz!" - fu la sua prima parola -.



Oh, Spitz, sei un mostro!
ma aspetta che ti prenda.



Col cucchiaino grosso e pesante
si avventa su Spitz;
alti risuonano i suoi lamenti
perché egli si sente privo di colpe.



Max und Moritz ben nascosti
stanno russando dietro alla siepe;
e di tutto il grande banchetto di polli
spunta fuori solo una coscetta.
Questa è stata la seconda birbonata.
La terza arriva subito

Terza birbonata

Tutti nel villaggio
conoscono un tipo che si chiama Böck¹.

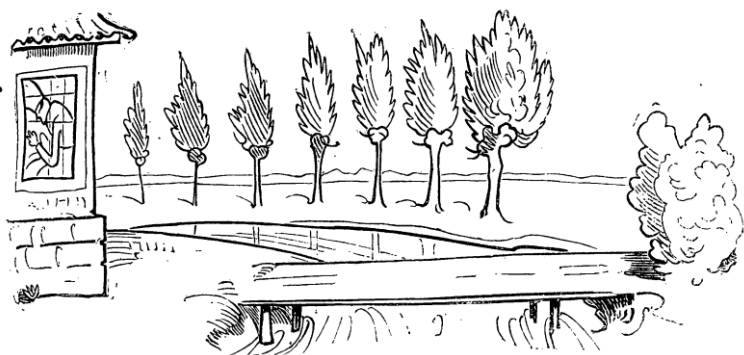


Abiti per ogni ora, abiti per la sera
pantaloni lunghi, eleganti frack,
giacche con comode tasche,
caldi mantelli e ghette;
tutti questi abbigliamenti
li sapeva fare mastro Böck.
O c'era qualcosa da rammendare,
da tagliare, riparare
O persino un bottone dei pantaloni
strappato o allentato?
Come e dove e quando ciò avverrà,
dietro o davanti non importa,
tutto questo lo farà Mastro Böck

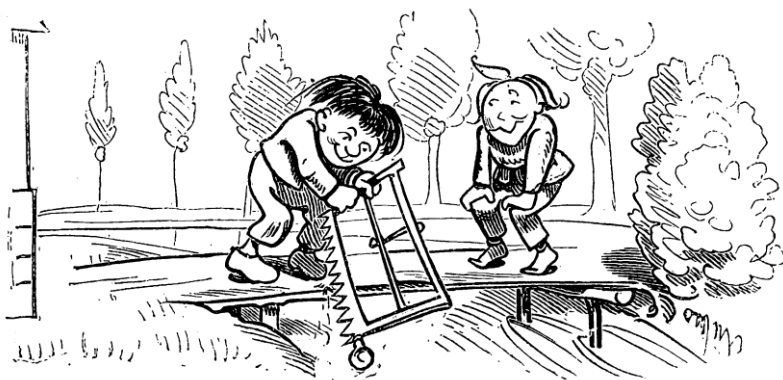
¹ In tedesco Bock significa caprone.

perché questo è lo scopo della sua vita.

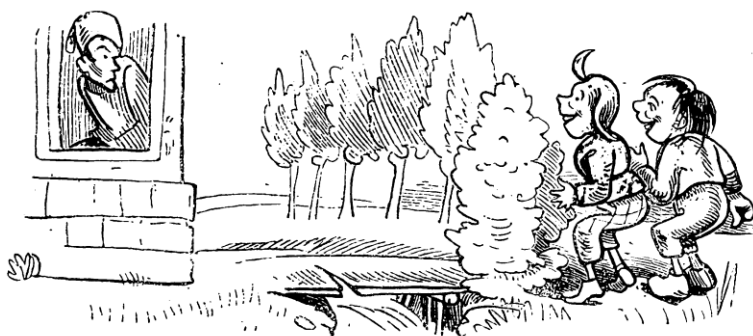
Perciò in tutto il paese
tutti lo considerano un amico.
Ma Max e Moritz già pensano
come possono indispettirlo.
Ora, davanti alla casa del maestro
scorre un torrentello rapido.



Sull'acqua c'è una passerella
per andar dall'altra parte.



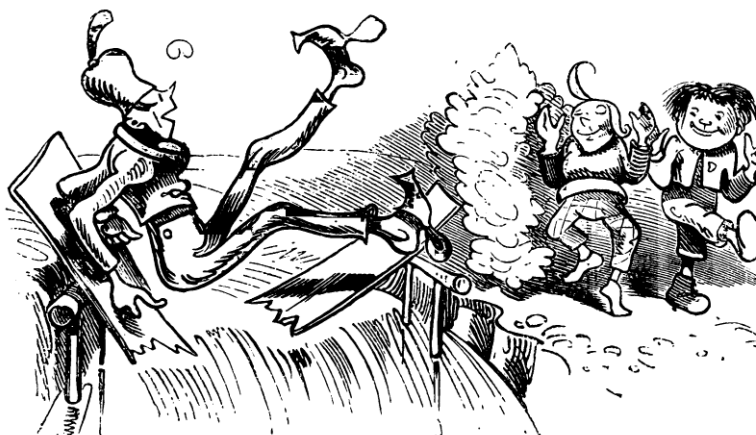
Max e Moritz, per nulla pigri in queste cose
la tagliano di nascosto con la sega.
Ritzeratze! Ecco la trappola,
nel ponticello c'è un taglio.
Quando quest'opera è finita
si sente gridare:



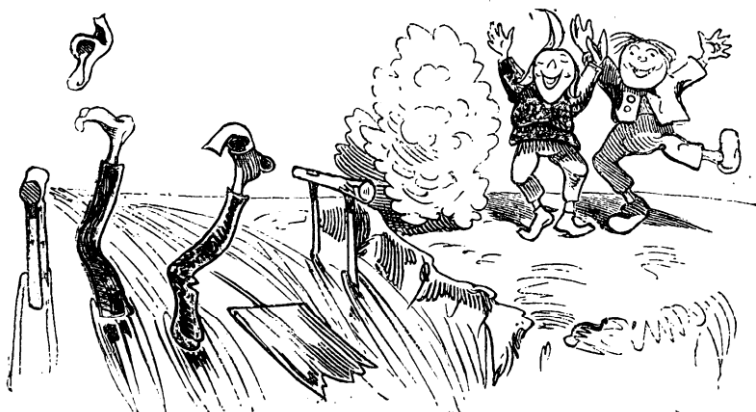
"Vieni fuori vecchio becco.
Sarto, sarto, meeh, meeh, meeh!"
Tutto poteva sopportare Böck
senza dire una parola;
ma quando si scherzava sul suo nome,
ci si scontrava con la sua natura.



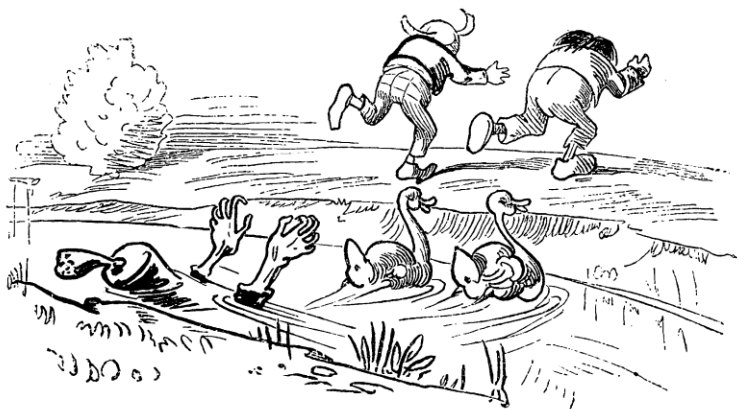
Veloce salta brandendo il metro
fuori della soglia di casa,
perché di nuovo, per spaventarlo,
risuona un sonoro: meeh, meeh, meeh!



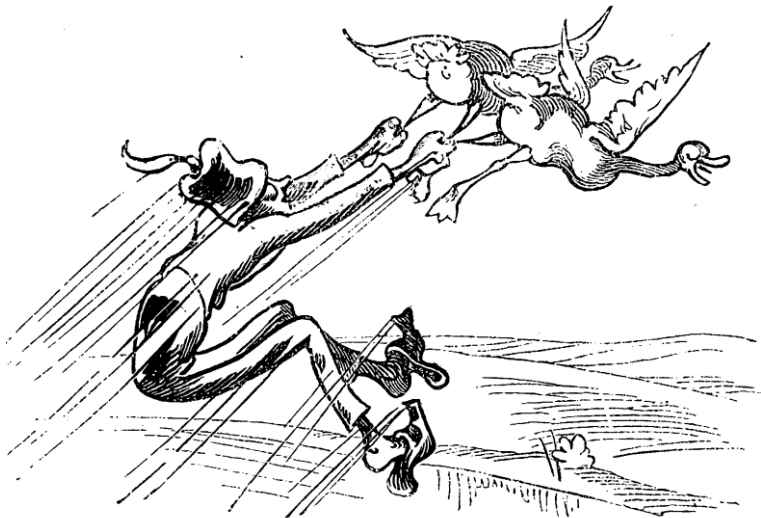
Con un balzo è già sul ponte, ma
cracks! Il ponte va in due pezzi;



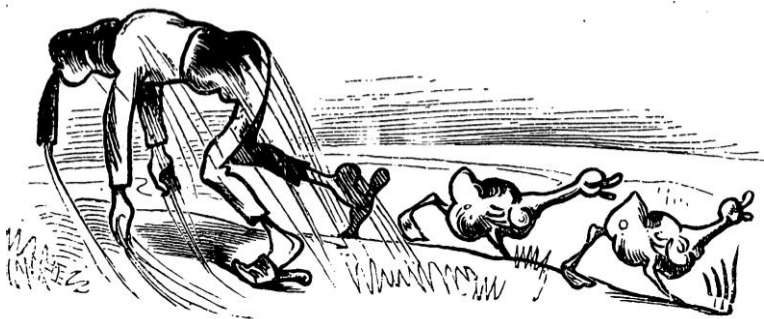
Di nuovo risuona: meeh, meeh, meeh!
Plumps! E la corrente porta via il sarto!
Proprio in quel momento
arrivano nuotando un paio di oche.



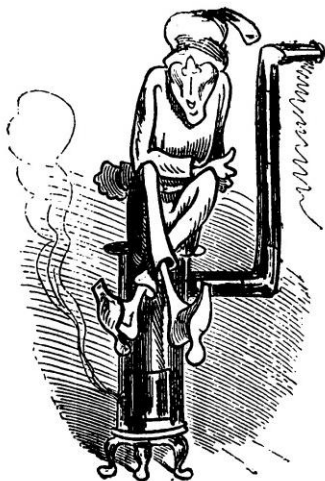
Böck col terrore di morire
si aggrappa disperatamente alle loro zampe.



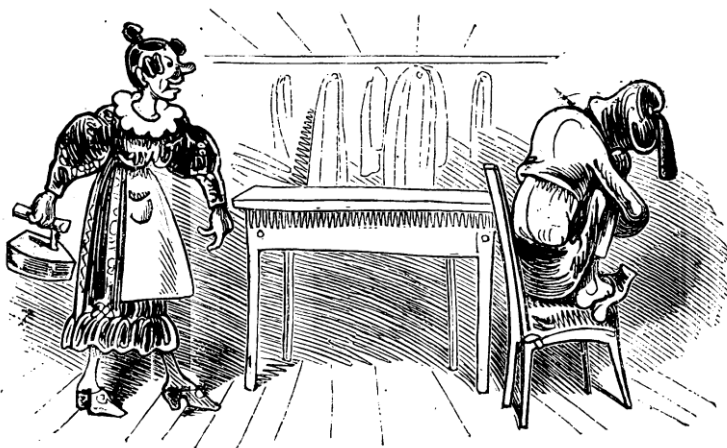
Con le due oche strette con le mani
Svolazza all'asciutto.



E per tutti non è certo stata
una passeggiata!



Vedi come per questa storia
a Böck venne il mal di stomaco.



Grandi lodi van fatte alla signora Blöck
che mettendo un ferro da stiro caldo
sul corpo freddo del marito,
lo ha rimesso in sesto.



Presto nel paese, si dice
in lungo e in largo,
che Blöck è di nuovo in forma.
Questa era la terza birbonata.
La quarta segue subito.

Quarta birbonata

Orbene, stabilisce un provvedimento,
che l'uomo qualcosa deve imparare.

Non è solo l'ABC
ad elevare l'uomo;
non solo nella scrittura, nella lettura
si esprime una natura razionale;
non solo nel fare calcoli
l'uomo deve sforzarsi;
ma deve ascoltare con piacere
anche gli insegnamenti della saggezza.



Per fa così in modo ragionevolmente
c'è in paese il signor Lämpel.
A Max e Moritz, a questa coppia,
proprio lui non andava giù;
perché chiunque gioca brutti scherzi
non si cura del maestro.

Questo era un buon maestro
gran estimatore del tabacco,
cosa che senza grandi dubbi
dopo le fatiche e i tormenti della giornata
un buon vecchio
può anche concedersi di cuore.

Max e Moritz, imperterriti,
già organizzano altri dispetti,
e pensano come, attraverso le sue pipe,
potrebbero colpire quest'uomo.
Una volta, quando era di nuovo domenica
e il signor Lämpel, buono e onesto,



siede in chiesa con sentimento,
davanti al suo organo,
i due malvagi si insinuano
nella sua casa e nelle sue stanze,
dove si trovava la pipa di schiuma di mare;
Max la tiene in mano;



Moritz dalla sua tasca
tira fuori la fiaschetta della polvere da sparo,
e rapido, versa! giù! giù!
la polvere nel fornello della pipa.
Poi di corsa a casa, zitti, zitti
perché in chiesa han già finito.



Già Lämpe in tutta calma
chiude a chiave la sua chiesa;
con il libro e il registro dei voti,
svolti i suoi compiti ufficiali,



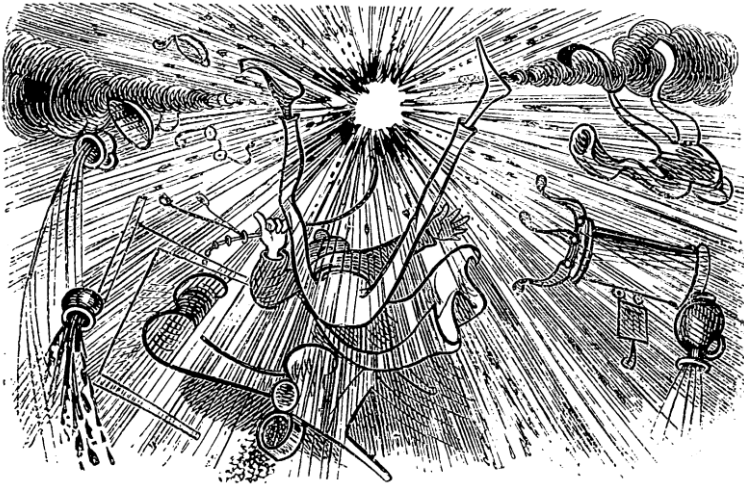
volge lieto i suoi passi
alla sua casetta accogliente.



E pieno di gratitudine
si accende la sua pipetta.



"Ah!" - dice - "la più grande gioia
è proprio la soddisfazione!"



Buum! La pipa scoppia
con un rumore, terribilmente grande.
Caffettiera e bicchiere d'acqua,
tabacchiera, calamaio,
forno, tavolo e la comoda poltrona,
tutto vola in un lampo di polvere.

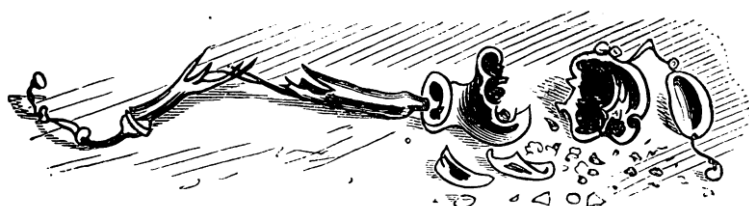


Quando il fumo si dirada,
vedi Lämpel, grazie a Dio!
vivo e disteso sulla schiena;
ma qualche danno lo ha subito:



naso, mano, viso e orecchie
sono neri come i Mori,
e l'ultima chioma che aveva
è bruciata fino alla testa.
Chi insegnerà ai bambini adesso
Per aumentare la loro scienza?

Chi potrà sostituire Lämpel
nei suoi compiti ufficiali?
Con che cosa potrà fumare l'insegnante
ora che la pipa non la può più usare?

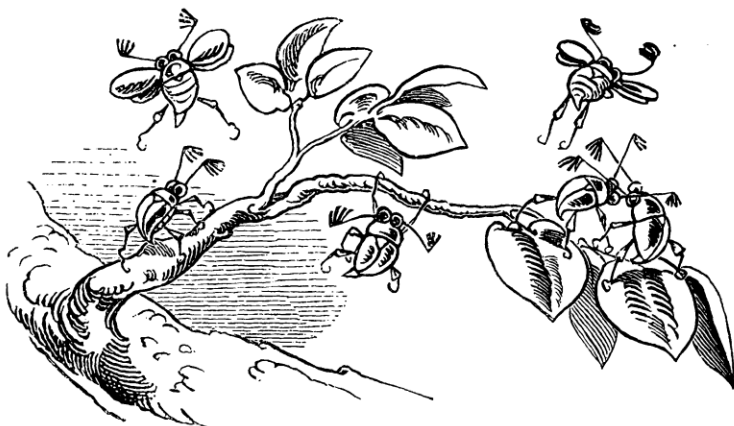


Con il tempo si sistema tutto,
solo che la pipa ha fatto il suo tempo!

Questa era la quarta birbonata.
La quinta segue subito.

Quinta birbonata

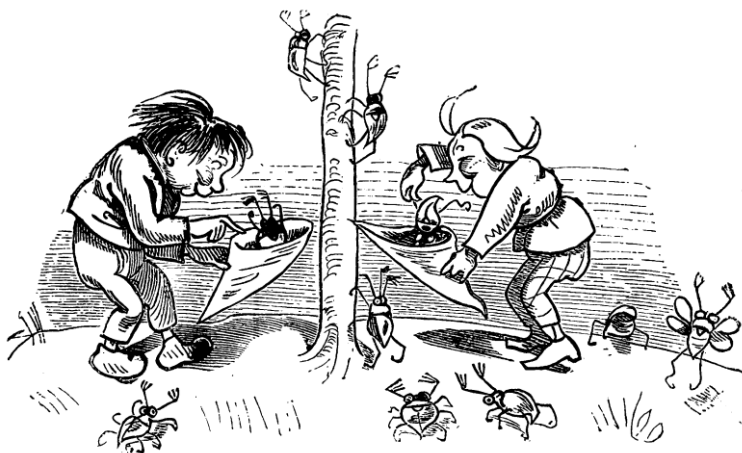
Chi ha uno zio che abita
nel villaggio o in città
sia educato e senza pretese
perché è ciò che allo zio piace.
Al mattino gli dirai: "Buongiorno!
Devo farle commissioni?"
Portagli ciò che deve avere:
giornale, pipa, accendipipa.
Oppure se da qualche parte della schiena
gli preme, morde o prude,
sempre sarai con gioia
servizievole e disponibile.
O se dopo una presa di tabacco,
lo zio starnutisce con forza,
dirai subito: "Alla salute!"
"Grazie, altrettanto a voi!"
Oppure se torna a casa tardi,
lo aiuterai a togliersi gli stivali,
e gli porterai pantofole, vestaglia e berretto,
in modo che non prenda freddo.
In breve, ci si deve preoccupare
di come rendere felice lo zio.
Max e Moritz, da parte loro,
non sentono alcuna attrazione a fra ciò.
Pensate ora che brutto scherzo
hanno fatto allo lo zio Fritz!
Tutti sanno qual bestia volante
sia il maggiolino.



Vola, striscia, zampetta
Avanti e indietro sulle piante.



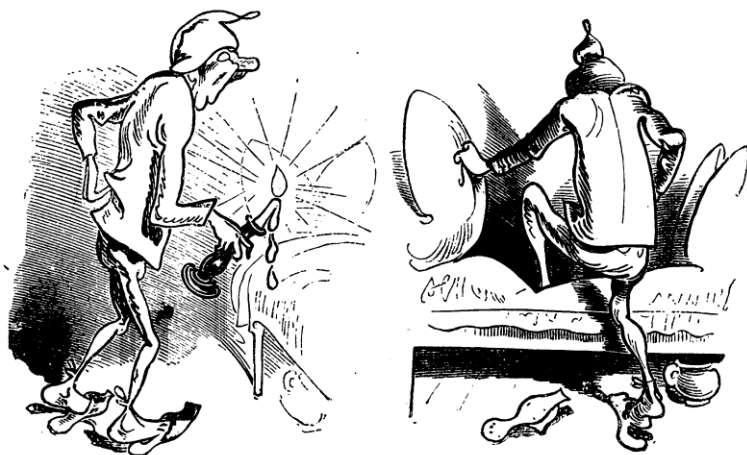
Max e Moritz, sempre vivaci,
li scuotono giù dall'albero.



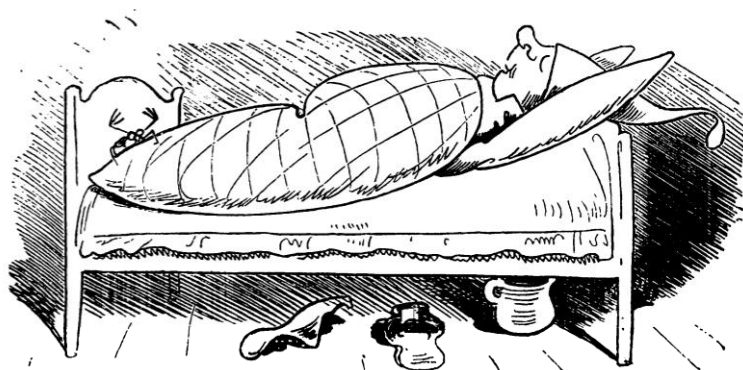
Poi nel sacchetto di carta
rinchiudono gli zampettanti animaletti.

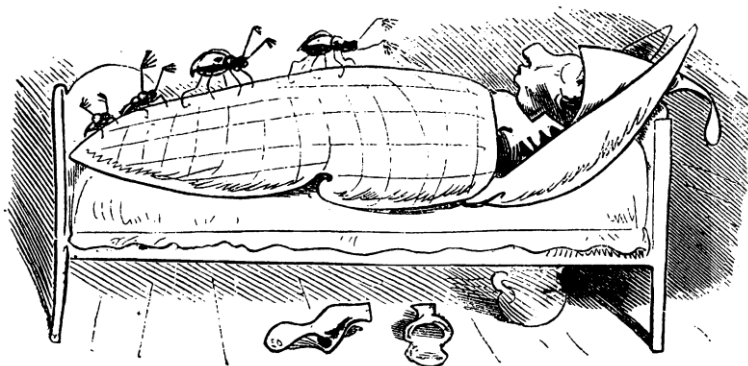


Via con essi nell'angolo
sotto la coperta di zio Fritz!

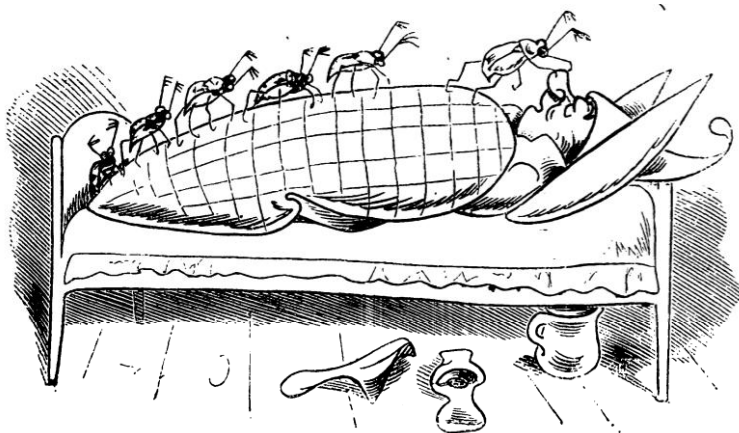


Lo zio Fritz presto va a letto
con il suo berretto a punta;
chiude gli occhi,
si copre bene e dorme quieto.





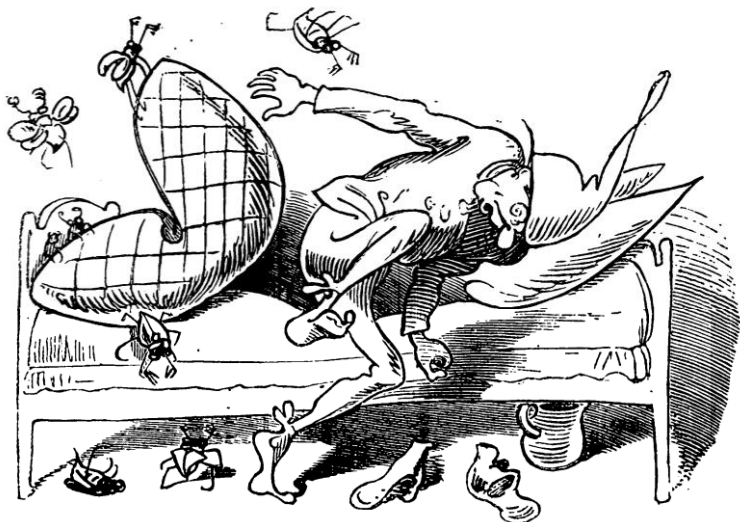
Doch die Käfer, kritz, kratze!
Kommen schnell aus der Matratze.



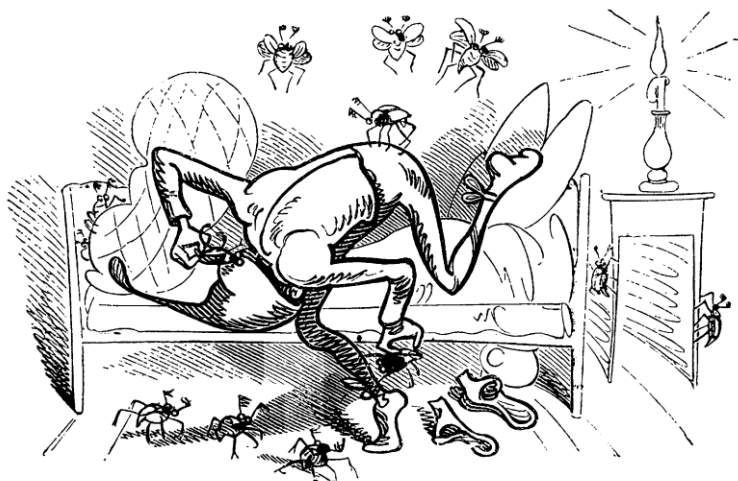
E uno dei primi,
già pizzica il naso dello zio Fritz.



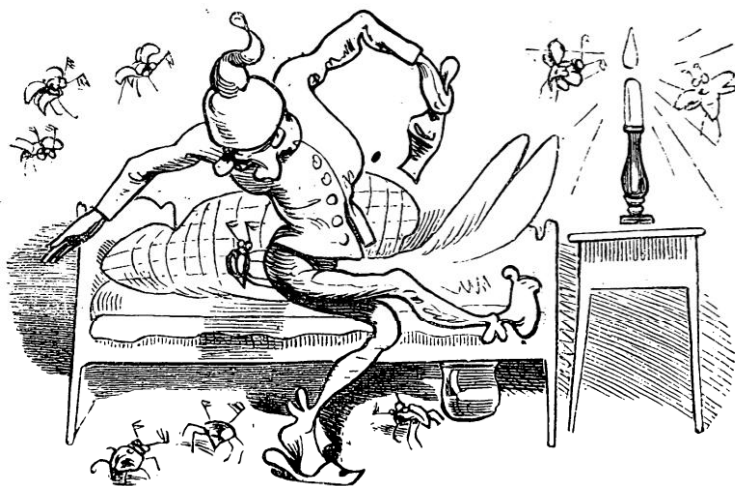
"Buh!" grida - "Cos'è questo?"
E acchiappa la bestia immonda.



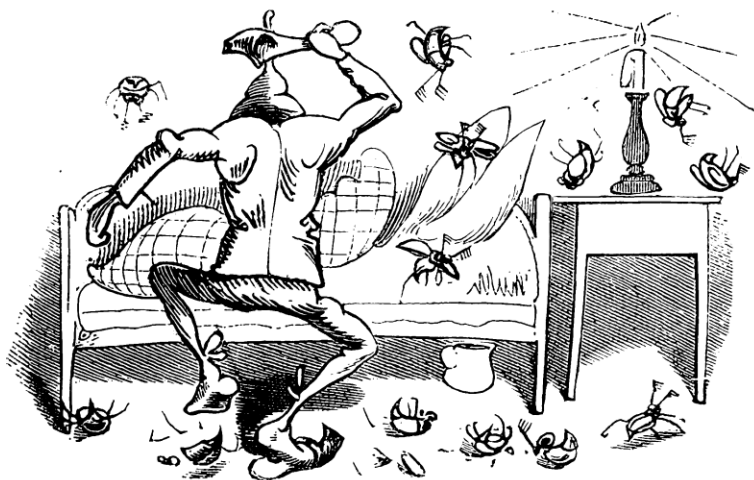
E lo zio pieno di schifo
Lo si vede saltar giù dal letto.



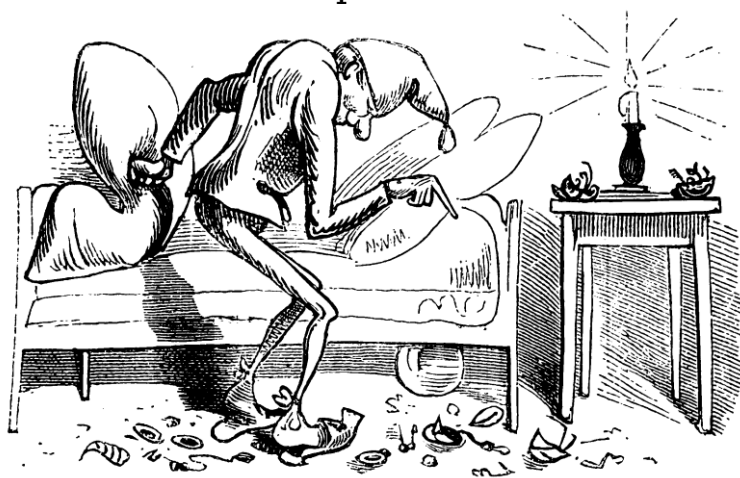
**Ahi!" - Ne ha di nuovo uno
nel collo, uno sulle gambe.**



**Avanti e indietro e intorno
strisciano e volano ronzanti.**



Zio Fritz, in questa emergenza,
schiaccia e calpesta tutto a morte.



Controlla bene! Adesso è finita
Con questo brulicare di scarabei.

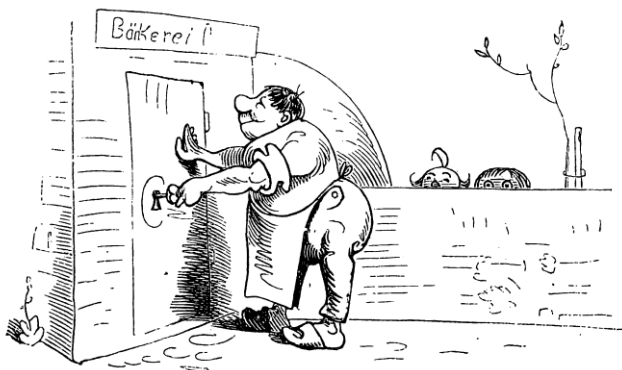


Lo zio Fritz ha di nuovo la pace
e chiude gli occhi.

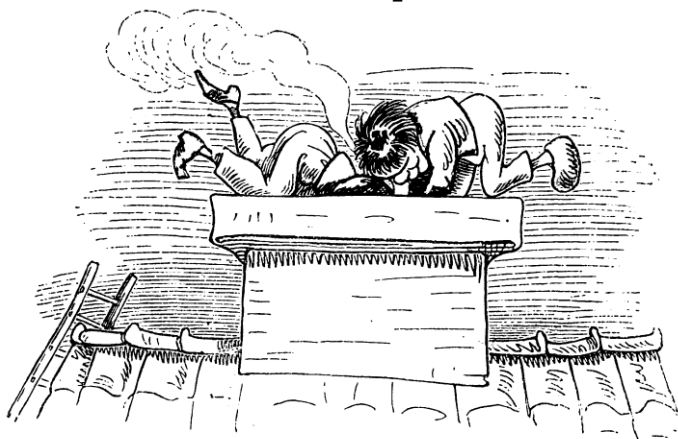
Questa era la quinta birbonata
Ora segue subito la sesta.

Sesta birbonata

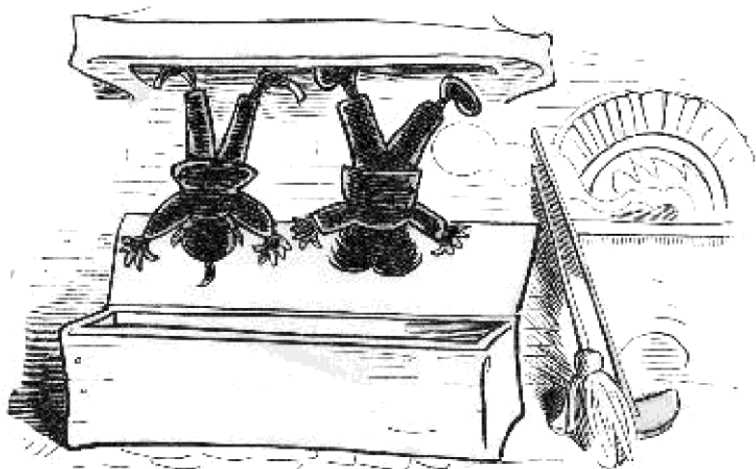
Nella bella stagione pasquale,
quando i pii fornai
cuociono e preparano
un sacco di dolci con lo zucchero,
anche Max e Moritz desiderano
qualche dolce da godersi.



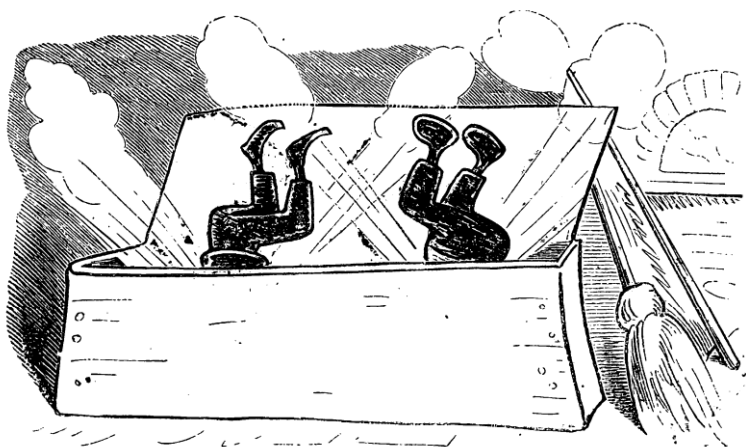
Ma il fornaio, saggiamente,
ha ben chiuso la panetteria.



Quindi se qualcuno qui vuole rubare,
deve soffrire e infilarsi nel camino.



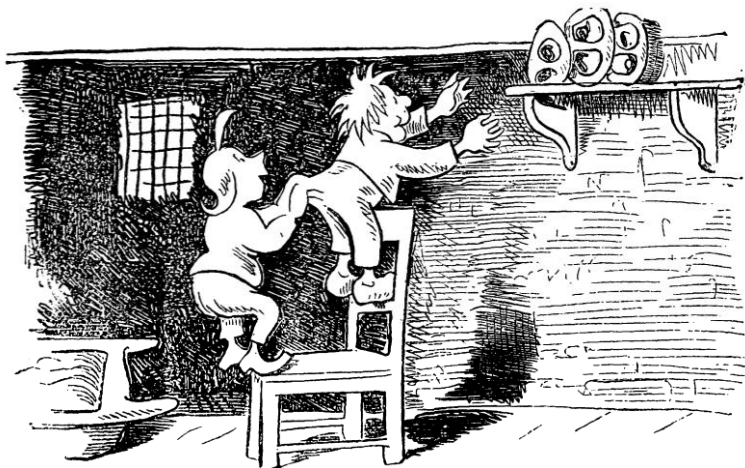
**Ratsch! Ecco che piombano giù i due ragazzi
dentro il camino, neri come i corvi.**



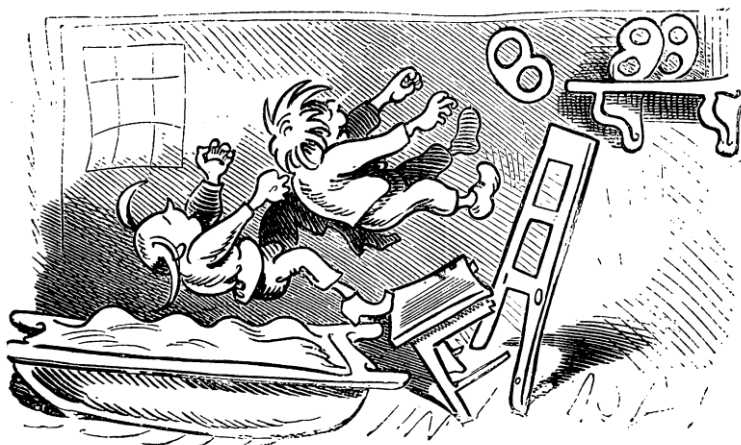
**Puff! Cadono nella cassa,
dove c'è dentro la farina.**



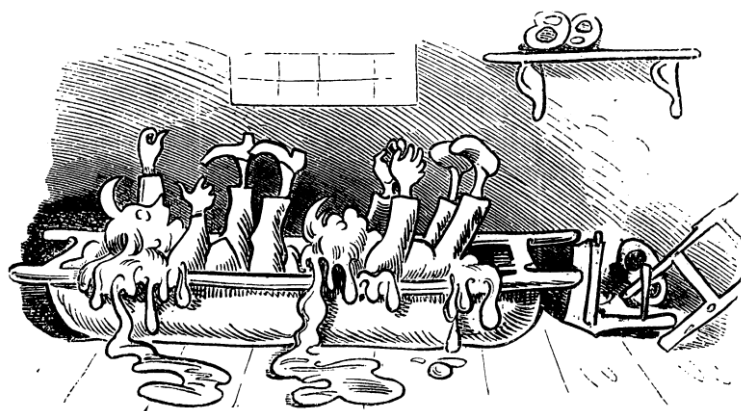
Ecco! Ora sono entrambi
tutti bianchi come il gesso..



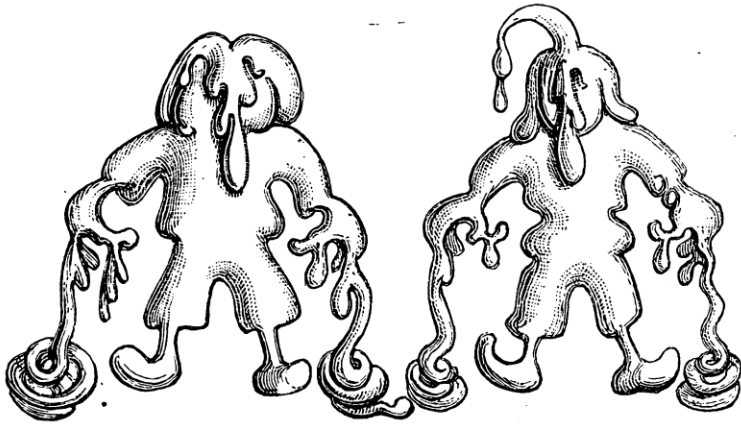
Ma già con loro gioia
vedono lì i Brezel belli pronti.



Cracc! La sedia si spezza in due.



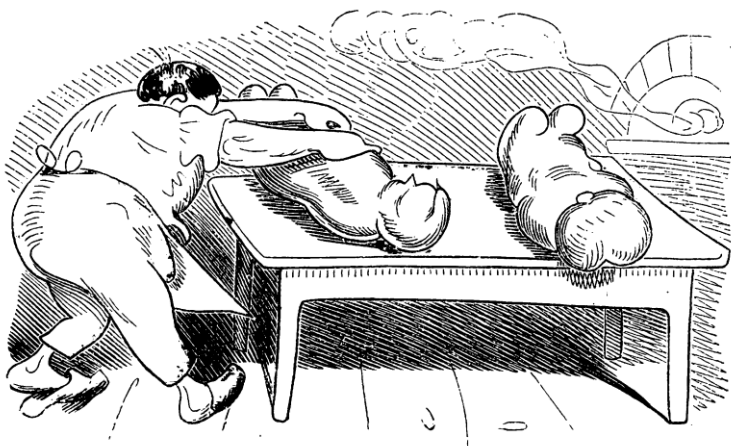
Swish! --Eccoli nell'impasto.



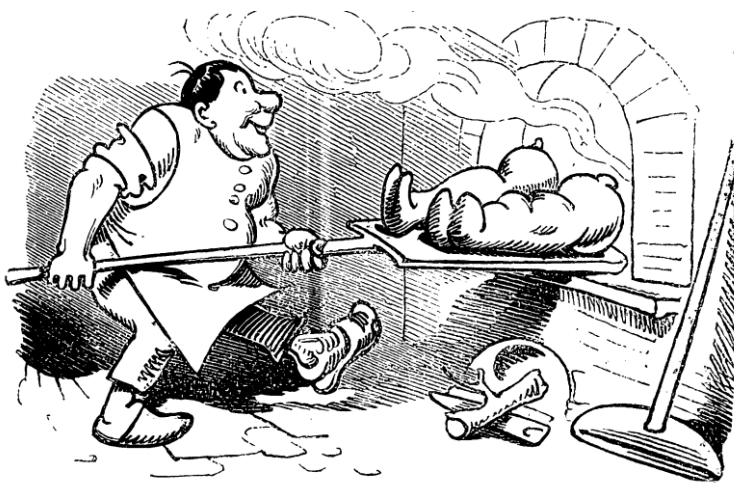
Tutti ricoperti di pastella per dolci,
se ne stanno lì come l'immagine della disgrazia.



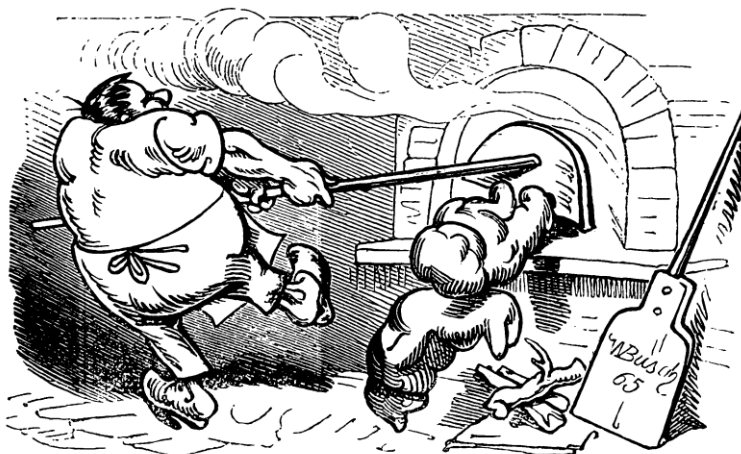
Proprio allora torna il mastro fornaio
E scopre i due dolcetti allo zucchero.



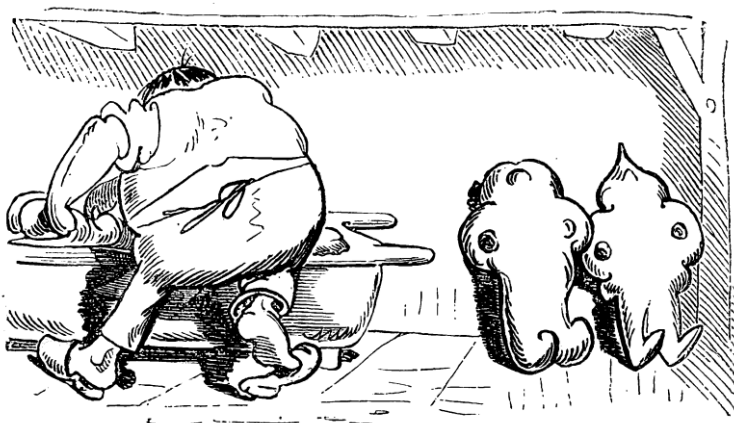
Uno due tre! - detto fatto - ,
ne ricava due pagnotte.



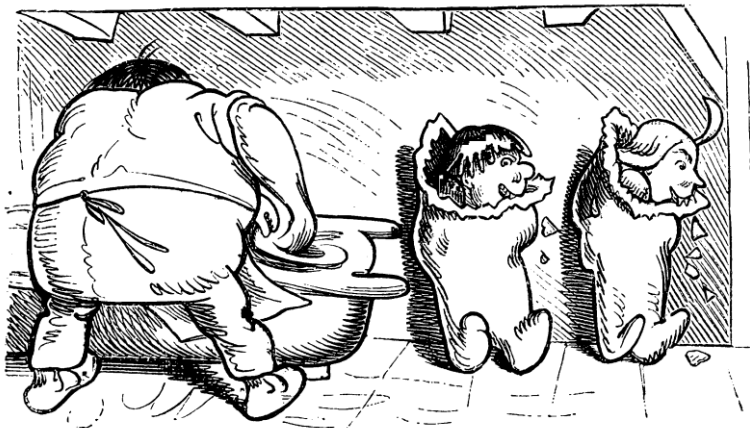
Il forno è ancora rovente
E via! -- li infila nella bocca forno!



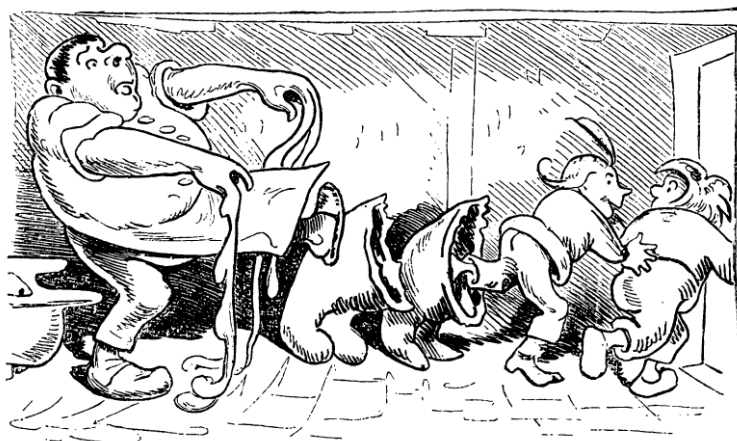
E via! li tira fuori dal fuoco
perché adesso sono tostati e buoni.



Tutti pensano che siano finiti!
Ma no, sono ancora vivi.



Rosicchia e sgranocchia! Come due topi
si liberano mangiando il guscio;

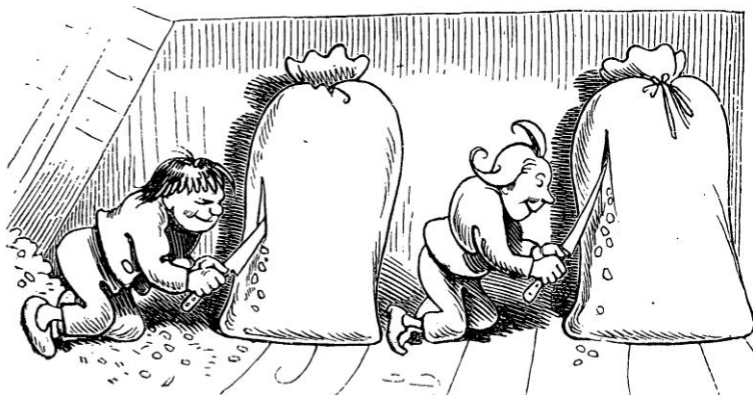


E il maestro fornaio grida:
"Oh accidenti! scappano!"

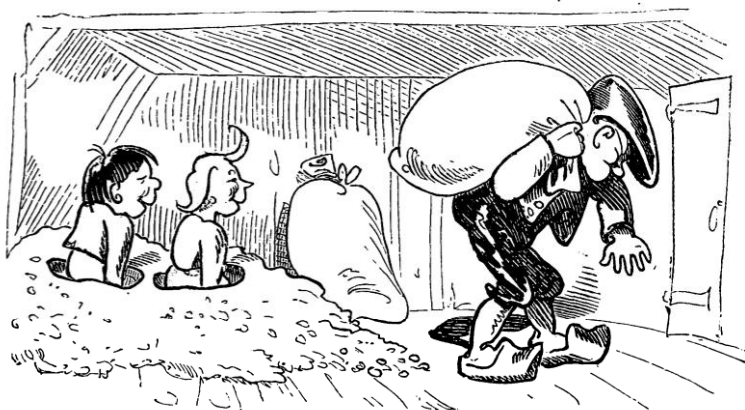
Questa è stata la sesta birbonata,
ma l'ultima segue subito.

L'ultima birbonata

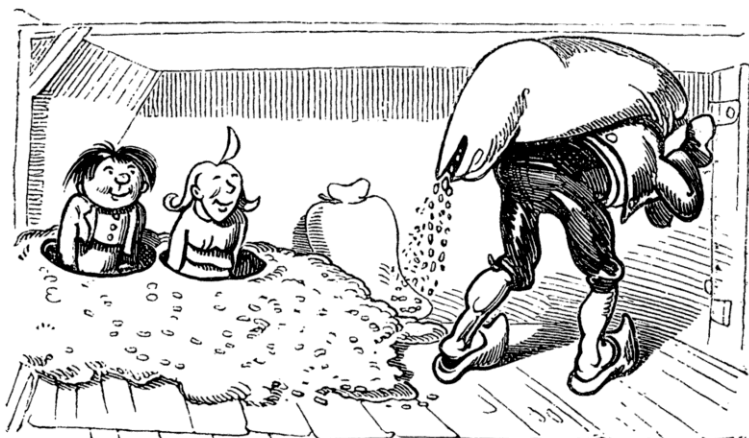
Max e Moritz, guai a voi!
Ora arriva l'ultima birbonata.



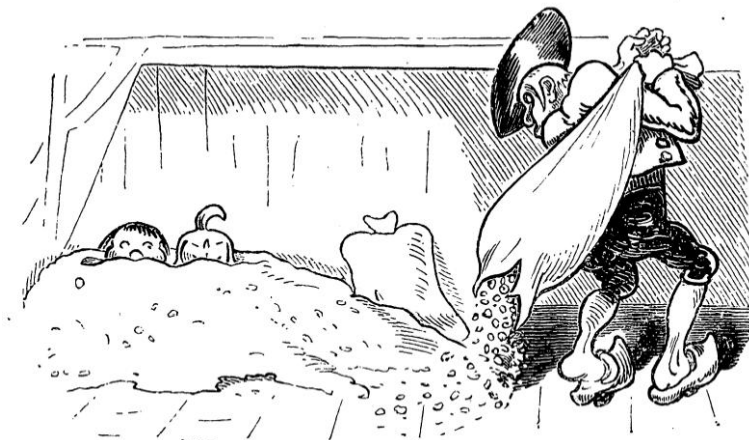
Perché mai questi due
devono fare buchi nei sacchi?



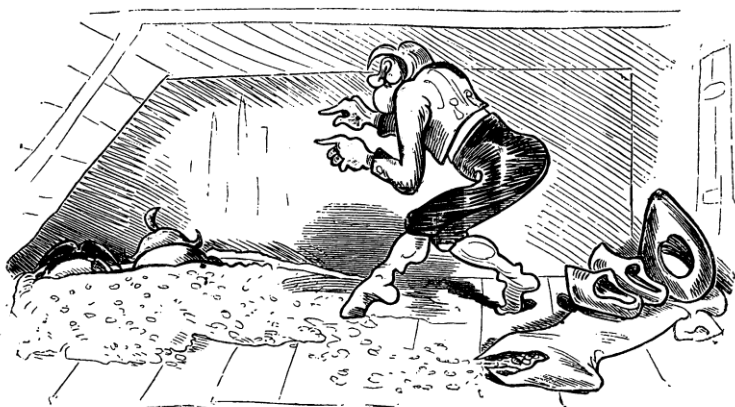
Guarda, il contadino Mecke porta
uno dei suoi sacchi da uno staio.



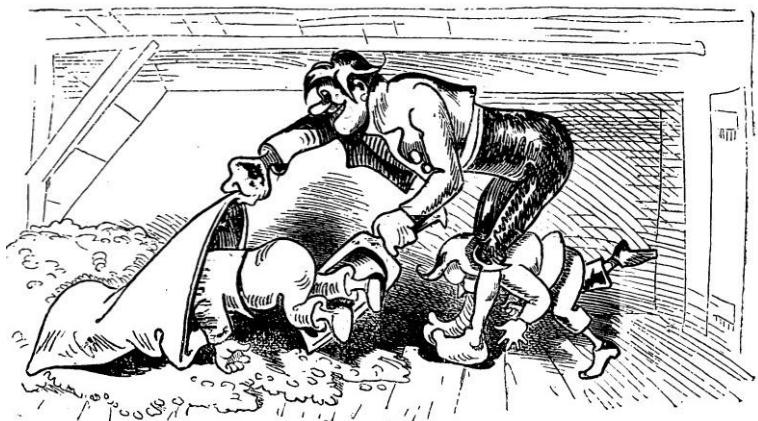
Ma non appena si avvia,
il grano comincia a scorrere a terra.



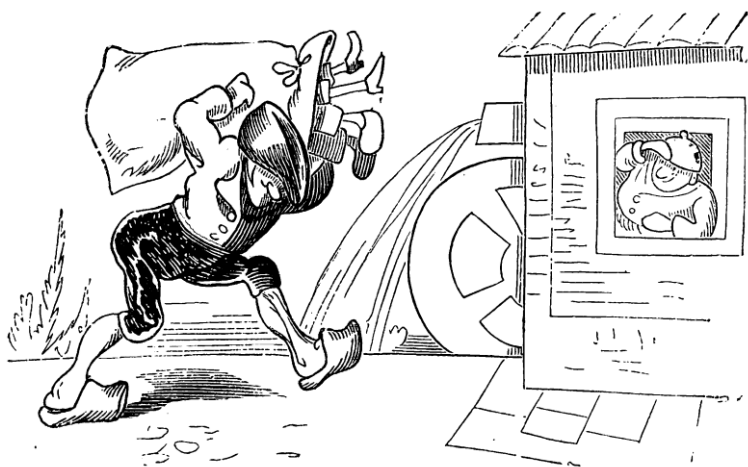
Egli rimane stupito e dice:
"Sacramento! Il sacco diventa leggero!"



**Ehi! Ed allora scopre con piacere
Max e Moritz nel mucchio di grano.**



**Vum - nel suo grande sacco
spala dentro quella feccia.**



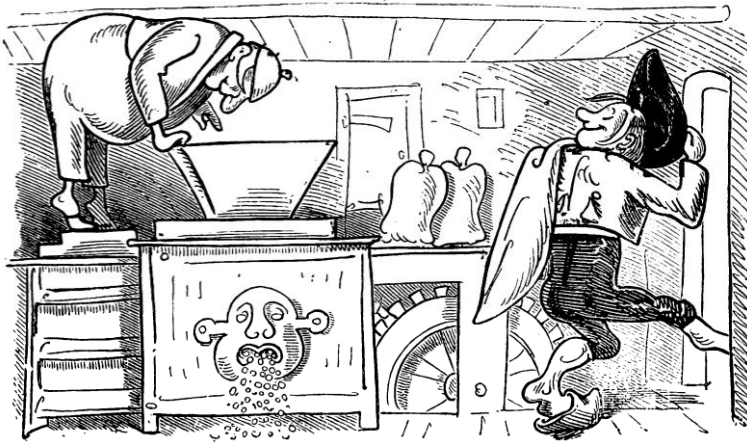
La cosa diventa grave per Max e Moritz,
perché ora si avvia verso il mulino.



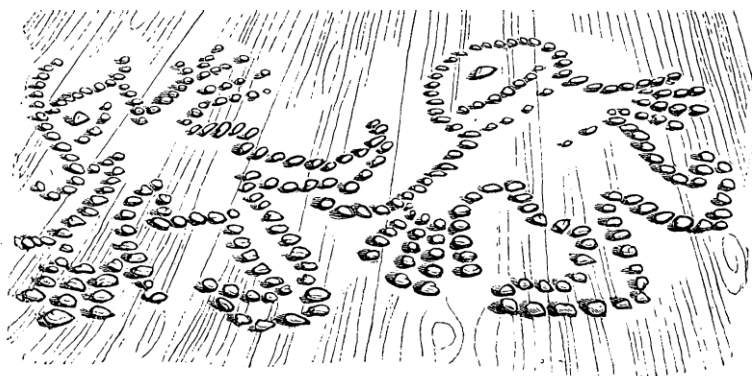
"Mastro mulinaio, ehi, senti!
macinalo più presto che si può!"



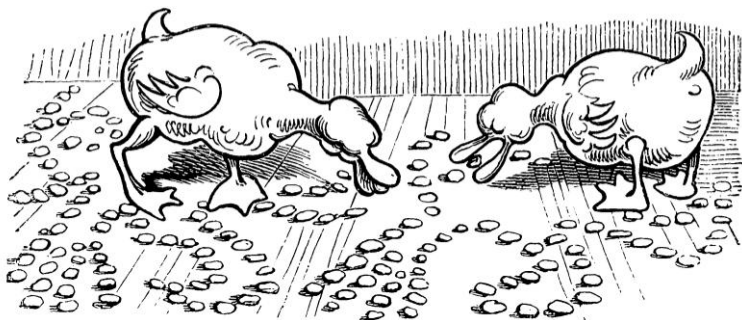
"Dammeli!" E nella tramoggia
versa i due malvagi.



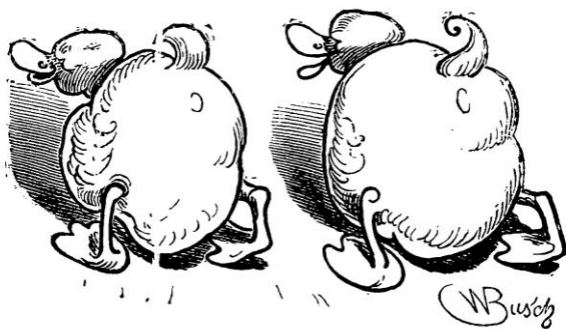
Tricchetracche! Tricchetracche!
Il mulino gira scricchiolando.



Puoi ancora vederli qui
macinati
finemente e a pezzettini.



Ma se li mangiano subito



i volatili di mastro mugnaio.

Conclusione

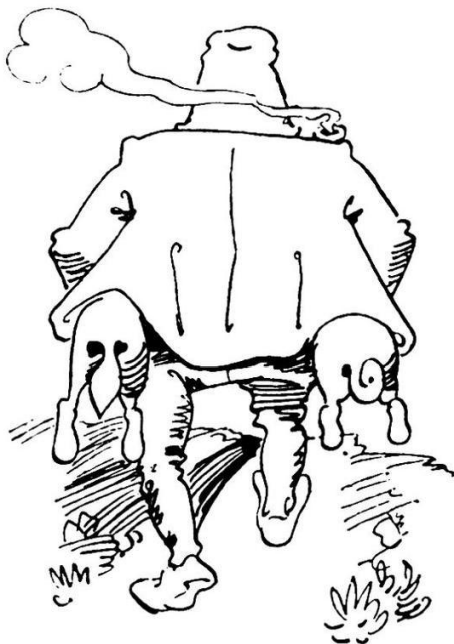
Quando lo seppero nel villaggio,
non ci fu traccia di tristezza.
La vedova Bolte, mite e dolce,
Disse: "Guarda, l'ho pensato subito!"
"Sì, sì, sì!" esclamò il maestro Böck,
""La malvagità non è lo scopo della vita!"
Allora il signor Lämpel commentò:
"Questo è un altro esempio!"
"Certo!" dice il pasticcere,
perché l'uomo è così gustoso!" -
Anche il buon zio Fritz
disse: "È a causa delle battute stupide!"
Ma il buon contadino
pensò: "Cosa me me importa!"
In breve: in giro per tutto il paese
ci fu un brusio gioioso:
"Meno male! Adesso è finita
con le malefatte!"

Wilhelm Busch

Plisch e Plum

Capitolo primo

Una pipa in bocca,
due cuccioli sotto le braccia,



portati dal vecchio Kaspar Schlich.

Fuma come un disperato.

Ma, anche se la pipa arde,

Oh, quanto è freddo il suo animo!

“Perché” – sono le sue parole –

“A cosa mi serve questa razza?

Forse mi sta dando piacere?

Semplicemente no! Mi dico a me stesso.

E se non mi piace qualcosa,
via di corsa! È il mio principio.”



Sta tranquillo vicino allo stagno,
perché vuole affogarli.
Spaventati sgambettano con le gambe
i piccoli quadrupedi;
Perché la loro voce interiore dice:
Non mi fido della storia!



Hub! uno vola via in un arco.
È Plisch che sprofonda tra le onde.



Hub! il secondo lo segue.
È Plum! Che così scompare.



**"Ecco fatto!", esclama Kaspar Schlich.
Sbuffa fumo e si allontana.**



**Ma qui, come sempre,
le cose non vanno come si pensa.**

Paolo e Pietro, che si erano appena
spogliati per fare un bagno,
di nascosto e silenziosi,
hanno visto cosa ha fatto il malvagio Schlich.



Svelti e simili alle rane
Entrambi saltano nello stagno.

Ognuno porta in mano
Fino terra un cagnolino.

“Plisch” – esclama Paolo – “così chiamo il mio”.
Plum: così Pietro chiama il suo.

E così Paolo e Pietro portano
i due piccoli bastardini,
in fretta, ma con tutta la cura,
alla casa dei genitori.

Secondo capitolo



Papà, ben messo, fedele e pacifico,
Mamma, ben messa, fedele, molto comoda,
siedono allacciati a braccetto,
senza pensieri e soddisfatti
poco prima della loro pasto serale
ancora un po' davanti casa.
La giornata è mite,
e aspettano i loro figli.



Eccoli arrivare tutti e due,
Plisch e Plum sono con loro.



La cosa però non sembra andare a genio a Fittig.
questo non sembra essere adatto a Fittig.
Forte esclama: "Beh, che significa?"
Ma la mamma con volto gentile,
"Fittig!" – lo prega – "concediglielo!!"



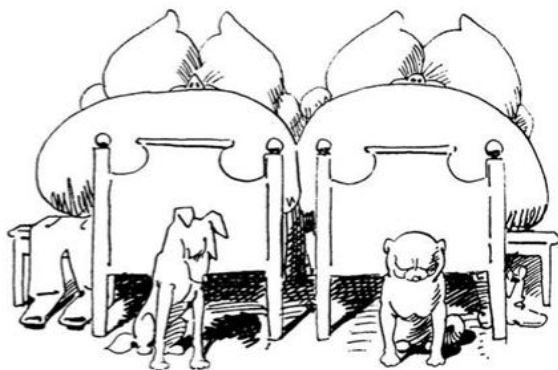
Già preparato era pronto
sul tavolo il latte della sera.
Si precipitano felicemente in casa;
Plisch e Plum davanti a tutti.

Oh, eccoli lì senza vergogna.
dentro la panna dolce
ed esprimono il loro compiacimento
Con un sonoro lappare della lingua.

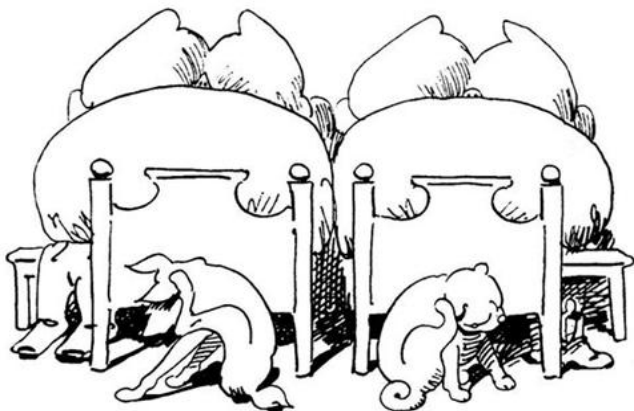


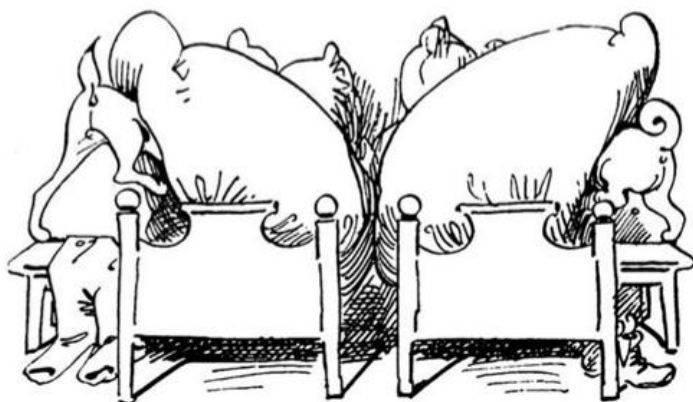
Schlich, che guarda dalla finestra,
Esclama stupito: "Ma guarda un po' !
Questa è una cosa un po' fastidiosa
Eheh! ma non per me!"

Terzo capitolo

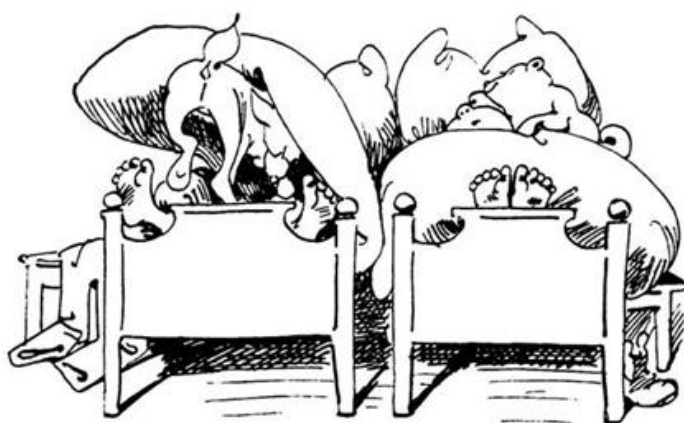


Paolo e Pietro, imperterriti,
come se nulla fosse successo,
riposano nella loro cameretta;
Perché cosa possono ora richiedere?
Dentro e fuori dai loro nasi
Sibila una bolla delicata.
Plisch e Plum, invece, sembrano
non avere ancora le idee chiare
sul da farsi con i letti.

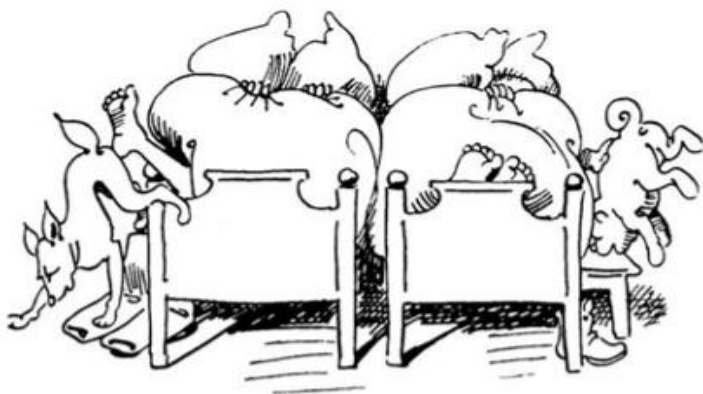




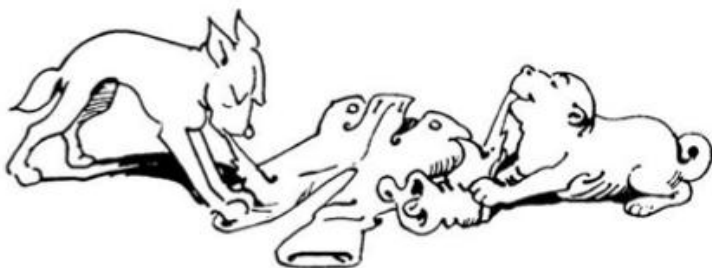
Alla fine vanno a letto anche loro.
Il nostro Plisch, come al solito,
gira in tondo tre volte.
Il nostro Plum, invece, si vede
che è incline alla tenerezza.



A chi cura la sua pace,
certe cose risultano scomode.



“March!” – Con questa comando duro
Vengo buttati fuori dal letto



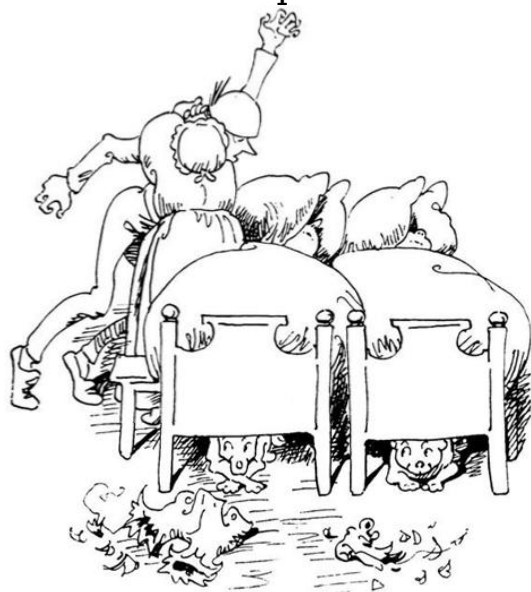
Il freddo sollecita all'attività;
L'attività fa passare in fretta il tempo.
Son benvenuti a tal fine



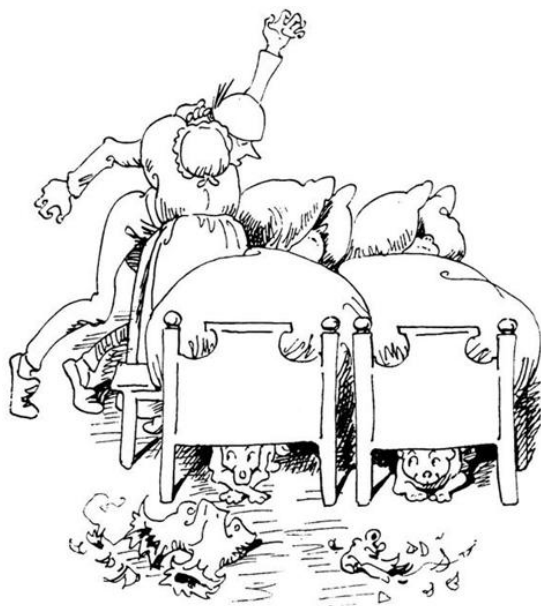
qui i pantaloni, là le scarpe;
i quali, prima ancora che inizi la giornata,
si sono ben già trasformati!



Che orrore per il padre
quando è venuto per svegliarli.
Il solo pensiero lo fa impallidire,
quando si chiede: quanto mi costerà?

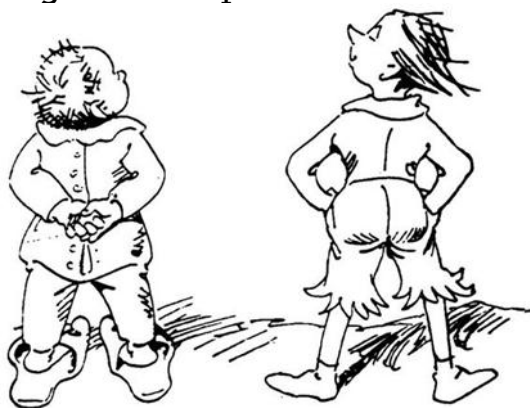


Vuole già punire i ragazzi,
che fanno finta di dormire.



Ma la madre implora: "Ti prego,
non essere crudele, caro Fittig!"

Queste parole amorevoli
sciolgono il suo paterno risentimento.



A Paolo e Pietro non importa.

Pietro per ora se ne va

Via con due pantofole a ciabatta,
Paolo nei suoi pantaloncini sfrangiati.



Plisch e Plum, che non sanno comportarsi,
Finiscono all'aperto nella cuccia.



“È fatale!” – osserva Schlich –
“Eheh! ma non per me!”

Quarto capitolo

Finalmente finisce nella trappola di filo
Il più sfacciato di tutti i topi,
che rende terribilmente nervosa
mamma Fitting, ora in cantina
ora in camera, specialmente di notte.



La cosa è per Plisch e Plum
un agognato gaudio;
Perché adesso si è giunti a poter dire:
“Finalmente sparisci, cattivo rosicchiatore!”



Una freccia! Il topo pensa
che la gamba dei pantaloni di Pietro
gli darà una buona protezione.



Plisch lo insegue nel tubo;
Plum invece aspetta dall'altra parte.



Zacchete! Il topo pianta il suo dente
nel naso di Plisch.



Egli lo vuol tirare per la coda.



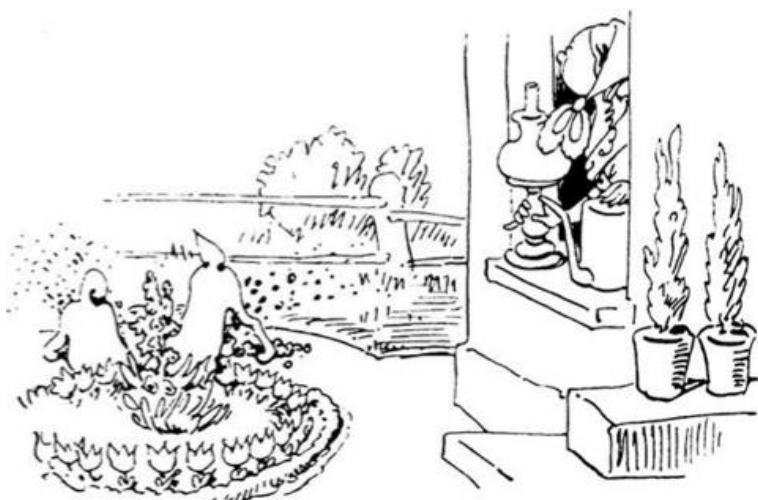
Zacchete! Ce l'ha nell'orecchio.



Guarda bene! Il topo sta
correndo nell'aiuola del vicino.



Grattano e scavano, povero te,
amato ornamento floreale!
La signora Kümmel in quel momento
mette l'olio sulla sua lampada.



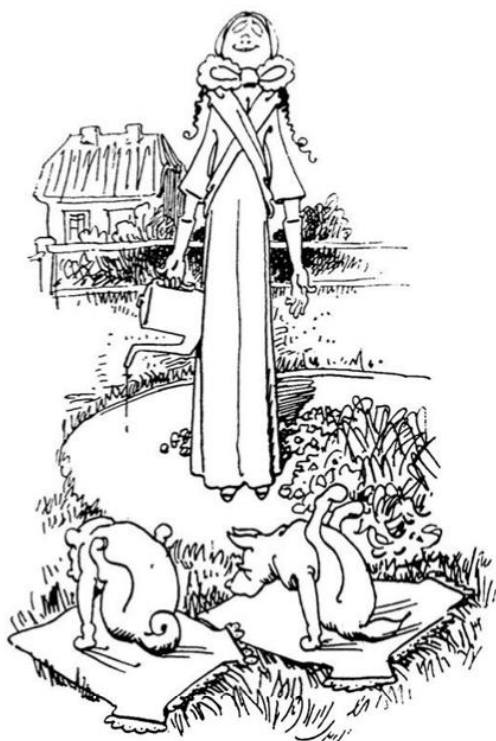
Il suo cuore quasi si spezza
quando guarda nel giardino.



Essa arriva come volando
e porta con sé l'oliera.



Adirata, ma con godimento
Dà uno spruzzo ad ognuno:
Prima a Plisch e poi a Plum.



Il petrolio è piccante;

e l'effetto che esso fa,
la signora Kümmel
non non lo ha previsto.

Ma ciò che succede adesso
rende la signora Kümmel così turbata
che essa, come alimentata dalla follia,
chiude gli occhi e sorride.
Con il soffio di un sospiro: Uh!
Le prende uno svenimento.



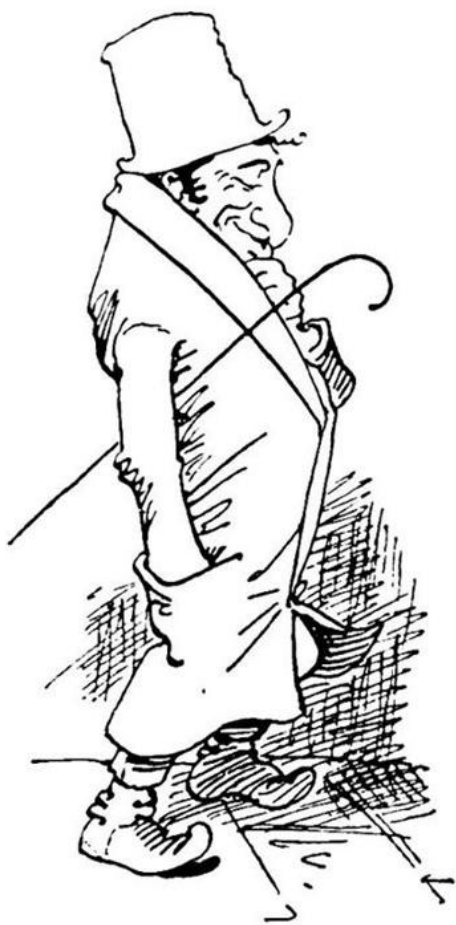


Paolo e Pietro, sfacciati e freddi,
mostrano poca compassione;
il dolore inflitto all'animo degli estranei
non lo prendono a cuore.



“È fatale!” – osserva Schlich –
“Eheh! ma non per me.

Quinto capitolo



Pantaloni corti, cappotto lungo,
naso curvo e bastone,
occhi neri e anima grigia,
cappello all'indietro, espressione furba.
Questo è Schmulchen Schiefelbeiner.
(più bello, ma uno come noi!)



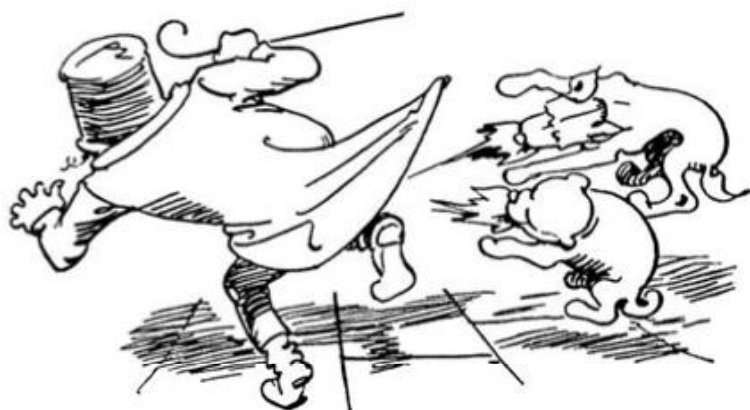
È proprio davanti alla porta di Fittig;
Bau, bau, bau, risuona nell'aria!



il suono sgradevole è appena finito
ma ora viene il bello.



E non importa quanto velocemente gira,
ahimè, sente che è troppo tardi;



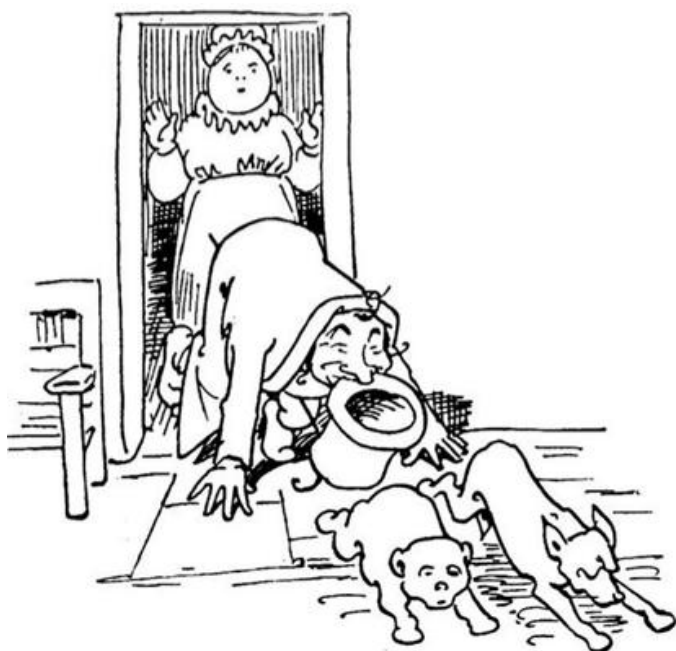
Sotto il cappotto
tutto è stato rotto.



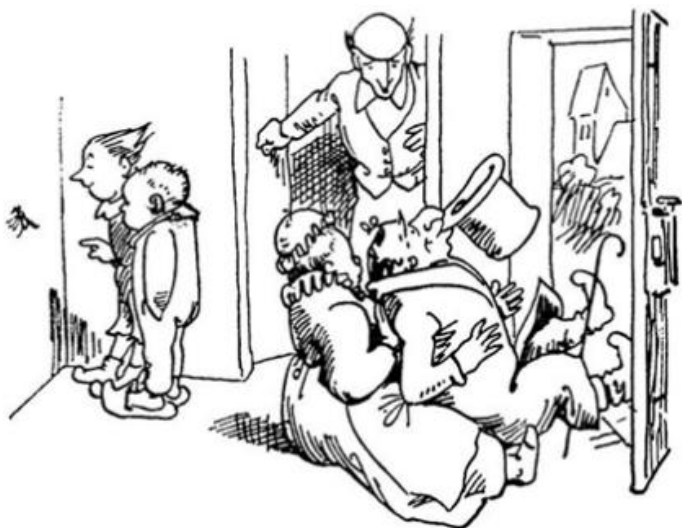
Potrebbe capitargli ancora dell'altro?
No, la ragione deve trionfare.



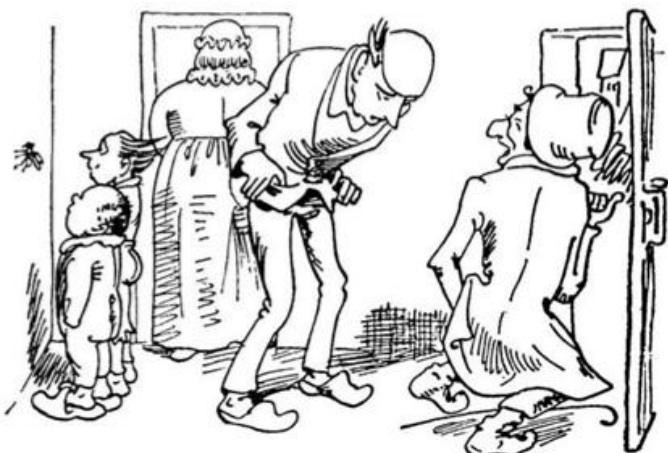
Guardate! Ha il cappello in bocca.
I cani guardano stupiti,
lui che come un quadrupede
va indietro verso la porta,



Proprio mentre arriva la signora Fittig
che vuole vedere cosa succede.



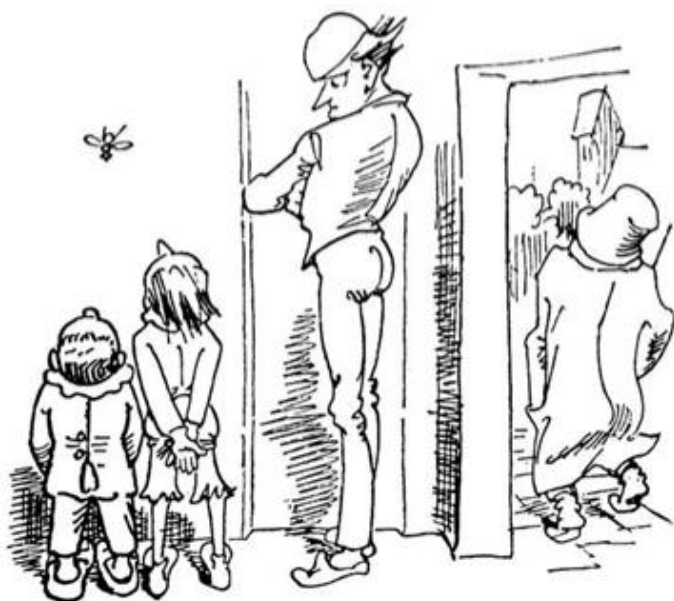
Soffice, come un cuscino di muschio.
si deposita sulle sue ginocchia.



Anche Fittig si precipitò fuori.
"Orbene!" grida Schmul: "I casi sono due!
O il signor von Fittig paga,
o lo cito in tribunale!"



Fittig deve pagare. E mai più
ha sofferto tanto.



Rivoltosi poi alla coppia di ragazzi
ha uno sguardo tagliente,
come se volesse dire:
“Vergognatevi e basta; resto in silenzio!”
Ma a loro non importa molto
delle espressioni sulla faccia del padre.

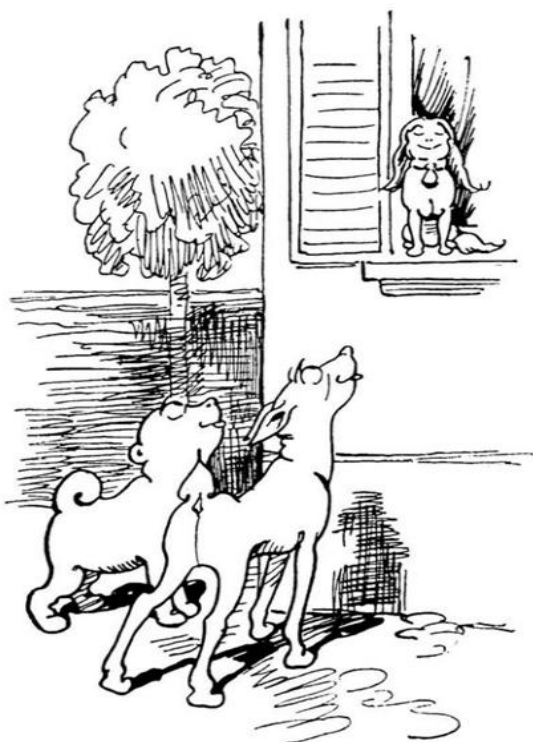


“È fatale!” – rimarcò Schlich –
“Eheh! ma non per me.

Sesto capitolo



Plisch e Plum, come purtroppo è chiaro,
sono due essere ignobili;
ignobili, ma uniti,
E quindi sotto questo aspetto,
ancora da onorare;
Ma quanto durerà?
Malvagio più malvagio,
Alla fine non dura.

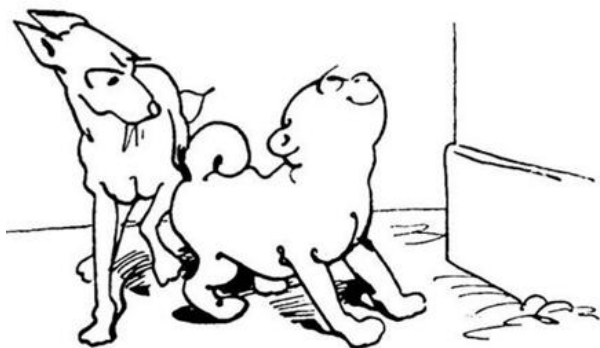


Di fronte al sole
stata seduto una cucciola carina e piccolina.
Questo spettacolo è per entrambi
una gioia inaspettata.

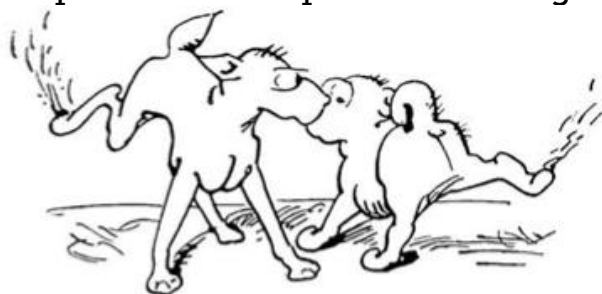


Tutti vogliono essere più avanti,
per guardare in su incantati.

Plisch si è spinto avanti,
Plum si sente profondamente offeso.



Se Plum si spinge in avanti,
Plisch prende le cose per il verso sbagliato.



Si leva già un sordo ringhiare,
I piedi raspano, gli occhi roteano,



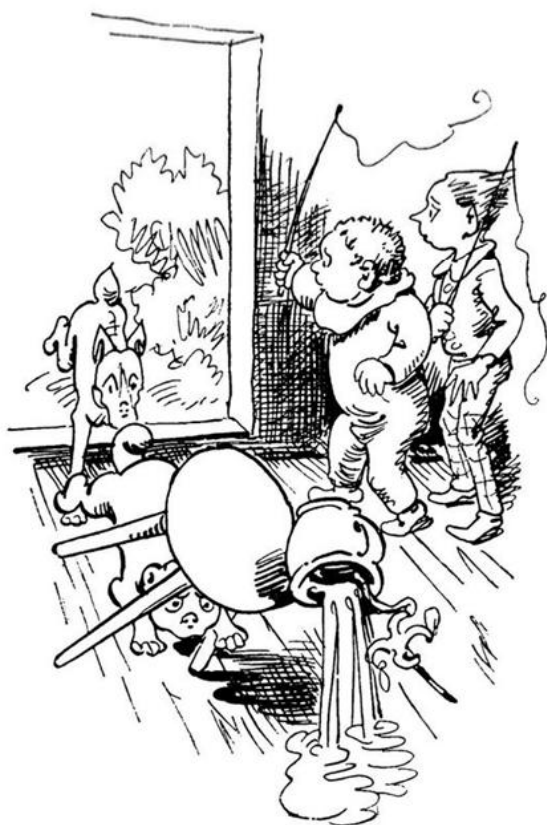
e inizia la battaglia rovente;



Plum deve scappare, Plisch vince.



Mama Fittig stava proprio facendo
omelette e insalata,
la nota specialità culinaria,
che parla così tanto al cuore.



Ma ahimè! arriva impetuoso
Plum, e Plisch è dietro di lui.
Sgabello, pentola e pastella già pronta
si mescolano assieme nel turbine di morsi.



"Aspetta, Plisch! donnaiolo!"
e Pietro gli rifila
un colpo di frusta ben mirato.
Ma a Paolo questo non piace.



"Perché stai colpendo il mio bastardino?"
Paolo urla e colpisce Pietro.

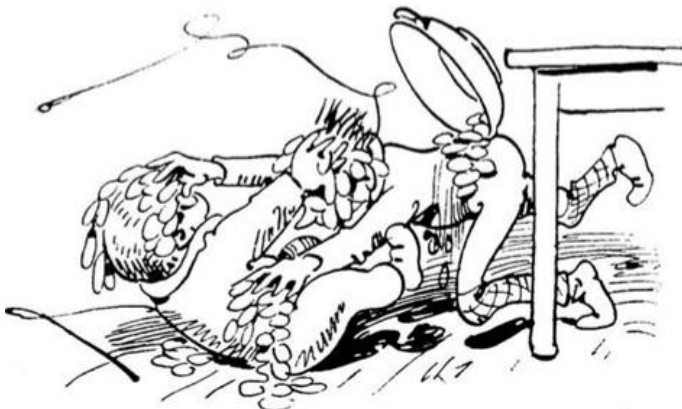


Anche questo, che non è di ghiaccio,
batte la frusta sulle orecchie di Paolo.



Ma ora le cose stanno andando fuori controllo.

Ah, l'insalata deliziosa
serve agli spiriti eccitati,
per spalmarsela addosso.



Papa Fittig arriva di corsa
con il bastone bene alzato.
Mamma Fitting, tutta buona,
che vuol prevenire questa disgrazia,
“Caro Fittig” – grida – “controllati!”
Lei è un po' precipitosa.



Il suo cappuccio, delicatamente drappeggiato,
Viene trafitto dal bastone di Fittig.

“Hehe!” – ride il malvagio Schlich –
“Vedo che ce n'è per tutti!”



Chi si rallegra, quando altri si addolora,
spesso si rende malvisto.



E per lui un bel fastidio perché è bollente
la padella delle omelette sulla testa!



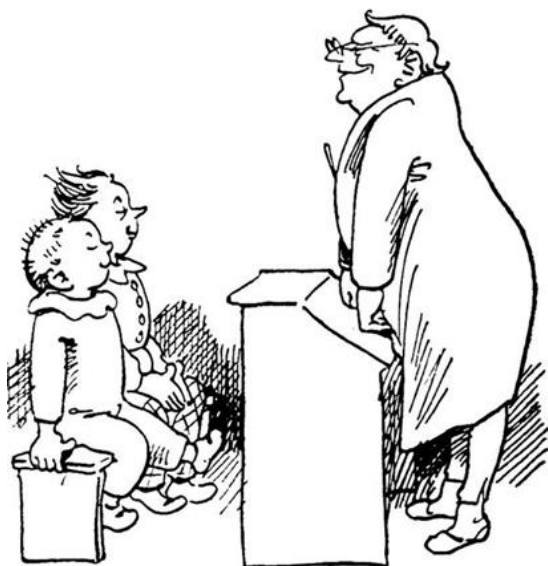
“Altamente fatale!” – rimarcò Schlich –
“Ma questa volta anche per me!”

Settimo capitolo

Guarda, Plisch e Plum sono seduti lì
pieni di fastidio e rumoreggiano!
Perché due catene, non lunghe,
frenano la loro voglia di agire.



E anche Fittig ha dei problemi.
“Questo” – pensa – “deve essere diverso!
La virtù vuole essere incoraggiata,
Il male si può fare anche da soli!”
Ecco perché Paolo e Pietro sono seduti
Ora davanti alla cattedra di Bokelmann;
E il maestro Bokelmann
Iniziò a parlare come segue:



"Cari ragazzi, sono contento
che ora siate venuti,
e, lo spero con tutte le mie forze,
per tenere occhi e orecchie ben puntati su di me.
Primo: lavoriamo diligentemente a
lettura, conti a mente e alla lavagna, scrittura;
Nel frattempo l'uomo attraverso le arti acconce
ottiene onori e guadagni.
Secondo: che senso avrebbero queste cose
senza modi educati;
perché chi non è educato sotto ogni aspetto,
avrà solo molti fastidi.
Quindi infine - poiché vedete, sono fatto così -
vi chiedo pressantemente,
con la massima serietà e sincerità,



se avete deciso nella vostra mente,
di voler seguire il mio insegnamento con serietà,
allora stendete le mani le mani e guardatemi
e dite: sì, signor Bokelmann!"



Paolo e Pietro pensano contenti:
"Vecchio ragazzo, sei così?"

Non gli danno risposta,
ma fanno solo hihi!
Al che lui, fischiettando piano,
riprese a parlare.
"Perché siete decisi" – dice –
"ad indurirvi come malvagi,
allora io sono al contrario deciso
ad appoggiarvi proprio qui
alla cattedra così da rammollire
con alcuni colpi di verga i vostri duri animi."



Si tolse rapidamente i vestiti,
da cui uscì come una sciabola dal fodero,
Poi tira fuori la sua dura, buona,
sottile, snella e flessibile verga di nocciolo,
afferma con mano esperta per di dietro
le giacche di Paolo e Pietro
e li batte entrambi assieme.



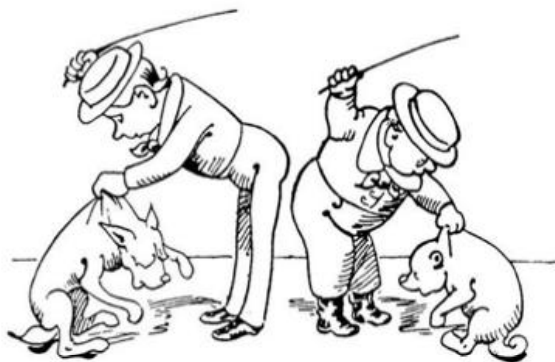
Fino a quando non gli sembra che basti.



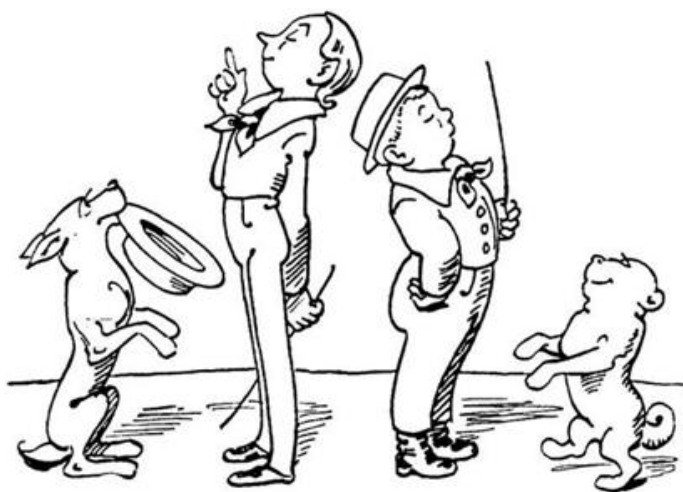
"Ora", disse con calma,
"Miei cari ragazzi, che ne dite??
Siete soddisfatti e siamo d'accordo??"
"Sì, signor Bokelmann!", gridarono velocemente.



Questo è il metodo di Bokelmann.
Possiamo vedere che è buono.
Tutti dicevano, tutti trovavano:
"Paolo e Pietro sono adorabili!"



Ma anche per Plisch e Plum
si avvicina lo studio
e il necessario addestramento,
Proprio come ha fatto Bokelmann.



Presto entrambi saranno a regola d'arte,
e quindi generalmente amati,
e, come è giusto che sia,
dopo l'arte viene il profitto.

Conclusione



Giunse in questa zona,
molto più che molto benestante,
con in mano un cannocchiale,
un signore di nome Pief.
"Perché quando cammino
non dovrei guardare in lontananza?
È bello anche altrove,
ed ora eccomi proprio qui."



Ma ecco che inciampa e cade
nello stagno e non vede più niente.



"Paolo e Pietro, miei cari,
dov'è finito quel signore?"
chiese Fittig, che con loro
fa una passeggiata nel verde.



Ma dov'era finito,
lo capisce subito da solo.
Senza cannocchiale e cappello
Il signore esce con calma dall'acqua.



"Andate, Plisch e Plum, e riportate!"
Così risuonò il comando.

I due, addestrati ad obbedire senza esitazione,
si tuffano e riportano
prontamente e rapidamente le cose mancanti.



Il signor Pief disse: "Very well!
Mi piacciono questi due!
Vuoi cento marchi per darmeli?"
Papa Fittig risponde
senza esitare: "Oh, eccomi pronto!"
Si sente come rinforzato,
quando vede così tanti soldi.

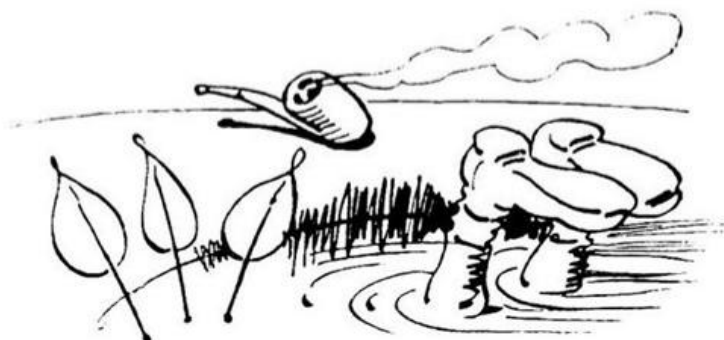


“Allora voi due, Plisch e Plum,
addio, dobbiamo separarci,
oh, proprio in questo punto qui,
dove un anno fa noi quattro,
in modo così doloroso ma dolce,
fummo uniti da un bel legame;
vivate felicemente e senza bisogni,
La bistecca sia il vostro pane quotidiano!”

Schlich è arrivato anche lui
ed ha visto quanto è accaduto.
La felicità degli altri è troppo dura per lui.
“Soddisfacente!” – mormora –
“ma sfortunatamente non per me!”



All'improvviso sente una fitta,
la tua anima si stringe per l'invidia,
prepara velocemente un po' di fumo,



cade nell'acqua che fa sfrigolare,
e lo stoppino della vita si spegne.
La pipa, un tempo ravvivata dal suo soffio,
ora emette un fumo rado e opaco,
la brace continua a bruciare
e consuma l'ultimo tabacco.
Un'altra nuvoletta blu e attorcigliata.
Pfutt! e la storia è finita.

